



BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO



407

G

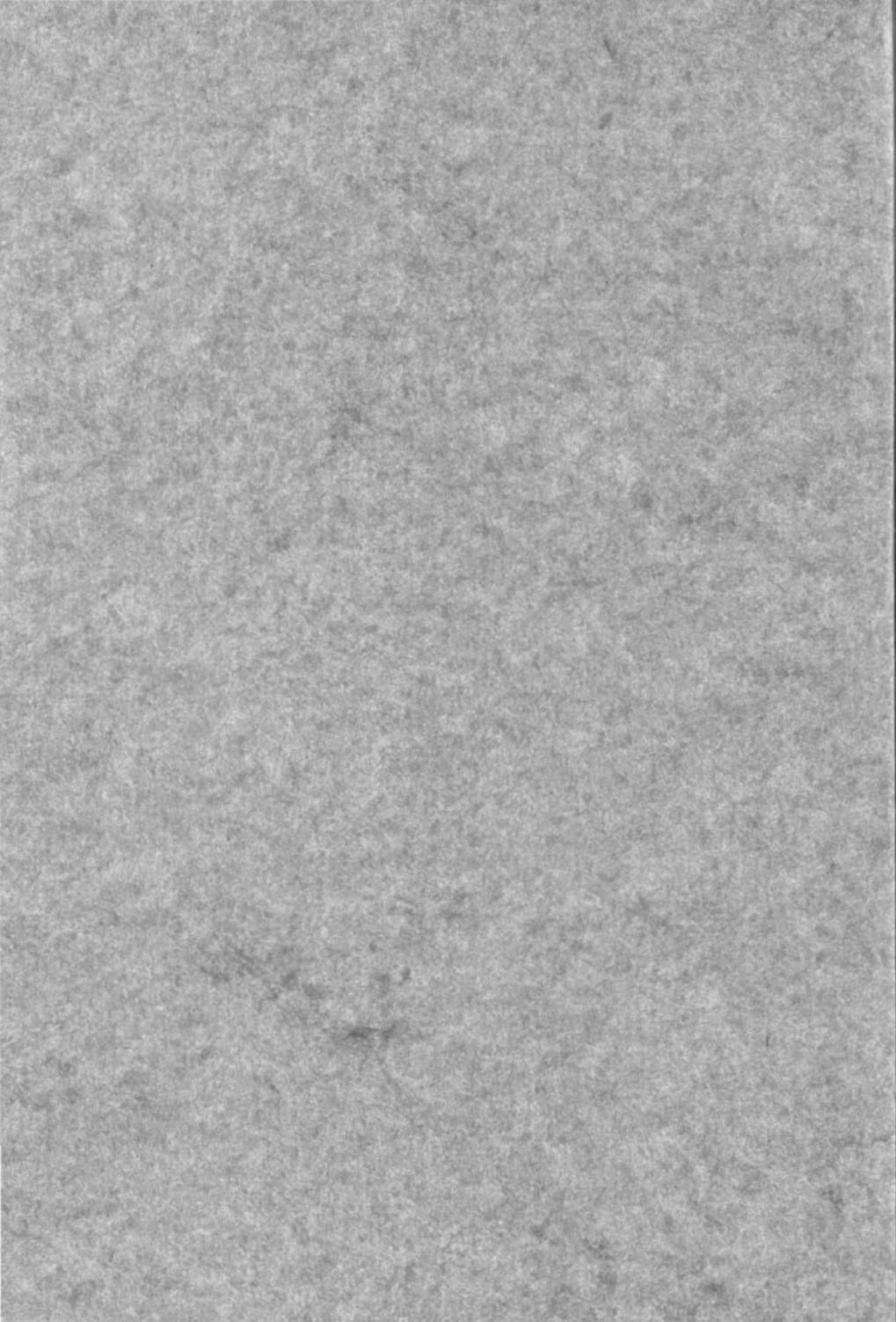
64



407 9 64



BIBLIOTECHE
CIVICHE
TORINO
ESCLUSO DAL PRESTITO



GUIDA PRATICA

PER

VIAGGIATORI IN TORINO

CONTENENTE

Le indicazioni utili al viaggiatore, notizie storiche ed amministrative, rarità, curiosità e Pianta di Torino, oltre le indicazioni in sezioni divise di tutte le vie, piazze, ecc., con aggiunta del Regolamento pel servizio postale delle lettere, avvertenze relative e tariffe.



BIBLIOT^A. CIVICA DI TORINO

S A

C.

39

LF

8

BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

39

LF

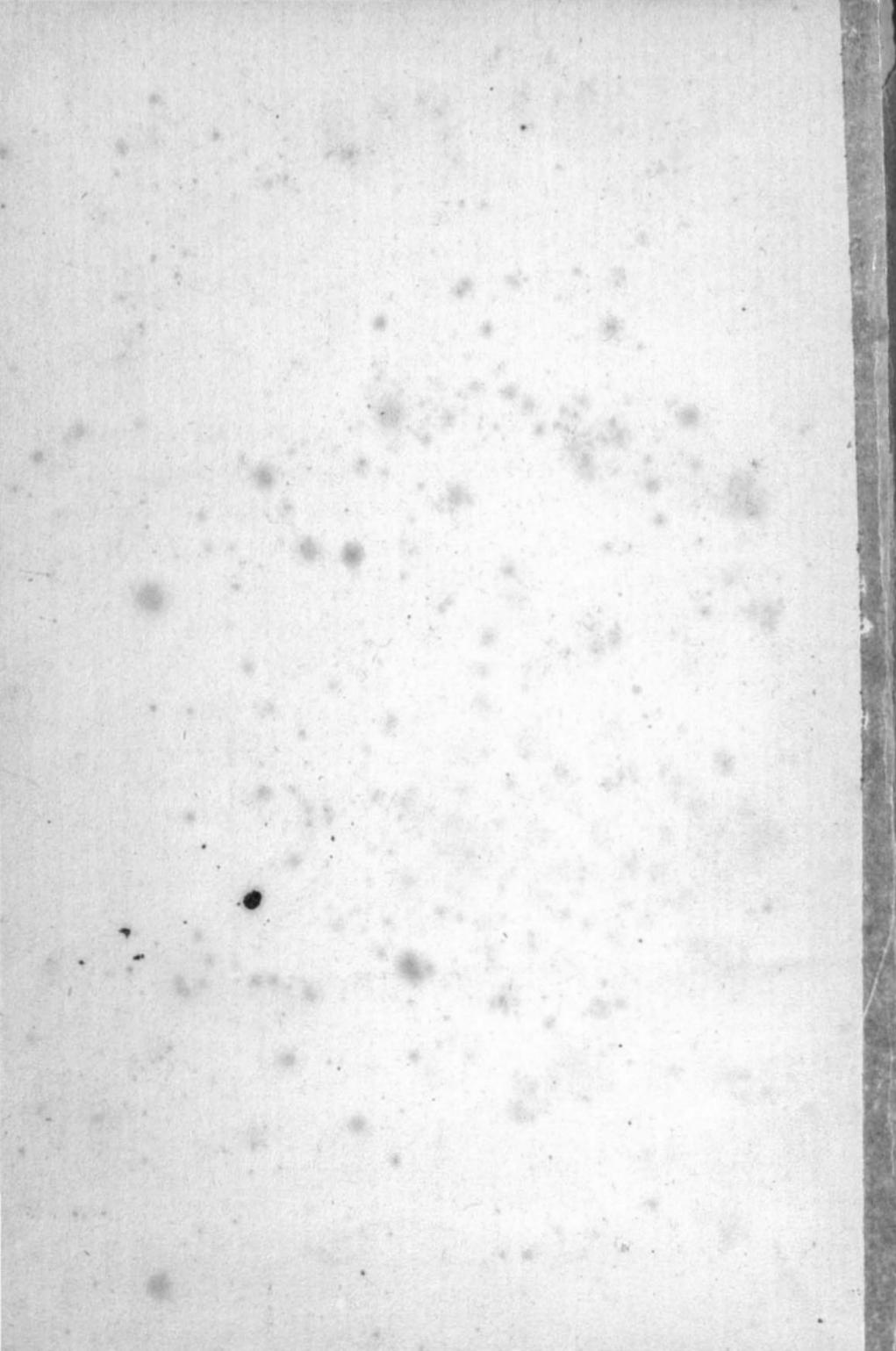
8

DEGLI EREDI BOTTA
LIA





CAG φφ78134



GUIDA PRATICA

PER

VIAGGIATORI IN TORINO

CONTENENTE

Le indicazioni utili al viaggiatore, notizie storiche ed amministrative, rarità, curiosità e Pianta di Torino, oltre le indicazioni in sezioni divise di tutte le vie, piazze, ecc., con aggiunta del Regolamento pel servizio postale delle lettere, avvertenze relative e tariffe,

COMPILATA

DA AUGUSTO LOSSA



Prezzo fr. 2.

VENDIBILE PRESSO LA TIPOGRAFIA EDITRICE DEGLI EREDI BOTTA
E DAI PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TORINO

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1858.

АДІГІЯЧ АДІУ

ОЛІЯТОВ МІ. ТІСІРЛАГОДАУ

Оліятоу скончаны від старих хвороб поганої від-
носу до нього, засудженої до смерті
без оголошення суду, відома є відмін-
ність їхніх якостей із земель-
ських та міських земель під
підтримкою земельних відомств, які від-
відносять їхніх якостей до земельних

земель

ОЛІЯТОВ МІ. ТІСІРЛАГОДАУ

МІСІЯ

СІДЛЯЩІ

АДІГІЯЧ АДІУ СІДЛЯЩІ АДІГІЯЧ АДІУ СІДЛЯЩІ
АДІГІЯЧ АДІУ СІДЛЯЩІ АДІУ СІДЛЯЩІ

ОЛІЯТОВ

АДІГІЯЧ АДІУ СІДЛЯЩІ АДІГІЯЧ АДІУ СІДЛЯЩІ

ОЛІЯТОВ

AL LETTORE

Lo scopo della pubblicazione della presente Guida è quello di raccogliere tutte quelle notizie istoriche e circostanze che illustrano la città di Torino, ed altresì di porgere al viaggiatore tutte quelle nozioni che sono indispensabili a chi si accinge a visitare una città nuova.

Essa viene compilata e divisa in tante puntate per sezione e per via, di maniera che ogni viaggiatore trovandosi in qualche punto di questa Capitale, colla scorta di questa Guida può avere contezza del luogo in cui si trova, della direzione che può prendere per recarsi a qualunque altro punto; di tutto quello che per importanza storica o per altra circostanza sia meritevole d'essere visitato.

Affine poi di soddisfare il lettore in ogni sua richiesta, vengono intercalati due indici: il primo contiene la denominazione delle materie in questo volume contemplate; il secondo serve a trovare le vie, le piazze, ecc.

Il compilatore non ha risparmiato a cure ed a fatica perchè la sua opera riesca utile e vantaggiosa, e si lusinga di raccogliere il pubblico agrado.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NELLA PRESENTE GUIDA.

A

Accademia Reale d'Agricoltura	Pag. 5	Assessore di pubblica sicurezza della sezione Dora	Pag. 12
— delle Scienze	» <i>ivi</i>	— di pubblica sicurezza della sezione di Borgo Dora	34
— Militare	» 17	— di Moncenisio	58
— Filarmonica	» 84	— di Monviso	70
— Reale Medico-Chirurgica	» 98	— di Po	98
— Albertina di Belle Arti	» 103	— del Borgo Po	111
— Filodrammatica	» 104	— del Borgo Nuovo	116
Acque e Strade (<i>V. Amministrazione</i>)	» 76	Assicurazione delle lettere	126
Adoratrici perpetue	» 116	— delle carte di valore	127
Affrancamento delle lettere interno ed estero	» 122	Associazione agraria (<i>La notizia a pag. 85; la sede si trova in piazza Castello, porta n° 1.</i>)	85
Agraria (<i>V. Associazione</i>)	» 85	Associazioni di giornali esteri per mezzo postale	131
Albergo di Virtù	» 109	Avvertenze utili per l'impostazione delle lettere	121
Ambasciatori (avvertenza)	» 136	Avvocato Fiscale Generale di S. M. (<i>La notizia a pag. 62; si trova l'uffizio via Bellezia, n° 19, piano 2°</i>)	62
Amministrazione della Casa di S. A. R. il Duca di Genova	» 46	— Patrimoniale Regio	94
— d'Acque e Strade	» 76	 <h2 style="text-align: center;">B</h2>	
— dei Boschi e Selve	» <i>ivi</i>	Banca Nazionale	70
— delle Miniere	» <i>ivi</i>	Banca e Magazzino del sale	94
— del Debito Pubblico	» 91	Banca sete	136
Archivi Camerali	» 15	Belle Arti (<i>V. Società</i>)	104
— generali del Regno	» 18	— (Conservatore d'opere di)	136
Armeria Reale	» <i>ivi</i>	— (Raccolta di stampe antiche e moderne di)	<i>ivi</i>
Arrivi e partenze della Posta lettere	» 122	Biblioteca del Re	18
Arsenale, sue dipendenze	» 69	— del duca di Genova	51
Articoli di danaro (vaglietta spediti per la Posta)	» 127		
Artiglieria (quartiere d')	» 70		
Asili infantili della sezione di Dora	» 51		
— di Borgo Dora	» 52		
— di Moncenisio	» 60		
— di Vanchiglia	» 115		
— di Borgo Nuovo	» 117		
— di Monviso	» 136		

Biblioteca della R ^a Accad ^a	
delle Scienze	Pag.
— della Regia Università.»	5
Bollo straordinario	99
Borsa di Commercio	73
Boschi e Selve (V. Amministrazione)	66

C

Camera dei Conti	16
— dei Senatori	19
— dei Deputati	82
— d'Agricoltura e Commercio	66
Camposanto di S. Pietro in Vincoli	55
— nuovo	56
Carabinieri Reali	105
Carceri Senatorie	13
— Femminili (dette delle Torri)	ivi
— delle Sforzate	58
— Correzzionali	62
— della Cittadella	64
— (V. Ergastolo)	123
Carmelitani Scalzi	80
Carta bollata (vendita di) dall'Ufficio dell'Emolumento	7
— in via Nuova	12
— in via Arsenale	73
— bollo (Tariffa)	ivi
— in via Santa Teresa	81
Casa di S. A.R. il Duca di Genova (V. Ammin.)	46
Cassa di Risparmio	6
— di Sconto	136
— del Commercio e Industria	ivi
— Ecclesiastica	ivi
— dei Depositi e Prestiti.»	ivi
Cassazione (V. Magistrato di)	57
Castello del Valentino	149
Causidico Patrimoniale	94
Cenni preliminari su Torino	1
Censimento (Uffizio del).»	19

Chierici Regolari, ministri degli infermi	Pag. 10
— di S. Paolo, detti Barnabiti	» 61
Chiese (Le chiese sono indicate per ordine delle sezioni progressive alla Guida. — Le chiese segnate coll' * sono parrocchie):	
— SS. Trinità	» 7
— Ss. Martiri	» 8
— * S. Dalmazzo	» ivi
— Basilica Magistrale	» 10
— S. Lorenzo	» 12
— S. Domenico	» 14
— * S. Rocco	» ivi
— S. Francesco d'Assisi.»	15
— Spirito Santo	» 17
— * Corpus Domini	» 34
— * Cattedrale di S. Giovanni	» 46
— Cappella del SS. Sudario	» 47
— * Santi Simone e Giuda.»	52
— * Sacra Famiglia	» 53
— * Sant'Agostino	» 61
— * Sta Maria di Piazza.»	» 62
— Consolata	» 63
— Visitazione	» 73
— * Mad. degli Angeli	» 75
— S. Martiniano	» 80
— S. Giuseppe	» ivi
— * Santa Teresa	» 81
— * S. Tommaso	» 82
— * S. Carlo	» 85
— Santa Cristina	» ivi
— * S. Salvorio	» 90
— * SS. Annunziata	» 99
— * S. Francesco da Paola.»	100
— * S. Filippo	» 106
— Santa Pelagia	» 108
— * Gran Madre di Dio.»	» 112
— * S. Massimo	» 116
— S. Francesco di Sales.»	» 117
Chimica gen ^e della Regia Università (V. Laboratorio di)	» 101

Chimica applicata alle arti (<i>V. Laboral^o</i> di).	<i>Pag.</i>	Consiglio Sindacale della Camera d'Agricoltura e Commercio . . . Pag.	66
Cimitero S. Pietro in Vincoli (<i>V. Camposanto</i>)		55 Contribuzione e Demanio	28
— nuovo (<i>V. Camposanto</i>)		56 (V. Direzione) »	28
— degli Accatolici o Protestanti »		Contribuzioni Dirette »	92
— Israelitico »		ivi Controllo Generale »	20
Cittadella »		Convitto di San Francesco	
Cittadine (Avvertenze) . . . »		d'Assisi »	11
— (Tariffa, ultimo Regolamento) »		— della Provvidenza »	79
Club, ovvero Società del Whist »		Corpo Militare dello Stato	
Collegio Convitto Nazionale del Carmine »		123 Maggiore »	69
— delle Province »		— Reale del Genio Civile. »	77
— Caccia »		75 Corrieri Regi »	132
— Israelitico »		Corte d'Appello (<i>V. Magistrato d'Appello</i>) . . . »	16
— di S. Francesco da Paola		62 Curia Arcivescovile »	69
— degli Artigianelli »			
Comando Gen^{le} della Guardia Nazionale »		D	
— Militare della Città e Provincia di Torino. »		113 Dazio Municipale (Ufficio principale del) »	35
— Militare della Divisione di Torino »		9 Debito Pubblico (<i>V. Amministrazione del</i>) »	91
Comitato di Beneficenza per gli Emigrati »		20 Demanio e Contribuzioni	
Commercio (<i>V. Tribunale</i>) »		(<i>V. Direzione</i>) »	28
Commissariato di Guerra della Divisione di Torino »		67 — e Bollo (<i>V. Direzione del</i>) »	72
— Generale dei confini dei Regii Stati »		115 Deposito dell'Artiglieria. »	69
Commissione superiore di liquidazione »		69 Deputati (<i>V. Camera dei</i>) »	82
Compagnia di S. Paolo . . . »		Direzione dei Telegrafi elettrici (Misure generali e Tariffa »	
Condizione delle sete »		19 — della Gazzetta Ufficiale del Regno »	20
Consegna degli oggetti trovati o smarriti (<i>Vedi Uffizio della 3^a divisione del Municipio.</i>) »		19 — delle Contribuzioni e Demanio »	28
Conservatore delle Ipoteche »		11 — dei Teatri »	ivi
Conservatorio del Rosario. »		67 — dell'Insinuazione, Demanio e Bollo (Tassa d'Insinuazione) »	72
Consiglio Superiore di Sanità »		36 — delle Gabelle »	74
		15 — Generale delle strade ferrate del Regio Governo »	77
		60 — delle Contribuzioni dirette (<i>Vedi Contribuzioni dirette</i>) »	92

Direzione Generale delle Regie Gabelle . . . <i>Pag.</i>	94	Generala o Casa d'educa-
— del Tesoro »	<i>ivi</i>	zione correzionle per i giovani discoli. <i>Pag.</i>
— Divisionaria delle Regie Poste »	96	Genio Militare (<i>V. Corpo Reale</i>) »
— della ferrovia di Cuneo . . . »	123	— Civile (<i>V. Corpo Reale del</i>) »
— della ferrovia Vittorio Emanuele »	<i>ivi</i>	Giardino Pubblico »
— della ferrovia da San-thià a Biella »	<i>ivi</i>	Giudicatura della sezione Dora »
— della ferrovia a Pinerolo	137	— di Monviso (ora stabilita in via Santa Teresa, n° 17) e avvertenze »
Distribuzione delle lettere (Avvertenze) »	135	— di Borgo Dora »
Dogana principale »	74	— di Moncenisio »
Domenicani o Predicatori »	14	— di Po »
E		— di Vanchiglia e Borgo Po
Economato Generale Regio ed Apostolico ed A-zienda Generale delle Corporaz ⁿⁱ Religiose »	13	— di Borgo Nuovo »
Edifizio Idraulico »	53	Giunta di Antichità e di Belle Arti »
Emolumento (Ufficio dell') Erario Regio (Ispezione Ge-nrale dell') »	9	Guardie del Corpo »
Ergastolo »	137	I
Esattore del 1 ^o circolo »	7	Imbarcadero delle ferrovie
— del 2 ^o e 3 ^o circolo »	93	Impostazione delle lettere per la pronta spedizione delle medesime (Avvertenza) »
F		Infantili scuole (<i>V. Asili</i>) »
Filarmonica (<i>V. Accad.</i>) »	84	Infermeria dei cavalli e cani
Filodrammatica (id.) »	104	Insinuazione (<i>V. Direzione dell'</i>) »
Fontana di piazza d'Italia »	34	Intendenza Generale della Divis ^{ne} Militare »
Franchigia delle lettere »	129	— Generale della Casa di S.A. il Duca di Genova (<i>V. Amministrazione</i>) »
Francobolli postali (Avver-tenza) »	125	— Generale della Divisione Amministrativa di To-rino »
Fucina del Regio Governo detta <i>delle Canne</i> »	65	Ipoteche (<i>V. Conservatore delle</i>) »
G		Ispezione Generale delle Leve »
Gabelle Generali (<i>V. Dire-zione Generale delle</i>)	94	Istituto di Beneficenza pel servizio sanitario pei poveri »
Gabinetto di Fisica »	101	38
Galleria Regia dei Quadri (<i>V. Quadri</i>) »	32	

Istituto di Beneficenza (Vedasi Piccola Casa della Provvidenza)	<i>Pag.</i>	53	Mercato di generi di Riva	<i>Pag.</i>	6
— Opera pia del Rifugio.	<i>»</i>	54	— dei chiodi	<i>»</i>	34
— delle Suore di Santa Anna (V. Suore)	<i>»</i>	61	— del cacio	<i>»</i>	<i>ivi</i>
— Regio Tecnico	<i>»</i>	96	— dei pesci	<i>»</i>	<i>ivi</i>
— dell' Albergo di Virtù (V. Albergo)	<i>»</i>	109	— d'oggetti d'occasione, ferramenta e mobilia	<i>»</i>	53
— del Ricovero di Mendicità (V. Ricovero)	<i>»</i>	114	— delle granaglie	<i>»</i>	83
— Cocchi (V. Collegio degli Artigianelli)	<i>»</i>	113	— di piante d'ogni sorta	<i>»</i>	<i>ivi</i>
— dei Sordo-Muti	<i>»</i>	124	— di legna, carbone, fieno e paglia	<i>»</i>	84
— di S. Giuseppe (V. Suore)	<i>»</i>	127	— del vino	<i>»</i>	110
Istruzione Pubblica (V. Ministero d')	<i>»</i>	102	Miniere (Vedi Amministrazione delle)	<i>»</i>	76
L					
Laboratorio dei Bombardieri	<i>»</i>	88	Ministero degli affari esteri	<i>»</i>	28
— di Chimica Genle della Regia Università	<i>»</i>	101	— degli affari interni e di agricoltura	<i>»</i>	29
— di Chimica applicata alle Arti	<i>»</i>	<i>ivi</i>	— di guerra	<i>»</i>	<i>ivi</i>
Lapide monumle dei morti nella guerra della Indipendza Italiana	<i>»</i>	35	— degli affari ecclesiastici di grazia e giustizia	<i>»</i>	30
Legazioni estere (V. Ambasciatori)	<i>»</i>	436	— delle finanze e commercio	<i>»</i>	<i>ivi</i>
Lettere e vaglia spediti ai bass'ufficiali e soldati (Avvertenza)	<i>»</i>	131	— dei lavori pubblici	<i>»</i>	77
Liquidazione Supre (Vedi Commissione di)	<i>»</i>	94	— di marina	<i>»</i>	78
M					
Magazzino delle Merci	<i>»</i>	105	— d'istruzione pubblica	<i>»</i>	102
— Militare degli effetti di campamento	<i>»</i>	60	Ministri degl'infermi (Vedi Chierici)	<i>»</i>	10
Magistrato d'Appello	<i>»</i>	16	Minori Osservanti	<i>»</i>	9
— di Cassazione	<i>»</i>	57	— Osservanti Riformati	<i>»</i>	75
Manicomio Regio (Vedasi Ospedale dei Pazzi)	<i>»</i>	59	Monastero delle Suore del Buon Pastore (Vedi Suore)	<i>»</i>	54
Marchio (V. Ufficio del)	<i>»</i>	17	— delle Salesiane o Visitandine	<i>»</i>	57
Maternità (V. Ospedale)	<i>»</i>	79	— di Sant'Anna (V. Suore)	<i>»</i>	61
			— delle Adoratrici perpetue	<i>»</i>	116
			— di S. Giuseppe (V. Suore)	<i>»</i>	139
			Monte di Pieta	<i>»</i>	11
			— de' Cappuccini	<i>»</i>	138
			Monumento al Conte Verde	<i>»</i>	35
			— ai Torinesi morti nella guerra della Indipendenza Italiana	<i>»</i>	35
			— in ricordanza dei morti a Curtatone (V. Tavole di bronzo)	<i>»</i>	<i>ivi</i>
			Siccardi	<i>»</i>	63

Monumento Emanuel Filiberto	<i>Pag.</i>	86	Ospedale Maggiore di San Giovanni	<i>Pag.</i>	78
— del conte Balbo	»	118	— della Maternità	»	79
— del principe Eugenio di Savoia Carign° e di Ferdinando di Savoia			— del culto protestante	»	89
duca di Genova	»	137	— di San Salvorio	»	90
— del generale Bava	»	118	— di Carità	»	102
— del generale Pepe	»	137	— Militare Divisionario	»	104
Municipio di Torino e sue attribuzioni		36	Ospizio dei Catecumeni »		17
Museo anatomico, egizio e d'antichità, numismatico e di storia naturale					
●					
Oblati di Maria Vergine e di Sant'Ignazio	»	63	Palazzi storici (Sono segnati secondo l'ordine progressivo delle vie):		
Omnibus (V. Cittadine) ...		19	5 — della Reale Accademia delle Scienze	»	5
Opera Pia di San Paolo (V. Compagnia)	»	11	— dei marchsi di Spigno	»	6
— del Rifugio	»	54	— delle Torri	»	13
— di S. Luigi (V. Osped.)	»	58	— già vescovile	»	ivi
— del Soccorso	»	108	— della Margherita	»	14
Oratorio e scuola festiva femminile	»	53	— del Seminario	»	15
— maschile di Valdocco	»	65	— della Regia Camera dei Conti e della Corte d'Appello	»	16
Ordine Militare de' ss. Maurizio e Lazzaro ...	»	143	— Madama	»	31
— Reale Militare di Savoia	»	142	— delle Regie Segreterie di Stato	»	32
— Supremo SS. Nunziata	»	ivi	— di Città	»	38
— Reale Civile di Savoia	»	ivi	— del Re	»	39
Orologio normale (V. Municipio	»	36	— di S. A. il Duca di Genova	»	50
— a tempo medio	»	96	— Torquato Tasso	»	51
Orto Botanico (V. Scuola) ...		119	— Barolo	»	60
Osservatorio astronomico »		30	— Paesana	»	63
Ospedale de' santi Maurizio e Lazzaro	»	6	— Carrone di S. Tommaso	»	68
— di Cottolengo (V. Piccola Casa della Provvidenza)	»	53	— Perrone di S. Martino	»	69
— oftalmico ed infantile	»	ivi	— Conelli	»	ivi
— Opera Pia di S. Luigi	»	58	— arcivescovile	»	ivi
— dei pazzi	»	59	— Benso di Cavour	»	ivi
			— Valperga di Masino	»	74
			— Balbiano di Viale	»	ivi
			— Costigliole	»	ivi
			— Birago di Borgaro	»	76
			— Levaldigi	»	79
			— Romagnano	»	81
			— Provana di Collegno	»	ivi
			— Carignano	»	82
			— Accad. filarmonica	»	87

Palazzo Avogadro di Collobiano	Pag.
— San Giorgio	» 87
— Graneri	» 91
— del Collegio delle Province	» 93
— Balbo	» 17
— Alfieri di Sostegno	» 106
— Cisterna	» 106
— S. Marzano	» 107
— Costa della Trinità	» 107
— d'Azeffio	» 109
— Guarone	» 110
— Lamarmora	» 119
Parco Regio	» 56
Partenze dei vapori postali per l'isola di Sardegna	» 133
— dei vapori postali per Cagliari e Tunisi ..	» <i>ivi</i>
Passaporti (Uffizio dei)	» 32
Piazza Castello	» 18
— Emanuel Filiberto	» 34
— del Palazzo di Città	» 35
— Principe Eugenio	» 63
— S. Carlo	» 84
— Vittorio Emanuele	» 110
— Bodoni	» 118
— d'Armi	» 126
Piccola Casa della Provvidenza	» 53
Pinacoteca R ^a (<i>V. Quadri</i>)	» 32
Ponte sulla Dora	» 54
— sul Po	» 110
— di ferro (detto di Maria Teresa)	» 111
Pontonieri	» 120
Posta lettere (Dipendenza del servizio ed avvertenze generali)	» 121
Procuratore Gen ^e di S. M. ..	» 16
— dei poveri	» 9
Pubblici dibattimenti delle cause criminali della Corte d'App., sala 1 ^a	» 16
— sala seconda	» 60
Pubblicità (Uffizio centrale di)	xvi

Q	
Quadri (Galleria dei) Pag.	» 32
Quartiere dei Bersaglieri ..	» 15
— Cavalleria	» 17
— Fanteria a (Porta Susa)	» 61
— (detto di Sant'Isidoro) ..	» <i>ivi</i>
— degl'Inferm ^{ri} nelle caserme vecchie	» 65
— d'Artiglieria	» 76
— dei Reali Carabinieri (<i>V. Carabinieri</i>) ..	» 105
— (detto dei Grani) ..	» 108
— Corpo del Treno	» 114
Questura città di Torino ..	» 32
R	
Raccolta d'incisioni antiche e moderne	» 91
Real Casa di Savoia	» 141
Regolamenti municipali e avvertenze pei forastieri	» 37
Regolamento e tariffa dei telegrafi elettrici (<i>Vedi Decreto</i>)	» 21
— del camposanto nuovo e statistica	» 139
Revisione delle opere teatrali	» 33
Ricevitore delle tasse sulle successioni (<i>V. Direzione</i>)	» 72
Ricovero di mendicità ..	» 114
Ritiro delle Suore del Buon Pastore (<i>V. Suore</i>) ..	» 54
— R. delle Figlie dei Mili ^{ri} ..	» 58
— delle povere Orfane ..	» 60
— delle Sappelline (<i>Vedi Conservatorio</i>) ..	» <i>ivi</i>
— delle Rosine	» 105
— delle Suore Compagne di Gesù	» 112
— delle Vedove e Nubili di civil condizione ..	» <i>ivi</i>

Ruota per i fanciulli esposti
alla Maternità .. *Pag.* 107

S

Sacramentine (<i>V. Adoratrici del SS. Sacramento</i>)	»	117
Saggio normale delle sete (<i>V. Condiz^e delle sete</i>)		67
Sale dei pubblici dibattimenti (<i>Vedi Pubblici Dibattimenti</i>)	»	16
Sale e tabacchi (<i>V. Banca da</i>)	»	94
Sanità (<i>V. Consiglio di</i>)	»	20
Scuola municipale femm ^{le} (<i>Sezione Dora</i>)	»	7
— municip ^{le} di disegno. »		39
— degli asili inf. (<i>V. Asili</i>)		
— municipale elementare maschile	»	52
— Borgo Dora	»	53
— femminile festiva (<i>Vedi Oratorio</i>)	»	53
— di Santa Barbara	»	55
— serale (detta della Cittadella)	»	
— Monviso	»	65
— Sezione Monviso di San Primitivo	»	69
— di S. Filippo (sezione Po)		
— Tecnica (<i>V. Istituto</i>). »		79
— Po	»	94
— Borgo Nuovo	»	96
— di Botanica	»	102
— di veterinaria	»	116
— detta di S. Carlo	»	119
— della sezione Dora	»	120
— Borgo Dora	»	126
— Moncenisio	»	126
— Borgo Po	»	128
— di ginnastica	»	
Senatori del Regno	»	
Sicurezza Pubblica (<i>Vedi Assessori</i>).		
Società promotrice di Belle Arti	»	104

Sordo-Muti (<i>V. Istit.</i>)	<i>Pag.</i>	124
Sovrintendenza gen ^{le} della		
Lista Civile	»	128
— del Patrimonio di S. M. »		<i>ivi</i>
Spedizioni d'oggetti di messaggeria per mezzo dei Regi Corrieri. »		133
— d'oggetti di messaggeria all'Ufficio succursale delle strade ferrate. »		135
Stato Magg ^{re} Guard ^a Naz ^{le} (<i>Vedi Comando</i>). ...		9
— del Genio	»	69
Stazioni di Posta ancora esistenti	»	132
Strade ferrate dello Stato (Direzione generale)		77
— Vittorio Emanuele (Ufficio centrale) ...	»	135
Suore del Buon Pastore. »		54
— di Sant'Anna (detta della Provvidenza)	»	61
— di S. Giuseppe	»	139
Sussistenze militari	»	69
T		
Tariffa dei telegrafi elettrici (<i>V. Decreto</i>)	»	21
— della carta bollata	»	73
— delle vetture cittadine. »		123
Tassa sulle successioni	»	72
— d'insinuazione (<i>V. Direzione</i>)	»	<i>ivi</i>
— delle lettere per l'interno (Avvertenza). »		123
— delle carte manoscritte e dei campioni spediti per mezzo della Posta	»	<i>ivi</i>
— d'affrancamento per l'estero	»	124
— dei giornali e stampati spediti per mezzo postale	»	129
— delle circolari ed avvisi spediti per mezzo postale	»	130

Tavole di bronzo a ricordo degli estinti Toscani a Curtatone ...	<i>Pag.</i>	Tesoro (<i>V. Direzione gene-</i> <i>rale del</i>)	<i>Pag.</i>	94
Teatro dell'Arlech ^{no} (detto di S. Martiniano ... »	35	Tipografia Reale	»	115
— del Gianduia (detto di S. Rocco)	15	Tiro al bersaglio (Società)	120	
— Regio	33	Tribunale di prima cogni-	58	
— Circo Sales (diurno) ..»	55	— di Polizia	»	62
— Carignano	83	— di Commercio della pro-		
— Alfieri	88	vincia di Torino ..»	69	
— Rossini, già Sutera ..»	103			
— Vittorio Emanuele (<i>Vedi</i> Ippodromo)	105	U		
— D'Angennes	108	Uditore di Guerra e Ma-		
— Gerbino	140	rina	»	141
— Nazionale	119	Uffizio centrale di pubblicità	xvi	
— Lupi (diurno)	141	— principale del Dazio mu-		
— Balbo	<i>ivi</i>	nicipale (<i>V. Dazio</i>).»	35	
Telegrafi elettrici (Dir- zione dei)	20	Universita degli studi ..»	103	
Tempio Valdese	141			
Tesoreria delle strade fer- rate del Governo ..»	33	V		
— Provinciale	34	Vaccino del Piemonte ..»	93	
— del Debito Pubblico ..»	93	Valentino (R. Castello del)		
— dell'Interno ed Esterio ..»	94	(<i>V. Castello</i>)	119	
— generale delle RR. Ga- belle	<i>ivi</i>	Variazioni, omissioni, ret- tificazioni	122	
— generale dello Stato ..»	Whist, ossia Club (<i>Vedi</i> Club)	75		
— Artiglieria, fortificazni e fabbriche militari.»	97	Vigna della Regina ..»	113	
— della Istruzione Pub- blica	<i>ivi</i>			
— di Guerra e Marina ..»	102	Z		
	141	Zecca Regia	17	

I N D I C E

in linea alfabetica

delle vie, piazze, piazzette, vicoli, viali e stradali della Città di Torino CONTENUTE IN QUESTA GUIDA (*).

Vie.

Accad^a delle Scienze, Pag.	5	Cannon d'Oro	Pag. 93
Alberto Nota	» 57	Cappel d'Oro	" 7
Alfieri	» 66	Cappellai (dalla via Dora-	
Allione	» 57	grossa alla piazzetta del	
Ambasciatori	» 91	Corpus Domini).	
Angennes	» 108	Cappel Verde	" 7
Arcivescovado	» 69	Carlo Alberto	" 94
Arco	» 116	Carmine	" 57
Argentieri	» 6	Carrozzai	" 74
Arsenale	» 69	Cavallerizza (dalla via della	
Artisti	114	Zecca al viale S. Mauriz.).	
Assietta (in progetto, da		Chiesa	" 116
via Sacchi verso piazza		Conciatori	" 74
d'Armi).		Consolata	" 57
Bagni (dalla piazza della		CORSO	" 94
Consolata alla via delle		Cottolengo	" 53
Scuole).		Croce d'Oro	" 7
Baretti (in progetto, da via		Dalie	" 89
Madama Cristina al viale		Deposito	" 58
Valentino).		Doragrossa	" 7
Barra di Ferro	» 74	Due Bastoni	" 74
Basilica	» 6	Due Buoi	" 9
Beccaria	» 57	Esagono	" 117
Beccherie		Fabbro (in progetto dal	
Bellezia		ivi viale Valdocco al viale	
Belvedere	» 116	principe Eugenio).	
Berthollet	» 89	Fieno	" 10
Bogino	» 91	Figlie Militari	" 58
Bonelli (V. Piazzetta).		Finanze	" 94
Borgo Dora	» 52	Fiori	" 89
Borgo Nuovo	» 116	Fiume	" 98
Borgo S. Donato	» 53	Fornelletti	" 59
Botta Carlo	» 57	Fortino	" ivi
Buniva	» 114	Fragole	" 10
Caccia	» 7	Fucina (dalla via Basilica	
Camelie	» 89	alla via del Gallo).	

(*) Per maggiori schiarimenti vedi la Pianta annessa a questa Guida.

<i>Galliari</i>	<i>Pag.</i>	<i>Provvidenza</i>	<i>Pag.</i>	79
<i>Gallo</i>	"	<i>Quartieri</i>	"	61
<i>Gambero</i>	"	<i>Quattro Pietre</i>	"	13
<i>Gazometro</i>	"	<i>Ripari</i>	"	105
<i>Giardino (dalla via Nuova alla piazza Carignano).</i>		<i>Rocca</i>	"	117
<i>Ginnastica</i>	"	<i>Rolando</i>	"	<i>ivi</i>
<i>Ghiacciaie</i>	"	<i>Rosario</i>	"	61
<i>Goito</i>	"	<i>Rosa Rossa</i>	"	13
<i>Guardinfanti</i>	"	<i>Rose</i>	"	89
<i>Guastalla</i>	"	<i>Rosine</i>	"	105
<i>Italia (ora via Milano)</i>	"	<i>Sacchi</i>	"	82
<i>Lagrange</i>	"	<i>Saluzzo</i>	"	90
<i>Lungo Po (in fondo della piazza Vittorio Emanuele a destra e sinistra).</i>		<i>Sant'Agostino</i>	"	61
<i>Macelli</i>	"	<i>Sant'Anna</i>	"	<i>ivi</i>
<i>Madama Cristina</i>	"	<i>Sant'Anselmo</i>	"	90
<i>Madonna degli Angeli</i>	"	<i>Santa Chiara</i>	"	61
<i>Madonnetta</i>	"	<i>Santa Croce</i>	"	105
<i>Maria Teresa</i>	"	<i>S. Dalmazzo</i>	"	61
<i>Maschere</i>	"	<i>S. Domenico</i>	"	13
<i>Massena</i>	"	<i>S. Filippo</i>	"	106
<i>Mercanti</i>	"	<i>S. Francesco d'Assisi</i>	"	14
<i>Meridiana</i>	"	<i>S. Francesco da Paola</i>	"	107
<i>Milano (V. via d'Italia)</i>	"	<i>S. Lazzaro</i>	"	117
<i>Misericordia</i>	"	<i>S. Luca</i>	"	115
<i>Moncalieri</i>	"	<i>Santa Maria</i>	"	62
<i>Monte di Pietà</i>	"	<i>S. Martiniano</i>	"	80
<i>Moro</i>	"	<i>S. Martino</i>	"	62
<i>Nuova</i>	"	<i>S. Massimo</i>	"	107
<i>Oporto</i>	"	<i>S. Maurizio</i>	"	80
<i>Orfane</i>	"	<i>S. Mauro</i>	"	111
<i>Orti</i>	"	<i>S. Michele</i>	"	107
<i>Ospedale</i>	"	<i>Sant'Ottavio</i>	"	115
<i>Palazzo di Città</i>	"	<i>Santa Pelagia</i>	"	108
<i>Palma</i>	"	<i>S. Quintino</i>	"	80
<i>Partitore</i>	"	<i>S. Secondo</i>	"	<i>ivi</i>
<i>Pasticcieri</i>	"	<i>S. Simone (Vedi via Borgo Dora).</i>		
<i>Pellicciai</i>	"	<i>Santa Teresa</i>	"	80
<i>Pescatori</i>	"	<i>S. Tommaso</i>	"	81
<i>Pio Quinto</i>	"	<i>Scuderie</i>	"	15
<i>Po</i>	"	<i>Scuole</i>	"	62
<i>Ponte Dora</i>	"	<i>Seminario</i>	"	15
<i>Porta Nuova</i>	"	<i>Senato</i>	"	<i>ivi</i>
<i>Posta</i>	"	<i>Soccorso</i>	"	108
<i>Principe Eugenio</i>	"	<i>Sotto Ripa</i>	"	118
<i>Principe Tommaso</i>	"	<i>Spirito Santo</i>	"	17
		<i>Stampatori</i>	"	62
		<i>Teatro d'Angennes</i>	"	108

Tintori	Pag. 109	Vanchiglia	Pag. 115
Valentino	» 82	Zecca	» 17

Piazze.

Bodoni	» 118	Maria Teresa (a piedi del Giardino Pubblico presso la via della Rocca).	
Borgo Dora (<i>V. via Borgo Dora</i>)	» 52	Mercato della Legna	» 84
Carignano	» 82	Molini	» 35
Carlina	» 109	Palazzo di Città	» 35
Carlo Felice	» 83	Principe Eugenio	» 63
Castello	» 18	Reale	» 39
Consolata	» 63	Saluzzo	» 90
Corpus Domini	» 34	S. Carlo	» 84
Emanuele Filiberto	» <i>ivi</i>	S. Giovanni	» 46
Esagono	» 118	Statuto	» 64
Gran Madre di Dio	» 112	Susina	» 63
Italia	» 34	Vittorio Emanuele	» 110
Madama Cristina	» 90		

Piazzette.

Basilica (<i>V. via d'Italia ora Milano</i>).		Madonna degli Angeli	» 75
Bonelli	» 82	S. Filippo	» 106
Consolata (<i>V. Piazza</i>).		Santa Maria	» 62
Corona Grossa (dalla via Quattro Pietre).		S. Martiniano	» 80
		S. Quintino	» 87
		Santa Teresa	» 81

Vicoli.

Bastion Verde	» 51	Scuderie (vicino alla p.zza San Giovanni)	» 00
Consolata (vicino alla p.zza della Consolata)	» 00	Sotterratori	» 87
Campana	» 87	Teatro Carignano	» <i>ivi</i>
Monte	» 112	Teatro Nazionale	» 118
Montone	» 87	Tre Galline	» 52
Moschino	» 111	Tre Quartini (dalla via Barra di Ferro alla via Santa Teresa).	
S. Giobbe	» 55		
S. Lazzaro	» 51	Tre Stelle (dalla via Barra di Ferro).	
S. Leone	» 52		
S. Lorenzo	» <i>ivi</i>	Verna	» 88
S. Marco	» 87		
Santa Maria	» 64		

Viali.

Corso della Cittadella	» 64	Lungo Po (dal Valentino a piazza Vittorio)	» 00
Duca di Genova	» 88		

Mercato della Legna	Pag.
Principe Eugenio»
Re (dall'imbarc. di porta	
Nuova al ponte in ferro	
detto di Maria Teresa).	
S. Avventore»
Santa Barbara»

88	S. Massimo Pag.	55
54	S. Maurizio (in prosegui-		
	mento dal viale Santa		
	Barbara fino al fiume Po).		
	S. Solutore»	88
88	Valentino»	119
55	Villa della Regina»	112

Stradali.

Casale (dalla via di San	
Mauro)»
Duca di Genova (V. viale).	
Francia»
Milano»
Mercato (V. viale).	
Nizza»

114	Orbassano»	88
	Parco»	56
	Piacenza (da via Lagrange		
	oltre)»	114
65	S. Pietro in Vincoli»	55
55	Stupinigi»	88
90	Valdocco»	65

Presso i fratelli Reyced e Comp., librai di S. M. sotto i portici della Fiera, **Abbuonamento alla lettura di libri moderni italiani e francesi**, composto di oltre **dodicimila** volumi in opere di Storia, Viaggi, Memorie, Letteratura, Teatro e Romanzi.

UFFIZIO CENTRALE DI PUBBLICITÀ

(Via Dora Grossa, N° 1, piano 1°, angolo di piazza Castello).

A quest'Uffizio si ricevono annunzi a pagamento per tutti i giornali dello Stato. Tiene i seguenti giornali di esclusiva sua proprietà: 1° *Il Monitore Torinese* che si pubblica tutte le domeniche; tratta di notizie, di commercio, di industria, di teatri, ecc.; 2° *Il Foglio di Pubblicità per affissi*, in particolar modo destinato alla pubblicità, e che si affigge giornalmente sugli angoli di Torino e di Genova, e nei giorni di festa e mercato, a Novara, Vercelli, Pinerolo, Asti ed Alessandria.

Ivi si registrano i passaggeri che vogliono recarsi in America; partenze ogni 15 giorni; si prendono commissioni per copisterie in tutte le lingue principali; ricerche od affittamenti di alloggi, ville e cascine, vendite di stabili e combinazioni di mutui.

CENNI PRELIMINARI

SU

TORINO

ANTICA E MODERNA

— 29 —

TORINO s'alza sopra il livello del mare, in piazza Castello (presso il palazzo Madama) metri 239 60; sul ponte di Po metri 216 60; a porta Susina metri 249 60.

Torino, quand'era colonia romana, aveva forma quadrata appunto come un accampamento. Le sue mura circoscrivevano lo spazio che corre tra il palazzo di Madama e la metà dell'isolato dei Gesuiti, le torri del Vicariato e la casa del conte di Sant'Albano nella via di San Tommaso. Era città piccola, ma forte per mura e per torri, e più ancora per l'indole bellicosa de' suoi popoli.

In epoca ignota si estese dal lato d'occidente per la lunghezza di due isolati fino alla linea della metà di piazza Susina o Pae-sana, comprendendo cioè la chiesa di S. Dalmazzo ed il monastero di Santa Chiara, coi terreni adiacenti; ciò prima del secolo x, nel qual tempo il novello ingrandimento conteneva la chiesa di Sant'Andrea (ora della Consolata).

Sul finire del secolo ix, era il muro della città armato di densissime torri; e girava tutto all'intorno una comoda galleria, sopra la quale ergevansi forti opere di difesa. Niuna variazione si fece al perimetro delle mura fino al secolo xvii, come si può vedere nelle geografie del cinquecento, che tutte descrivono la città di forma quadrata. Entro la cerchia delle mura crebbero di numero le case e le chiese nei borghi.

Le fortificazioni, in questo mezzo, ampliarono e modificaronsi d'assai. Nicolò Tartaglia nota che i lati nord e sud delle mura

correvano lo spazio di 360 passi; gli altri due lati un po' meno. Era dunque Torino di forma quadrilunga, e di circa 1400 passi di giro.

Nel secolo XIII la città era divisa in quattro quartieri che piliavano nome dalle porte, e chiamavansi di porta Doranea (odel Palazzo), di porta Pusterla, di porta Nuova, di porta Marmorea.

Nel 1600, con editto del 28 novembre, Carlo Emanuele I partiva similmente la città in quattro quartieri, in ciascuno de' quali destinava una piazza d'armi, dove potessero far capo ed ordinarsi le genti da guerra.

Pochi anni dopo il medesimo principe cominciava il secondo ingrandimento della città verso mezzodi, dalla qual parte il corso delle mura era alquanto più in dentro della linea che segna la strada di Santa Teresa, occupata allora dai bastioni. Due porte davano da quella parte ingresso in Torino, la Marmorea allo sbocco della via di S. Tommaso e la Nuova poc'oltre S. Martiniano. Carlo Emanuele ampliò la città da quel lato, e costrusse a qualche distanza da essa dieci isole (1), nello spazio compreso tra il mercato delle legna e l'isolato della Madonna degli Angeli inclusivamente; e rinchiuse quell'ingrandimento con l'erezione di 5 bastioni, lasciando in piedi interamente il muro vecchio. Ai tempi della reggente Cristina si unì, distrutto il muro, la città antica alla nuova, mediante la piazza di San Carlo.

Carlo Emanuele II, nel 1669 e negli anni seguenti, comprese il borgo di Po, che protendevasi dalla porta del Castello (anticamente Fibellona) sin presso al fiume, nel nuovo giro delle mura e delle fortificazioni, sicchè il Castello che era prima estremo limite della città, ne diventò quasi il centro. La strada di Po non fu terminata se non dopo il 1718. Carlo Emanuele II aprì ancora la via della Zecca, e di mano in mano, sotto al suo regno e nella reggezza di Madama Reale Maria Giovanna Battista, s'andarono fabbricando gl'isolati che sono a mezzodì della via di Po fino alla passeggiata dei ripari, e così la bella piazza Carlina (1678). Sei nuovi bastioni e un mezzo bastione, colle loro opere esteriori, servirono a difendere il vasto spazio aggiunto alla città.

Del quarto ingrandimento siamo debitori al re Vittorio Amedeo II, il quale accrebbe la città di 18 isolati verso ponente. La linea delle mura, correndo dal meriggio a settentrione, tagliava quasi per mezzo l'attuale piazza Paesana. La parte aggiunta dal re Vittorio è quella che forma anche al dì d'oggi il compimento della città da quel lato. A questo ingrandimento lavo-

(1) I Latini chiamavano **INSULA** un ceppo di case separato per ogni intorno dalle pubbliche vie, e questo nome d'**ISOLA** si è sempre conservato a Torino.

ravasi nel 1718. Abbattevansi varie case per formare la piazza di porta Susina (piazza Paesana). Nel 1715 erano già formati i due stupendi quartieri all'estremità del nuovo ingrandimento sul disegno del Juvara, e nel 1722 erano totalmente terminati i lavori di quella notevole ampliazione, finita la quale, la porta di Susa, che prima era allo sbocco della via di Doragrossa, fu aperta al finir di quella che passava innanzi alla nuova chiesa del Carmine. Dopo il regno di questo sovrano, il perimetro della città non patì variazione fino al regno di Carlo Felice.

I Francesi, che occuparono Torino dal 1801 al 1814, smanettarono le fortificazioni della città e ne distrussero le porte, lasciando solamente in piedi l'alto bastione che sostiene il giardino del re, e il baluardo che circonda la città da levante a mezzodì, convertito ora in giardino. Nuovi edifici s'innalzarono sulle rovine delle antiche opere di difesa. I lavori di spianamento vennero continuati ed ultimati sotto il regno di Vittorio Emanuele. I larghi ed ombrosi viali che seguono tutto all'intorno il perimetro della città furono formati nel 1818.

L'abbondanza del popolo facendo rincarire le pigioni, mostrava la necessità di nuovi ingrandimenti. Rotta l'importante cerchia delle fortificazioni, nulla più vietava i novelli aumenti; onde Vittorio Emanuele con editto del 19 febbraio 1819 concedette vari privilegi a chi pigliasse a fabbricare case attorno ad una gran piazza che doveva congiungere la città al ponte di Po ed al tempio che il corpo decurionale aveva fatto voto di costruire al di là del ponte stesso in memoria del fausto ritorno del re.

La soverchia vastità del piano ne diffidò l'esecuzione; onde ai tempi del re Carlo Felice si vuol riferire il quinto ingrandimento della città. Modificati i progetti, sorse in breve volger di tempo la maestosa piazza Vittorio Emanuele e al di là del fiume, sull'altissimo suo basamento, la Rotonda dedicata alla Gran Madre di Dio; a mezzodì s'aggiunsero i due ultimi isolati che fronteggiano verso mezzodì il viale dei platani.

La sesta ampliazione di Torino è dovuta al re Carlo Alberto. Quella nuova parte di città, che pigliò il nome di Borgo Nuovo, movendo da porta Nuova, segue l'andamento dei pubblici giardini, e allargandosi sino al Po, va a ricongiungersi cogli isolati della piazza Vittorio Emanuele. Lo spazio che era tra il viale de' platani ed il viale più meridionale del Valentino si andò in quel tempo e sempre più popolando di case (1).

I più notevoli ingrandimenti della città di Torino son quelli che furono eseguiti dopo il 1850, e che si eseguiscono attualmente: dessi onorano il regno costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Torino è divisa presentemente in quattro sezioni: del Po, del

(1) V. CIBRARIO Storia di Torino.

Monviso, del *Moncenisio*, e della *Dora*, e in sei borghi; *Borgo Po*, *Borgo Dora*, *Borgo Nuovo*, *Borgo S. Salvatore*, *Borgo Vanchiglia* e *Borgo S. Donato*; quindi havvi un settimo borgo in via di costruzione, il quale si chiama *Borgo Valdocco*.

Il Municipio torinese volle illustrare le vie e le piazze che sorgono nei nuovi ampliamenti con nomi che ricordano alcune celebrità torinesi e piemontesi, non che varii fatti fra i più notevoli della nostra storia contemporanea. Di queste le principali sono: *Sacchi*, *Beccaria*, *Balbo*, *Berthollet*, *Lagrange*, *Baretti*, *Ormea*, *Galliri*, *Nota*, *Buniva*, *Botta*, *Maria Teresa*, *Gualstalla*, *Goito*, *Assietta*, *Operto*, *Principe Tommaso*, *Cernaia*; le piazze dello *Statuto*, di *Bodoni*, di *San Quintino*, di *Bonelli*, di *Madama Cristina*, del *Principe Eugenio*, di *Pietro Micca*, di *Pio Quinto* (1).

(1) A questo proposito citeremo, in via di ereduzione, alcuni nomi ond'erano intitolate alcune località di Torino sotto la dominazione napoleonica, quali le troviamo nella citata STORIA DI TORINO del cavaliere Cibrario: « La strada che da Piazza S. Carlo mette a Porta Nuova, era chiamata STRADA PAOLINA dal nome della più bella fra le sorelle del gran capitano : la via dell'Arsenale sino a Via Nuova STRADA AUSTERLITZ, poi STRADA DI JENA ; la via del Teatro D'Angennes STRADA TILSITT ; quella che da piazza Carlina mette al baluardo di Levante STRADA DI MARENGO ; la via del Carmine fino allo sbocco nella via d'Italia STRADA CAMPANA, dal nome di Federico Campana, socio del Collegio di giurisprudenza dell'Università di Torino, il quale, accesa la mente di ardenza repubblicana, gittata la toga, edatosi alle armi, fu generale di brigata negli eserciti francesi, e fu ucciso nella campagna di Polouia del 1806 poco lungi da Ostrolenko. Piazza Castello denominavasi PIAZZA IMPERIALE. I viali della Cittadella CORSO BORGHESE.

Il compilatore Lossa AUGUSTO intende godere del privilegio dalle leggi accordato, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.

PARTE STORICA AMMINISTRATIVA

E

Notizie utili.

SEZIONE DORA

e suoi borghi dipendenti, disposti in linea alfabetica delle vie, piazze, vicoli, viali e stradali (1).

VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

ha n. 4, lunghezza metri 258.

Accademia R. d'Agricoltura, n. 4, piano terreno. Questo Stabilimento, iniziato da Vittorio Amedeo III fin dal 1785, fu poi dallo stesso con R. Patenti del 12 febbraio 1788 innalzato al grado di *Reale Società Agraria*. Il Magnanimo Re Carlo Alberto lo eresse finalmente a *R. Accademia d'Agricoltura* con Decreto del 1842.

Accademia delle Scienze, n° 4, piano 2°. Fondata fin dal 1757 in casa del conte Saluzzo. Venne dal Re Vittorio Amedeo II eretta al grado di solenne istituzione sotto il titolo di *Accademia delle Scienze* con R. Patenti in data 25 luglio 1783.

Biblioteca della Reale Accademia delle Scienze, n° 4. Questa Biblioteca, fra le altre cose di cui è fornita, contiene 135 vol. di cose messicane, 778 d'anglo-americane, 70 delle isole Filippine, 100 chinesi, 48 indiane, 32 arabe, siriache, ecc.

Museo anatomico, Egizio e d'Antichità, Numismatico e di Storia Naturale, n° 4, piano 1°. (Questi sono aperti al pubblico nei giorni di lunedì e giovedì; negli altri giorni rivolgersi per permesso ai rispettivi gabinetti ivi).

Palazzo dell'Accademia delle Scienze. Prima del 1784 apparteneva al Real Collegio dei nobili; fu adattato al nuovo uso nell'anno 1787.

(1) Per maggiori schiarimenti vedi la pianta annessa a questa GUIDA.

VIA ARGENTIERI

ha n. 15, metri 133 di lunghezza.

Mercato di generi di Riviera, al Gamellootto n° 3 ed allo Scudo di Francia n° 12. Aperto tutti i giorni: non si paga alcun diritto.

VIA BASILICA

ha n. 40; metri 440 di lungh.

Ospedale de' Ss. Maurizio e Lazzaro. In quest'ospedale detto *dei Cavalieri*, e fondato nel 1572, allorchè i due Ordini di S. Maurizio e di San Lazzaro furono riuniti in un solo da Gregorio XIII, che ne chiamò a gran mastro Emmanuel Filiberto, non si ricoverano che uomini presi da morbi acuti non contagiosi, oltre ai militari che vi sono ricoverati di preferenza.

Palazzo de'Marchesi di Spigno, n° 22. D'segno dell'architetto Plauteri. Ricorda questo palazzo la bella marchesa di San Sebastiano, moglie di Vittorio Amedeo II.

VIA BECCHERIE VECCHIE

ha n. 10 e metri 80 di lunghezza.

VIA BELLEZIA

ha num. 44; metri 368 di lunghezza.

Cassa di risparmio, n° 34, piano 1°, approvata con regio decreto 24 novembre 1853.

Le sue operazioni consistono nel corrispondere sulle somme che vengono depositate, un interesse da stabilirsi nelle condizioni fissate dalla legge 31 dicembre 1851, il quale non riscosso, viene annualmente capitalizzato, e formante così un interesse a moltiplico; ed a ciò si provvede col collocare a sollecito impegno i fondi che vengono depositati alla Cassa in minute somme, formandone capitali, ed impiegandoli nei modi stabiliti dai regolamenti.

E nel restituire quando che siasi mediante un preavviso graduato da una a quattro settimane qualunque somma si in conto, che a saldo di ogni avere individuale che venga richiesta, coll'aggiunta di quelle pagate per saldo dell'interesse computato sino al giorno della domanda.

Prelevate le spese d'amministrazione, ogni sopravanzo che risultasse sul complesso degli interessi riscossi a fronte di quelli pagati dalla Cassa o capitalizzati in aggiunta ai depositi, viene pure collocato a frutto, onde formare all'istituto un fondo di riserva per ogni occorrenza di maggiori spese o bisogni straordinari.

Allorquando il fondo di riserva, accresciuto colla dotazione di L. 30 mila fattale dalla Città, ed eventualmente colle liberalità che la Cassa fosse autorizzata ad accettare, e' enga pel corso d'un anno ad eccedere il terzo del debito della Cassa, esso non potrà più essere aumentato, ed i suoi proventi saranno applicati ad estendere il beneficio della Cassa, rendendola più proficua alle classi a cui favore è istituita.

Esattore del secondo circolo, n° 34, piano 2°.

Giudicatura della Sezione di Dora, n° 19, piano 1°.

UDIENZE. Martedì, mercoledì e sabato d'ogni settimana.

ORARIO. Per le citazioni verbali dalle ore 8 alle 9 del mattino, e quelle per atto dalle 9 alle 10 del mattino.

Scuola municipale femminile della Sezione Dora, n° 26.

VIA DELLA CACCIA

Appartiene alla sezione Dora a destra, e Monviso a sinistra;

ha num. 2; metri 45 di lunghezza.

VIA CAPPELLO D'ORO

ha num. 9; metri 60 di lunghezza.

VIA CAPPELLO VERDE

ha num. 7; metri 79 di lunghezza.

VIA CROCE D'ORO

ha num. 8; metri 59 di lung.

VIA DORAGROSSA

ha num. 57; metri 1032 di lunghezza.

Appartiene a due sezioni, cioè da piazza Castello sino al n° 12 alla sezione Dora; oltre alla sezione Moncenisio.

Buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere. Una alla farmacia presso la chiesa di S. Dalmazzo.

Altra a Porta Susa sull'angolo via Quartieri, presso il palazzo dei quartieri.

La levata delle lettere è di mezz'ora prima di quella centrale.

Carta bollata (*vendita di*). All'ufficio dell'Emolumento, n° 25, piano 3°, scaletta a destra.

Chiesa della SS. Trinità, Accanto al n° 6. Fu edificata dai Vitozzi. Consiste in una rotonda sormontata da una cupola alzata nel 1661. Per opera del Juvara fu rivestita nel 1718 di finissimi marmi trasportati dalla Sicilia. Nel 1830 si ristorò

la facciata nel cui frontone v'ha un basso rilievo dello stuccatore Banti, veneziano. Vi furono poi fatte alcune riparazioni pochi anni fa, secondo il disegno del cavaliere Leone, e dipinta di fresco dai signori Vacca e Gonin.

Chiesa dei Ss. Martiri. Accanto al n. 25. Già appartenente ai Gesuiti, sacra ai Ss. martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, è la chiesa più sontuosa nell'interno, più ricca di marmi, di bronzi e di stucchi dorati che siavi in Torino. Fu cominciata coi disegni di Pellegrino Ribaldi; nel 1577 Emanuel Filiberto vi pose la prima pietra. Il padre Pozzi di Tretto, gesuita, ne aveva dipinto la volta sul declinare del secolo XVIII. Guasta dagli anni, furono chiamati a ridipingherla Francesco Gonin e Luigi Vacca. La notte che seguiva l'ultimo giorno di settembre 1773 l'arcivescovo di Torino, delegato del papa, notificò ai Gesuiti la soppressione della Compagnia coi rigori che l'accompagnarono. Richiamati poi per istruire la gioventù nel 1018, vennero nuovamente espulsi dal magnanimo Carlo Alberto con decreto 11 maggio 1848.

Chiesa di S. Dalmazzo, (Parrocchia). Angolo della via cui dà il nome. Fu fondata verso il 1530. In un tempo vi si seppellivano i giustiziati. Venne officiata prima dai frati di Sant'Antonio, e presentemente dai Barnabiti, fu cominciata a ristorarsi nel maggio del 1855, e terminata con tutto il 56, nel qual anno fu solennemente consecrato li 6 dicembre da monsignor Losanna, vescovo di Biella. I restauri furono intrapresi ad onore della Concessione Immacolata di Maria Santissima (come si può vedere dalla iscrizione latina posta sulla facciata) dietro invito e concorso dei PP. Barnabiti e colle largizioni spontanee dei parrocchiani, e di alcune altre pie persone dei luoghi circonvicini alla parrocchia.

Le cose più rimarchevoli sono le pitture ad incausto del pittore cav. Francesco Gonin, rappresentanti nella navata di mezzo la *Gloria del Paradiso*, sostenuta ai quattro lembi dai quattro profeti, in chiaro-oscuro, cioè Mosè, Elia, Isaia e Davide, e chiusa alle due estremità da due grandi bassi rilievi, rappresentanti la *Conversione di S. Paolo Apostolo* e la *Decollazione*; nella piccola cupola i *Due Sacri Cuori di Gesù e di Maria* con una corona di angeli tutto all'intorno di grandezza quasi naturale; sul volto sopra l'altar maggiore l'*Immacolata Concezione* con S. Dalmazzo e S. Paolo; alle pareti laterali del coro i quadri della *Natività della B. Vergine*, la *Maternità adorata dai Magi* e l'*Assunta*; ai due lati della cupola, detti i *cappelloni*, il quadro del B. Alessandro Sauli, barnabita, che sale alla gloria, e sotto negli angoli la *Carità* e la *Religione*; nel cappellone a fronte il *Trasporto della Santa Casa di Loreto* fatto dagli angeli nel buio della mezzanotte e sotto due altre virtù simboliche la *Fede* e la *Speranza*; nei quattro piedritti della volta i quattro

principali dottori della Madonna S. Bernardo, S. Giovanni Damasceno, S. Bonaventura cardinale e S. Anselmo arcivescovo; in fondo al coro un basso-rilievo a chiaroscuro, rappresentante S. Dalmazzo che predica ai Torinesi.

Nelle due navate laterali sono rimarchevoli il Battistero dipinto ad incausto ed i bassi-rilievi a chiaroscuro rappresentanti l'*Orazione nell'Orto*, la *Flagellazione*, la *Coronazione di spine*, l'*Ecce Homo*, la *Crocifissione* e la *Pietà*, opere tutte del prelodato Gonin.

I lavori d'ornato sono del pittore Giuseppe Piattini svizzero, il quale studiatamente adoperò il così detto stile *De la renaissance*, come più adattato allo stile della costruzione della chiesa. I capitelli e le teste d'angeli sopra gli architravi sono dell'artista stuccatore Isella, il direttore delle opere in generale fu il cav. Barnaba Panizza architetto.

Comando generale della Guardia Nazionale, n° 25. La Guardia Nazionale venne instituita ed autorizzata dalla legge 4 marzo 1848: è composta di tutti i cittadini che pagano un censo o tributo qualunque; il censo dei genitori è valevole per i figli, quello della moglie pel marito.

Tutti i regnicoli dall'età d'anni 21 ai 55 sono chiamati al servizio della Guardia Nazionale nel luogo del loro domicilio reale: questo servizio è obbligatorio e personale, salve le eccezioni stabilite dalla legge e gl'impedimenti riconosciuti dai Consigli di riconoscimento, ed in appello da quelli di revisione.

Emolumento (*ufficio dell'*), n° 25, piano 3°.

Polveri e piombi (*regia vendita di*). Nell'accensa accanto al n° 47.

Procuratore dei Poveri. Al n° 25, scaletta a destra nel corridoio.

VIA DUE BUOI

ha num. 14, metri 151 di lunghezza.

Minori Osservanti, detti volgarmente *Frati di S. Tommaso*, n° 9. Furono chiamati in Torino sotto il duca Lodovico: nel 1469 abitavano un convento nel Borgo Dora presso i molini della Città, ove stava una chiesa dedicata alla Madonna degli Angeli. Distrutta la medesima dai Francesi nel 1536, si trasferirono in città, e nell'agosto 1576 andarono in possesso della chiesa parrocchiale di S. Tommaso, e dell'amministrazione dell'annessa parrocchia.

VIA FIENO

ha num. 25; metri 329 di lunghezza.

Appartiene a tre sezioni; cioè: sino al n° 7 alla sezione Dora, tutti gli altri numeri a destra, partendo da Doragrossa, appartengono alla sezione Moncenisio, e tutti i numeri a sinistra alla sezione Monviso.

VIA FRAGOLE

ha num. 2; metri 35 di lunghezza.

VIA GALLO

ha num. 12; metri 110 di lunghezza.

VIA GUARDINFANTI

ha num. 22; metri 308 di lunghezza.

VIA ITALIA

ha num. 19; metri 329 di lunghezza.

Chiesa della Basilica Magistrale. Angolo via Basilica (detta di Santa Croce). Era chiesa parrocchiale di S. Paolo sino dai primi anni del secolo XIII. Fu poi confraternita di Santa Croce, la più antica di Torino. Vittorio Amedeo II nel 1728 la dichiarò Basilica magistrale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. È di forma ottagona, con cupola ardita e svelta, disegno del Lanfranchi; è ornata di grosse ed alte colonne di marmo, di stucchi e di pitture. La facciata in pietra, di stile Corinzio, severa e maestosa, è disegno dell'architetto cav. Mosca.

VIA MADONNETTA

ha num. 25; metri 330 di lunghezza.

Appartiene a due sezioni; cioè: sino al n° 10 alla sezione Dora, oltre alla sezione Moncenisio.

VIA MASCHERE

ha num. 10; metri 80 di lunghezza.

VIA MERCANTI

ha num. 32; metri 338 di lunghezza.

Appartiene alla sezione Dora sino al n° 12; oltre alla sezione Monviso.

Chierici regolari ministri degli infermi, n° 28. Stabilirono la loro dimora in Torino nel 1678 in quattro camere tolte a pigione in casa del barone Chiavattero, ove cominciarono a ricoverare un malato; nel 1699 fu loro concesso di fondar una casa del loro ordine nell'interno della Città, e vennero provveduti di largo sussidio da Madama Reale. Nel 1840

Carlo Alberto accordò loro una casa annessa alla chiesa di S. Giuseppe.

L'istituto di questi religiosi richiede da coloro che intendono ascriversi, l'emissione di un quarto voto, cioè di sacrificare eziandio la propria vita, se sia d'uopo, per assistere ammalati affetti da qualunque malattia contagiosa.

Convitto di San Francesco d'Assisi, n° 10.

Fondato nel 1808 dal teologo collegiato Luigi Guala, allo scopo che i giovani ecclesiastici, compiuto il tirocinio del seminario, prima di entrar nell'esercizio del loro ministero, attendessero per qualche tempo all'acquisto della scienza morale-pratica.

Nel tempo della guerra per l'indipendenza d'Italia, questo Convitto venne chiuso e destinato ad ospedale militare. In questo frattempo, morto il Guala, il sacerdote Cafassi prese possesso del convento e riaprì il convitto.

Giudicatura della sezione Monviso, n° 15, piano 3°.

Orario delle udienze per le cause il cui oggetto non ecceda L. 100.

Lunedì e venerdì dalle ore 7 alle 12 del mattino.

Per tutte le altre cause.

Martedì e Sabato dalle ore 7 alle 12 del mattino.

Prezzo delle citazioni per le cause minori di L. 10, cent. 25, oltre, cent. 50.

VIA MONTE DI PIETÀ

ha num. 18; metri 230 di lunghezza.

Appartiene alla sezione Dora la destra, ed alla sezione Monviso la sinistra.

Compagnia di San Paolo presso il Monte di Pietà.

Fu fondata nel 1563 collo scopo di opporsi alla propagazione delle riforme di Calvino; cessato questo pericolo, rivolse le sue cure ad opere caritatevoli, ed in breve crebbe in tanto credito che le vennero affidate varie amministrazioni.

Con decreti 30 ottobre 1851 e 11 gennaio 1852, l'amministrazione delle opere di beneficenza, diretta dai confratelli della Compagnia di S. Paolo, venne affidata a 25 persone elette dal Municipio. Questa nuova amministrazione è intitolata: *Direzione centrale delle opere di beneficenza della Compagnia di S. Paolo*, ed è presieduta da un presidente nominato dal re, col'intervento alle adunanze di un commissario regio con voto deliberativo.

Monte di Pietà, n° 18, piano terreno. L'amministrazione fu affidata nel 1815 alla Compagnia di S. Paolo; ora di-

pende dalla Direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza. Oltre al suddetto havvne un altro al primo piano della stessa casa, il quale è destinato ad imprestare gratuitamente danaro ai bisognosi mediante pegno. È aperto allunedì per i prestiti ed al giovedì mattina pei riscatti; il fondo girante a ciò destinato è di L. 40,000 circa.

VIA NUOVA

ha n. 29; metri 260 di lunghezza.

Appartiene a due sezioni, cioè alla sezione Dora sino al no 9, oltre alla sezione Monviso.

Carta Bollata (*vendita di*). Nel negozio da carta accanto al n. 12.

VIA PALAZZO DI CITTÀ

ha n. 15; metri 230 di lunghezza.

Chiesa di S. Lorenzo. Angolo di Piazza Castello. Fu edificata per cura del Duca Emanuele Filiberto, e da lui dedicata a S. Lorenzo in omaggio della vittoria avuta in quel giorno nella battaglia di S. Quintino. Il padre Guarini, teatino, creato architetto civile e militare dal Duca, disegnò la nuova chiesa, che venne condotta a compimento nel 1687.

La prima cappella a sinistra entrando in chiesa venne concessa nel 1846 in patronato di una società di architetti, ingegneri, capimastri da muro, scarpellini e scultori milanesi che la costrussero tutta in marmo.

La chiesa serve ai funerali dei cavalieri dell'Ordine militare e dell'Ordine civile di Savoia.

Il re Carlo Felice nel 1830 ne fece riparare il volto dal valente pittore Fea di Casale.

Si ha l'adito a questa chiesa per mezzo di un oratorio della B. V. Addolorata.

VIA PALMA

ha n. 22; metri 158 di lunghezza.

Appartiene alla sezione Dora alla sinistra, ed alla sezione Monviso a destra partendo da via Guardinfanti.

VIA PASTICCIERI

ha n. 9; metri 100 di lunghezza.

VIA PELLICCIAI

ha n. 18; metri 120 di lunghezza.

Assessore di pubblica Sicurezza della sezione Dora, n. 12, piano 2°, scala in fondo alla corte.

VIA QUATTRO PIETRE

ha n. 20.

Carceri femminili. Nel palazzo delle Torri, sopra l'arco dove si traversa per andare al viale Santa Barbara. Queste carceri sono destinate alle donne sottoposte a giudizio criminale. Per visitarle, rivolgersi per permesso all'avvocato fiscale.

Palazzo delle torri. (*Bastion verde*). Questo edificio che risale al secolo d'Augusto, servì originariamente di porta settentrionale della città, che intitolavasi Porta Palatina (*Porta Palati*). Questa porta fu chiusa nel 1639, all'aprirsi d'un'altra più a ponente (nella piazza delle frutta) che si chiamò Porta Vittoria; ma il volgo la chiama più comunemente Porta Palazzo e impropriamente Porta d'Italia. Nei consigli di Vittorio Amedeo II si trattò di demolire il palazzo delle Torri, ma il valente ingegnere Bertola mostrò al Duca l'importanza di conservare questa mirabile antichità.

Alcune tradizioni chiamano quelle Torri il carcere d'Ovidio. Nel maggio del 1724 furono concesse ad uso di carceri del Vicariato e presentemente servono di carceri femminili già sopra note. Verse la fine dell'anno 1855, si aprì un passaggio sotto dette Torri per dar adito dalla via delle Quattro Pietre al viale di Santa Barbara.

Palazzo già vescovile, n. 5. Questo palazzo è da notarsi per la sua antichità, come quello che fu dimora del primo vescovo di Torino; presentemente forma parte della lista civile.

VIA ROSA ROSSA

ha il n. 5; metri 160 di lunghezza.

Economato generale R. ed Apostolico ed Azienda generale delle corporazioni religiose, n. 11, piano 3º. Venne istituito dal Duca Emanuele Filiberto con patenti del 1555 da Brusselle; prima di quest'epoca le attribuzioni di quest'ufficio spettavano alla Camera dei Conti. Il personale di quest'amministrazione consiste in un economo generale con vari subalterni residenti in Torino, e settantatre subeconomi residenti in altrettante città dello Stato.

VIA SAN DOMENICO

ha n. 20; metri 340 di lunghezza.

Carceri senatorie. Rimpetto al n. 18. Queste carceri formano parte del palazzo dei Magistrati supremi; dette volgarmente *Carceri senatorie*, destinate al Magistrato d'appello. Per l'opportuno permesso della visita rivolgersi all'Avv. fiscale.

Chiesa di S. Domenico. Sull'angolo della via d'Italia.
Fondata nel 1214.

Riposa in questo tempio, (nella cappella del Rosario) un famoso guerriero, Gio. Caracciolo, principe di Melfi, duca d'Ascoli, maresciallo di Francia, morto il 5 agosto 1550: l'iscrizione si trova accanto la porta grande a sinistra. Presso la stessa porta fu deposto Filiberto Pingon, storico ed antiquario illustre.

In occasione del cholera che invase Torino nel 1854, fu per ordine del governo fatta rilasciare una parte del convento, onde ricoverare gli attaccati dal morbo. Presentemente a disposizione del governo.

Domenicani o predicatori. Il convento dei Domenicani di Torino venne fondato verso l'anno 1260 per opera del frate Giovanni Torinese, Domenicano, del convento di S. Eustorgio di Milano. Soppresso nel tempo della rivoluzione francese, esso venne poi riaperto nel 1822. Nel 1855 fu nuovamente soppresso per opera della legge per la soppressione di alcune comunità religiose, votata dalla Camera dei Deputati e dal Senato del Regno.

Nella piccola casa per cui si ha l'ingresso nei chiostri del convento, stava il tribunale dell'Inquisizione, che nel 1781 componevasi d'un vicario generale e d'un provicario (che erano sempre Domenicani), di un avvocato fiscale, di un avvocato de' rei, di un consultore assistente (Domenicano), di un consultore sostituito avvocato fiscale, di un notaro e di un pronotaro, entrambi dell'ordine dei Predicatori, e di trentasei consultori, eletti indistintamente fra tutti gli ordini religiosi esistenti nella città, e fra le più notevoli persone del clero secolare; vi era infine un cursore.

Palazzo della Margherita, n. 11. È bello per l'interna eleganza. In questa casa servì giovanissimo Gian Giacomo Rousseau in condizione di *lacchè*. Si sa che il 12 aprile 1728 entrò nell'ospizio dei Catecumeni di Torino. L'abiura ebbe luogo il 21. Il battesimo, *sub conditione*, gli fu amministrato due giorni dopo, essendo padrino Giuseppe Andrea Ferrero, e madrina Francesca Maria Rocci. Ricevuto Gian Giacomo in casa del vecchio conte di Govone, e conoscitutone l'ingegno, lo trattava con molti riguardi; anzi, l'abatino suo figlio che aveva studiato a Siena lo veniva ammaestrando, nella speranza di farne un diplomatico. Ma la bizzara indole di Rousseau lo fece uscire da quella casa, e tornare al di là dei monti.

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI

ha n. 19; metri 257 di lunghezza.

Chiesa di S. Rocco. (Parrocchia). Fu edificata nel 1667 sul disegno del Lanfranchi. Presenta un ottagono sostenuto da colonne in marmo e sormontato da una cupola. L'altar mag-

giore è ricco di marmi; fu riabellita nel 1830. I quattro evangelisti che veggansi negli angoli della cupola ed altre pitture, sono fattura del Vacca e del Radicati.

Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Angolo via Guardinfanti. S'hanno memorie oscure sull'epoca della sua fondazione. Ristorata nel 1761, fu ingentilita di bella facciata corintia. Nel 1777 un colpo di vento abbattè il campanile, le campane cadendo ruppero il volto della cappella di S. Pietro. Sono belle e ricche di marmi alcune delle sue cappelle: vi hanno pitture del Molinari, del Beaumont, del Meiler, d'Ayres Pietro, dello Zuccari, del Peruzzini.

Teatro del Gianduia (*detto di San Rocco*), n° 2, in fondo della corte. Si recita colle marionette.

Teatro dell'Arlecchino (*detto di S. Martiniano*) accanto al n° 17.

Uffici riuniti di Pubblicità e Corrispondenza Lossa, n° 15.

VIA SCUDERIE

ha num. 18; metri 75 di lunghezza.

VIA SEMINARIO

ha num. 13, metri 188 di lunghezza.

Conservatore delle ipoteche, n° 8, piano 1°.

Il sistema della pubblicità delle ipoteche già introdotto nei R. Stati durante la temporanea occupazione francese, venne ristabilito col Regio Editto 16 luglio 1822. Questo sistema si trova in oggi più ampiamente applicato e svolto dal Codice civile Albertino. Le ipoteche ed i privilegi non possono aver effetto sopra immobili, se non in quanto siano resi pubblici coll'iscrizione sui registri del Conservatore delle ipoteche.

Palazzo del Seminario, n° 9. Questo sontuoso edifizio fu incominciato nel 1725, e condotto a termine sul disegno del Juvara nel 1729. Il suo interno è di forma quadrata, avendo la cappella di prospetto alla porta d'entrata; girano attorno al cortile due spaziosse gallerie, una sovrapposta all'altra, sostenute da colonne in pietra. Contiene una copiosa libreria. Ora occupato da un battaglione dei Bersaglieri.

Quartiere dei Bersaglieri. Nel palazzo già del seminario.

VIA SENATO

ha num. 24; metri 310 di lunghezza.

Archivi camerali. Palazzo della Curia Massima. Quest'archivio della R. Camera de' Conti è uno dei più importanti dello Stato, sia per la quantità dei documenti che contiene, sia per l'importanza dei medesimi.

Lo stabilimento degli Archivi Camerali è antico quanto la Camera stessa; ne' conti camerali ed in varii documenti del secolo XIV si fa memoria dell'archivio del castello di Bourget, e poi del castello di Ciamberì, ove aveva stanza la Camera dei Conti.

Oltre ai suddetti archivi v'hanno altresi in Torino gli *Archivi delle finanze* nel palazzo dei Musei, l'*Archivio della guerra* nel palazzo delle Segreterie, piano terreno, e l'*Archivio dell'economato* regio apostolico, presso l'Economato stesso, per le cose ecclesiastiche.

Camera dei Conti (suddetto palazzo). Dai più remoti tempi della monarchia di Savoia la Camera dei Conti attese a far salve le ragioni del patrimonio e delle finanze del principe; essa dapprima era ambulatoria al seguito del sovrano, ma nell'anno 1577 fu resa permanente in Torino. Presentemente il contenzioso amministrativo è dal R. Editto 29 ottobre 1847 devoluto in prima istanza ai Consigli d'Intendenza, ed in seconda alla Camera dei Conti, le cui decisioni non sono soggette a Cassazione. Gli è unito l'ufficio del Procuratore generale di S. M. Dalla R. Camera dei Conti dipendono i Collegi de' Notai.

Magistrato d'Appello. Nel palazzo sopradetto. Vi sono nel Regno sei magistrati d'Appello, sedenti in Torino, Genova, Casale, Nizza, Ciamberì.

Palazzo della R. Camera dei Conti e della Corte d'Appello già detto del Senato. Sul frontone ha scritto CURIA MAXIMA. È d'aspetto maestoso. La facciata fu disegnata dal Juvara, riordinata dall'Alfieri, terminata di fresco dal Michela. La vasta e bella mole ebbe compimento nel 1824, regnante Carlo Felice. Ma solo nel 1838 si apersero le aule ai Magistrati.

Nell'aula in cui si raccoglie la prima classe civile, si vede una tavola di straordinaria dimensione, che rappresenta il re Carlo Alberto nell'atto di consegnare il Codice civile ai Magistrati del Senato e della Camera; pregiato lavoro del cavaliere Biscarra.

Procuratore generale di S.M. (in detto palazzo). Sostiene le funzioni di pubblico ministero presso la R. Camera de' Conti.

Pubblici dibattimenti delle cause criminali della Corte d'Appello. Si fanno in due sale. Entrate esterne a destra ed a sinistra del palazzo della R. Camera dei Conti.

VIA SPIRITO SANTO

ha n. 9; m. 98 di lung.

Chiesa dello Spirito Santo. Vuolsi sia stata fondata sopra un antico tempio di Diana. Al fianco sinistro della porta vi è la tomba del maresciallo Bernardo Ottone, barone di Rhebinder, svedese, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, morto il 12 novembre 1743, che fu comandante in capo delle truppe palatine nell'assedio di Torino, e poscia entrato al servizio di Casa Savoia. Ha forma di croce greca, con bell'ordine di colonne di marmo. Vi sono quadri di Mattia Franceschini da Bologna, ed un bel Monte Calvario in legno.

Ospizio dei Catecumeni. È stato fondato nel secolo XVI dalla Confraternita dello Spirito Santo, dalla quale è pure amministrato. Ha per oggetto di rinnoverare e far istruire nei dogmi della religione cattolica tutti indistintamente gli ac-cattolici di qualsiasi grado, sesso ed età, tanto regnicoli che esteri. Vengono inoltre dall'ospizio somministrati lungo l'anno limosine e sussidii in danaro ai cattolizzandi ed ai cattolizzati. In quest'Ospizio entrò il 12 aprile 1728 Gian Giacomo Rousseau per rinunciare al calvinismo.

VIA ZECCA

ha n. 38; m. 920 di lunghezza.

Accademia Militare, n° 2. Questo edificio, il cui bellissimo cortile è circondato da due parti di portici, e da doppio ordine di gallerie sostenute da colonne di pietra, ed occupato da una parte da' R. Archivi, cioè quella in prospetto della porta, e dal lato ponente dal R. Teatro; fu cominciato da Carlo Emanuele II, e terminato dalla Reggente Maria Giovanna Battista di Nemours durante la minor età di Vittorio Amedeo II.

Marchio (*ufficio del*). Palazzo della Zecca, n° 10.

Quartiere di Cavalleria ove stanzia un reggimento di Cavalleria.

Zecca (*palazzo della*), n° 10.

Piazze

PIAZZA CASTELLO

ha n. 29.

In principio del secolo xv angusto era lo spazio che rimaneva innanzi al castello ; s'andò allargando più tardi, finchè nei primi anni del secolo xvii la piazza era terminata a levante dalle gallerie del castello e dal muro della città che trovavasi verso la sua metà tra l'una e l'altra torre ; a mezzodì era chiusa da un lungo isolato. Cominciò Carlo Emanuele I ad aggiungere dieci isolati al meriggio sulla linea della chiesa di S. Carlo, e per dare diretta comunicazione dal suo palazzo alla città nuova, aprì la via che si chiamò *Via Nuova* (1615). Qualche anno dopo (1619) aperse un'altra strada che dal Palazzo di Città sboccasse in faccia alla galleria del castello (*via de' Panierai*). Quando poi Maria Cristina e Carlo Emanuele II ebbero il vasto concetto di comprendere il borgo di Po, colla città, allora si raddoppiò verso levante, sul disegno uniforme, la Piazza Castello, quale vedevasi verso ponente; il castello divenne centro della detta piazza, e la porta della città si trasferì in fine della stessa via di Po, ricostruita con architettura uniforme dal Bertola. In questa piazza, prima del 1853 si celebrava tutti gli anni la festa del *Falò di S. Giovanni*, che venne abolita.

Archivi generali del Regno. Palazzo delle Segreterie, n° 12. Creati con decreto 31 dicembre 1850, in luogo dei R. Archivi di Corte, come dapprima appellavansi.

Dipendono dalla Direzione degli Archivi generali in Torino, gli archivi dello Stato di Cagliari per la Sardegna, di Ciamberi per la Savoia, e di Genova pel ducato di Genova.

Armeria Reale. Palazzo delle Segreterie, n° 12. Conteneva preziosi quadri prima di essere stata destinata da Carlo Alberto ad uso di armeria nel 1834. Nel 1837 fu annoverata fra gli stabilimenti reali. Ne fu nominato direttore e conservatore il conte Vittorio Seyssel d'Aix.

I viglietti d'ammessione alla Galleria si rilasciano dal direttore conte di Seyssel d'Aix, casa propria, in fondo alla via Goito, presso il viale del Re.

Biblioteca del Re. Palazzo delle Segreterie, n° 6, galleria al piano terreno. Questa biblioteca contiene oltre a 4,000 volumi, compresi 2,000 manoscritti. Vi sono parecchie opere stampate in pergamena, e fra esse havvi l'unico esemplare del Petrarca.

Fra i manoscritti sono da notarsi i molti codici arabi, persiani, turchi e di tutti i tempi, dei quali una gran parte miniati, e la storia del nuovo Testamento in Italiano su pergamena, con 320 miniature. Si conservano pure da 2,000 disegni antichi d'artisti di tutte le scuole, dei quali 20 di Raffaello, molti di Leonardo e di Michelangelo.

Camera dei Senatori. Palazzo Madama. È composta di membri nominati a vita dal re in numero illimitato, i quali devono avere l'età di 40 anni compiuti. Le tornate pubbliche cominciano ordinariamente alle ore due circa. I biglietti per le gallerie riservate sono rilasciati dai Senatori o dagli uffizi di segreteria.

Censimento (*uffizio del*). Portici della Fiera, n° 7, piano terreno. Obbligo ai capi di famiglia della consegna personale di tutte le persone di cui si compone, e di tutte quelle addette; come pure ai locandieri o qualsiasi altra persona che tenga pensione o che dia alloggio di permanenza. Notificanza della Questura 26 giugno 1855. Legge 8 luglio 1854, art. 33.

Cittadine. Vetture di piazza a disposizione dei richiedenti. Si possono noleggiare per una corsa, per una o più ore, ed anche per una giornata. La tariffa dei prezzi deve essere esposta nell'interno delle cittadine ed in istampa, autorizzata dal Municipio. Ciascuno ha il suo numero d'ordine di dietro.

Quelle a corse fisse, il cui ufficio trovasi in Piazza Castello, costano cent. 40 caduna corsa: i ritorni cent. 20. Hanno per marca particolare una placca rossa sul davanti scritta *Disponibile*, e di notte un fanale rosso.

Vi sono pure degli Omnibus che percorrono continuamente le vie principali a cent. 10 la corsa; cioè da piazza Castello ad un punto della città.

Commissariato di Guerra della Divisione di Torino, presso il Ministero di Guerra, n° 18. Ha la contabilità dei diversi corpi di presidio in Torino, ed è incaricato delle varie imprese per viveri, vestiario e manutenzione delle truppe e degli stabilimenti militari della Capitale.

Commissariato generale dei Confini dei Regii Stati, n° 12. Palazzo delle Segreterie. L'ispezione generale de' confini de' Regii stati è affidata, sotto la dipendenza del Ministero degli Affari Esteri, al Commissario generale dei medesimi, il quale è incaricato d'invigilare alla loro conservazione, di procurarsi e comunicare al suddetto Ministero i documenti necessarii per la difesa dei sovrani diritti nell'occasione di trattati, di controversie o di violazioni di territorio.

L'ispezione parziale dei confini è affidata, in ogni comunità confinante coll'estero, al sindaco della medesima, ed in ogni

provincia , confinante come sovra , all'Intendente della stessa provincia.

Comando militare della città e provincia di Torino. Palazzo Madama , a sinistra , piano terreno Le truppe in congedo illimitato ed appartenenti alla riserva dipendono dai comandi militari provinciali , che ne tengono i ruoli , le rassegnano annualmente , le adunano in caso di chiamate straordinarie, all'occorrenza, alla guerra.

Per tutto ciò che riguarda ai militari alle case loro, le autorità civili corrispondono col Comando militare , sotto la cui dipendenza sono gli ufficiali in aspettativa , ed al quale devono dirigere ogni loro domanda.

Consiglio superiore di sanità, n° 4, piano 3°. Già da tempo antico i Magistrati di sanità esercitavano la loro giurisdizione in questi R. Stati, ed un Magistrato di sanità, esisteva ai tempi di Emanuele Filiberto, il quale nel 1578 assoggettava a dazio le merci introdotte nello Stato, a fine di sopperire alle spese in occasione di contagio. Ora con editto 30 ottobre 1847 furono sopprese le funzioni dei già esistenti Magistrati di sanità, e venne ordinato il servizio sanitario, affidandolo ad un consiglio del quale è Presidente nato il Ministro dell'Interno , ed è composto d'un vice-presidente, di 6 membri ordinarii, e di quel numero di membri straordinarii che il Re stimi opportuno di eleggere, non che d'un segretario.

Controllo generale, portici della Fiera, n° 7, piano 3°. Quest'ufficio comprende 6 divisioni, ognuna delle quali esercita l'attribuzione loro spettante.

Direzione della Gazzetta Ufficiale del Regno. (Gazzetta Piemontese). Portici delle Segreterie , n° 16 , mezzanini. È aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 4 1/2 pomeridiane (eccetto le domeniche).

Direzione dei Telegrafi, palazzo delle Segreterie, portina n° 14, mezzanini. Questa Direzione forma una delle dipendenze del Ministero dell'Interno, ed è incaricata del servizio generale dei telegrafi pel Regno. I primi studii relativi alla telegrafia elettrica ebbero principio in Piemonte il 16 giugno 1849 per la linea della Strada ferrata da Torino a Genova, intrapresi per ordine del Governo dall'ingegnere sig. cav. Gaetano Bonelli, il quale ne aveva fatta la proposta, e nell'ottobre 1850 ne incominciò la costruzione col sistema di sospensione de' fili.

Col giorno 12 aprile 1852 fu posto ad uso del pubblico il servizio del telegrafo fra Torino e Genova , ed in seguito essendosi aperte le comunicazioni colle linee francesi, austriache e svizzere e col telegrafo sottomarino del Mediterraneo per l'Algeria, si può ora considerare per mezzo del medesimo in comunicazione con tutte le parti del mondo.

Il Direttore non riceve che al giovedì dalle ore 10 alle 12 del mattino.

Le suppliche devono essere presentate in carta bollata.

Decreto n° 1590 14 aprile 1856. REGOLAMENTO E TARIFFA per la corrispondenza Telegrafica dei Privati nell'interno dello Stato.

MISURE GENERALI.

Art. 1. Cominciando dal giorno 1º maggio prossimo venturo saranno da osservarsi per la corrispondenza telegrafica nell'interno dello Stato le norme contenute nel presente Regolamento.

Art. 2. Nelle città a ciò specialmente designate il servizio delle stazioni telegrafiche non sarà interrotto durante la notte. Le altre stazioni telegrafiche saranno aperte tutti i giorni, comprese le domeniche e le altre feste, dal 1º aprile a tutto settembre, dalle ore 7 antimeridiane fino alle 9 pomeridiane, e pel resto dell'anno, dalle ore 8 antimeridiane alle 9 pomeridiane.

Per alcune stazioni di minore importanza si potrà stabilire un orario limitato dalle 9 antimeridiane fino al mezzodì, e dalle 2 alle 7 pomeridiane.

Finalmente le stazioni telegrafiche delle strade ferrate non saranno obbligate a ricevere e trasmettere dispacci, che nell'orario ad esse fissato pel servizio particolare cui sono addette.

L'ora di tutte le stazioni telegrafiche sarà quella del tempo medio alla Capitale.

Il servizio dalle 9 pomeridiane alle 7 antimeridiane sarà considerato come servizio di notte.

Art. 3. Quelle stazioni, che non restano aperte regolarmente anche la notte, non saranno obbligate ad accettare dispacci nel corso di questa, se non quando se ne sia dato loro avviso nelle ore di giorno, e indicata l'ora, in cui verrà presentato il dispaccio.

Art. 4. I dispacci si distinguono in interni ed internazionali od esteri. I dispacci interni sono quelli che sa tutta la loro percorrenza non toccano altre linee telegrafiche fuorchè quelle di proprietà dello Stato. I dispacci internazionali od esteri sono quelli che devono percorrere in parte linee di proprietà dello Stato, ed in parte linee di Stati esteri, o di Società private.

Tutti i dispacci, siano interni od esteri, saranno classificati nell'ordine seguente :

1º Dispacci di Stato, vale a dire, per l'interno, quelli che emaneranno dalle Autorità civili e militari, contemplati nell'articolo 26, per oggetti relativi al loro ufficio; per l'estero quelli stabiliti nelle convenzioni relative. I dispacci diplomatici degli

Stati coi quali non vi avesse convenzione alcuna saranno considerati come privati;

2º Dispacci di servizio esclusivamente destinati al servizio dei telegrafi all'interno od all'estero, o relativi a misure d'urgenza o ad accidenti sulle ferrovie;

3º Finalmente dispacci privati.

NORME PER IL RICEVIMENTO - *Dispacci dello Stato.*

Art. 5. I dispacci di Stato dovranno portare il bollo od il sug-gello dell'ufficio mittente, potranno essere scritti in cifre arabi-che od in caratteri alfabetici facili ad essere riprodotti cogli appa-rati telegrafici. Gli uffici telegrafici non potranno farvi alcun sindacato, né rifiutarsi alla loro trasmissione e comuni-cazione.

Dispacci di Servizio.

Art. 6. I dispacci di servizio non potranno essere scritti in cifre, se non allorquando partono dai Direttori Generali delle Amministrazioni telegrafiche.

Dispacci privati.

Art. 7. Qualunque privato avrà diritto di far trasmettere di-spacci, purchè faccia constare l'identità sua personale. Perciò chi non è conosciuto dagli impiegati dovrà presentare il passa-porto, lettere od altre carte tali che provino l'esser suo, o far attestare da un Ufficio governativo la verità della firma sul di-spaccio.

Art. 8. I dispacci privati da trasmettersi dovranno essere scritti chiaramente, con inchiostro, senza scancellature nè ab-breviazioni, ed in un linguaggio intelligibile; per l'interno in italiano od in francese; per l'estero nelle lingue ammesse dagli Stati cui sono diretti o che devono attraversare, ma non mai in cifre. Dovranno contenere l'indirizzo ben preciso del destina-tario, il testo e la firma del mittente. L'impiegato vi aggiungerà il nome della Stazione, il numero, la data e l'ora della presen-tazione e la parola — *Governativo o di servizio*, per quelli che sono tali.

Tutte queste indicazioni si trasmetteranno d'ufficio, senza contare cioè fra le parole tassate.

Art. 9 Gli uffici telegrafici, al luogo di partenza o di arrivo, avranno la facoltà di rifiutare di trasmettere o di comunicare quei dispacci privati che loro sembrasserò contrarii alla morale od alla pubblica sicurezza. Sarà in facoltà dei privati rivolgere i loro reclami contro tali decisioni alla Amministrazione cen-trale del luogo delle stazioni che le emisero. La Direzione gene-rale telegrafica dello Stato avrà facoltà d'impedire l'inoltro di ogni dispaccio, che le sembrasse offrire qualche pericolo.

Tassazione.

Art. 10. Le tasse per dispacci scambiati fra stazioni dell'in-

terno variano a seconda delle distanze e del numero delle parole, giusta le basi indicate nella tabella che fa seguito all'attuale Regolamento.

Art. 11. Le distanze sopra indicate si computeranno in linea retta dal punto di partenza a quello d'arrivo. Pei dispacci all'estero si misureranno dal punto di partenza o d'arrivo fino al confine, poi da confine a confine negli Stati per cui transitano.

Art. 12. I dispacci privati dichiarati urgenti pagheranno tassa tripla.

Art. 13. Le tasse per l'estero si computano anche pel tratto che percorrono nelle nostre linee, secondo le tariffe e le norme stabilite nelle convenzioni coi vari paesi.

Art. 14. Si concederanno abbuonamenti mensili sulle tasse appartenenti allo Stato per le corrispondenze delle Camere di commercio, per le notizie dei giornali e per le indicazioni relative al servizio delle diligenze o messaggerie.

Sarà perciò da fissarsi un dato numero di parole da trasmettersi ogni giorno, od ogni tanti giorni da una data stazione, e la tassa da pagarsi anticipatamente sarà i due terzi di quella che pagherebbe un dispaccio ordinario in pari circostanze. Se nei giorni stabiliti non vi sarà dispaccio o sarà questo più breve del convenuto, non si farà alcun abbuono. Pei dispacci che oltrepasseranno la lunghezza pattuita si dovrà pagare all'atto della consegna la tassa per le parole eccedenti, secondo la tariffa ordinaria.

Art. 15. Nell'applicazione delle tasse saranno da osservarsi le regole seguenti:

a) La lunghezza del dispaccio semplice pei dispacci interni è fissata a dieci parole;

b) Il nome della stazione trasmittente e la data della trasmissione saranno dati d'ufficio; il luogo di provenienza e la data del dispaccio saranno tassati soltanto quando il mittente stesso gli abbia scritti nel dispaccio;

c) L'indirizzo è gratuito fino a cinque parole; le parole di esso al di là di questo numero saranno contate e tassate col resto del dispaccio;

d) Non saranno soggette a tassa le indicazioni del modo d'inoltro del dispaccio per via di *posta*, di *espresso* o di *stafetta*;

e) La massima lunghezza di una parola sarà limitata a 7 sillabe; quelle che ne hanno di più si conteranno come due;

f) Le parole unite con una lineetta o separate da un apostrofe, si computeranno per quel numero di parole, che contengono;

g) Le lineette d'unione delle parole, gli apostrofi, i segni di punteggiatura, e gli *a capo* non si conteranno; gli altri segni si computeranno per tante parole quante ne occorrono ad esprimere;

h) Qualsiasi carattere isolato, sia lettera o cifra, conterà per una parola;

i) Ogni numero fino al massimo di 5 cifre inclusivamente si conterà per una parola; quelli di più di 5 cifre rappresentranno tante parole quante volte conterranno 5 cifre, più una parola per ciò che eccedesse. Le virgolette e le linee di divisione si calcoleranno per una cifra;

l) Pei dispacci di Stato in cifre il numero delle parole da tassarsi si avrà contando le cifre, e dividendo la quantità di esse per 5. I punti o segni destinati solo a separare i gruppi si trasmetteranno, ma senza tassarli;

m) La firma del mittente conterà per una sola parola, ma i titoli, prenomi, gradi e qualifiche si conteranno per tante parole quante se ne impiegheranno per esprimerli;

n) Tutti i segni o parole che l'amministrazione aggiungerà nell'interesse del servizio non saranno calcolati.

Art. 16. Quando un dispaccio possa andare alla sua destinazione per più vie, ove non sia prescritto altrimenti dal mittente, si esigeranno le tasse portate dalla via più breve.

Art. 17. Pei dispacci delle stazioni, ove il servizio è permanente, le tasse saranno le stesse in tutte le ore. I dispacci per le stazioni che non restano aperte la notte pagheranno una doppia tassa quando vengano spediti di notte; all'atto in cui se ne annunzia la presentazione si esigerà il deposito per un dispaccio semplice di 10 parole; se il dispaccio non verrà presentato all'ora indicata, cesserà l'obbligo di trasmetterlo, e le tasse anticipate per esso saranno perdute. Non saranno però soggetti a soprattassa di notte i dispacci la cui trasmissione si sarà cominciata di giorno e che dovrà compiersi malgrado ciò senza riguardo o differimento. Parimenti non daranno luogo a restituzione della soprattassa i dispacci presentati di notte, i quali per circostanze imprevedute non giungessero alla loro destinazione che la mattina appresso.

Art. 18. I dispacci che saranno da comunicarsi a varie stazioni saranno considerati e pagati come altrettanti dispacci separati per ciascuna destinazione.

Art. 19. I dispacci da comunicarsi a varie persone in una stessa stazione pagheranno un franco per ogni copia di più che se ne dovrà consegnare.

Art. 20. Il mittente potrà esigere dalla stazione cui è destinato un dispaccio l'avviso del ricevimento di esso, pagando perciò un quarto dell'importo di un dispaccio semplice.

Se vorrà che il dispaccio venga ripetuto per intero per collazionarlo, pagherà la metà della tassa importata dalla trasmissione del dispaccio.

Il destinatario potrà anch'esso domandare che il dispaccio sia collazionato, ma dovrà pagare una tassa pari a quella della trasmissione di esso.

I nomi proprii e i gruppi di lettere o cifre si ripeteranno d'ufficio senz'aumento di tassa.

Tutte queste disposizioni sono applicabili ai dispacci di Stato o di servizio in cifre.

Art. 21. Allorquando il mittente richiederà che nel luogo di destinazione si attesti la sua identità, pagherà per ciò, oltre la tassa del dispaccio, un diritto fisso di L. 1, 25. L'avviso ne sarà dato di servizio con le parole : *Identità riconosciuta*.

Art. 22. Il mittente potrà chiedere una risposta fissando il numero delle parole e anticipandone il pagamento. Ove questa non fosse spedita entro cinque giorni dopo la domanda, si restituiranno i tre quarti della somma pagata per essa.

Art. 23. Le spese per l'invio dei dispacci in luoghi ove non vi sono stazioni telegrafiche, verranno pagate all'atto della loro presentazione di partenza.

La tassa di trasporto per l'interno dello Stato per lettera assicurata sarà uniformemente di cent. 50.

L'espresso s'invierà soltanto a distanze non maggiori di quattro chilometri, e la tassa uniforme sarà di L. 2, 50.

Quando il trasporto dovrà farsi mediante staffetta, si pagherà in ragione di 4, 60 al miriametro, più cent. 40 per l'assicurazione postale.

Per l'estero questi prezzi varieranno secondo le convenzioni e tariffe relative.

Art. 24. Nei casi in cui non si conosca la distanza del luogo di destinazione dall'ultima stazione telegrafica, si farà fare un deposito eccedente la spesa probabile.

L'ufficio che spedì la staffetta farà tosto conoscere col telegrafo l'importo di essa alla stazione d'onde provenne il dispaccio, affinchè possa liquidare la partita e restituire al mittente il di più riscosso.

Art. 25. Il mittente potrà sempre domandare il ritiro, o l'annullamento di un dispaccio, o la revoca del pagamento della risposta; ma se la trasmissione del dispaccio o della risposta sarà incominciata, non si restituiranno le tasse per cent. Quando il dispaccio fosse già stato trasmesso, ma il mittente chiedesse che non venisse consegnato al destinatario, per l'avviso da mandarsi a tal uopo si esigerà la metà della tassa di un dispaccio semplice.

Art. 26. Per l'interno sono considerati come dispacci di Stato ed esenti da tassa i seguenti :

A. Quelli spediti e ricevuti dalla sovr'intendenza della Lista Civile di S. M. pel servizio diretto di S. M. e della R. Famiglia.

B. Quelli spediti dai ministri, intendenti generali, intendenti provinciali, questori, delegati di pubblica sicurezza, sindaci dei comuni, ufficiali del corpo dei carabinieri reali, comandanti le stazioni dell'arma suddetta, in quanto sieno dai mittenti firmati nella loro qualità sconosciuta, muniti del timbro d'ufficio, e

unicamente relativi al pubblico servizio loro affidato; più i commissari e sotto-commissarii di guerra pel servizio delle sussistenze militari.

C. Quelli spediti da qualsiasi capo d'ufficio ai ministeri.

Per l'estero nessun dispaccio di Stato è esente da tassa.

Art. 27. Sono esenti da tassa per l'interno e per l'estero i dispacci relativi al servizio dei telegrafi.

Art. 28. Chi desiderasse copia di un dispaccio da lui stesso antecedentemente spedito o ricevuto pagherà per averla una tassa di L. 2.

Art. 29. Nel caso d'errore di tassazione sarà in pieno diritto della parte danneggiata d'avere il rimborso della differenza.

Trasmissione.

Art. 30. La trasmissione dei dispacci avrà luogo nell'ordine della loro presentazione dai mittenti, o dal loro arrivo nelle stazioni intermedie o di destinazione, osservando le seguenti regole di precedenza:

A. Dispacci di Stato;

B. Dispacci di servizio dei telegrafi;

C. Dispacci privati urgenti;

D. Dispacci privati ordinari.

Saranno considerati come dispacci urgenti quelli che vennero dichiarati tali dal mittente, e pei quali si pagò la tassa tripla, come si disse all'art. 12.

Un dispaccio incominciato non potrà essere interrotto, a meno che siavi urgenza estrema di trasmettere una comunicazione di un grado superiore.

Fra due stazioni in relazione immediata i dispacci dello stesso grado si passeranno con ordine alternativo.

Nelle stazioni delle strade ferrate i dispacci pel servizio di esse avranno la precedenza sugli altri tutti.

Art. 31. La trasmissione dei dispacci privati che oltrepasseranno le cento parole potrà essere ritardata per cedere la priorità ad altri più brevi tuttoché presentati posteriormente.

Uno stesso mittente non potrà far trasmettere più dispacci consecutivi, tranne il caso in cui non vi fossero altri dispacci da spedirsi.

Queste riserve non sono applicabili ai dispacci di Stato o di servizio.

Art. 32. Se non trovasi la persona cui è diretto il dispaccio, se ne dà avviso alla stazione che lo trasmise, la quale invita il mittente a dare un indirizzo più esatto, per la trasmissione del quale però si pagherà la metà della tassa d'un dispaccio semplice.

Art. 33. Il governo prenderà tutte le precauzioni necessarie per assicurare il segreto delle corrispondenze telegrafiche e per

buon andamento del servizio relativo, ma non assume responsabilità alcuna d'indennizzo od altro.

Art. 34. Qualora si dovesse sospendere il servizio dei privati, il governo non sarà tenuto ad altro che al rimborso delle tasse percepite anticipatamente.

Art. 35. Allorchè si produrrà un'interruzione nelle comunicazioni dopo accettato un dispaccio, l'ufficio al di là del quale la trasmissione sarà impedita, lo spedirà, potendo, per altra via telegrafica anche più lunga, o se non v'ha mezzo di far ciò ne porrà d'ufficio alla posta una copia, o lo trasmetterà con convoglio più prossimo, indirizzandolo secondo i casi, o alla stazione più vicina che potrà continuare l'innalzamento per mezzo del telegrafo o alla stazione cui è destinato, che lo tratterà come un dispaccio ordinario. Ristabilite appena le comunicazioni, la stazione che lo inviò per la posta o per la ferrovia lo manderà anche telegraficamente.

Art. 36. Nel caso che si mandi per una via più lunga e più costosa, se questa appartiene tutta allo Stato, non si esigerà alcun supplemento di tassa; ma se si tratterà di linea estera, ove sia d'uopo pagare una differenza, se ne darà tosto avviso al mittente perchè ne soddisfi l'importo.

Restituzioni tasse.

Art. 37. Allorchè la trasmissione di un dispaccio sarà impedita per le cagioni indicate nell'art. 9, non si restituirà della somma pagata che la sola parte relativa al tratto di linea non percorso dal dispaccio.

Art. 38. Si restituirà la totalità delle tasse percepite quando un dispaccio non sia giunto alla sua destinazione per difetto del servizio telegrafico, o vi giunga più tardi che non sarebbe arrivato colla posta, nonchè quando arrivi snaturato a segno da non soddisfare al suo scopo e non sia più possibile darne avviso a tempo.

Tutto l'importo del rimborso sarà a carico dell'amministrazione dalle cui linee o stazioni dipenderà il ritardo o l'errore.

Consegna.

Art. 39. I messaggeri hanno diritto di ritirare ricevuta dei dispacci che consegnano.

È loro assolutamente proibito l'accettare mancie sotto qualunque pretesto.

Art. 40. Le copie da consegnarsi ai destinatari dei dispacci per quali dovessero tenersi fermi in ufficio, si conserveranno sigillate per sette giorni, e dove in questo frattempo quelli cui sono dirette non si presentassero a ritirarle, si abbrucieranno.

Art. 41. Si terrà affissa nella stazione, ove entrano i privati,

una nota dei dispacci, che non si fossero potuti consegnare per non essersi trovato il destinatario, malgrado le indicazioni fatte a tenore dell'art. 30.

Torino, il 14 aprile 1856.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro dell'interno U. RATTAZZI.

TARIFFA per la corrispondenza dei privati nell'interno del regno approvata da S. M. con decreto del 14 corrente aprile, da stamparsi a parte, e da osservarsi giusta il prescritto dall'art. 10 del regolamento dello stesso giorno.

Per la distanza	da 1 a 10 parole inclusivamente	Tassa addizionale di 5 in 5 parole
1 ^a Zona da 1 a 100 chilometri	1 fr.	0 50
2 ^a id. da 101 a 250 id.	2 "	1 "
3 ^a id. da 251 a 450 id.	3 "	1 50
4 ^a id. da 451 a 700 id.	4 "	2 "
5 ^a id. da 701 a 1000 id.	5 "	2 50

Torino, addì 14 aprile 1856.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro dell'interno U. RATTAZZI.

Direzione delle Contribuzioni e Demanio, n^o 3.

ATTRIBUZIONI.

Insinuazione — Successioni — Ipoteche — Bollo — Emolumenti — Carta bollata — Multe e spese — Contribuzioni dirette — Mani morte e Démanio — Canali — Lotto — Imposte - personale e mobiliare — Fabbricati — Vetture pubbliche, ecc.

N.B. Ogni ricorso in ordine ai rami suddetti deve dirigersi al ministero di finanze in carta bollata.

Direzione dei teatri. Rivolgersi al ministero degli Interni se per i permessi di spettacoli. Reclami e cose di piccola entità rivolgersi alla questura.

X **Ministero degli Affari Esteri**, portici delle Segreterie, n^o 16. Questo ministero rappresenta il Governo presso

le potenze estere ; tutela l'interesse dello Stato verso le medesime, e stipula con esse trattati e convenzioni.

Le udienze non hanno né giorno né ora fissi tanto da parte del Ministro come del Segretario generale.

Ministero degli Affari Interni e di Agricoltura

Agricoltura, portici delle Segreterie, n° 12 e 14. Le sue attribuzioni sono: l'alta sorveglianza politica dello Stato, e la sicurezza pubblica, le vetture pubbliche, la stampa, le feste nazionali, i pubblici spettacoli, la polizia della navigazione fluviale, il rilascio del porto d'armi, la spedizione dei passaporti all'interno, i culti tollerati, le elezioni politiche ed il Parlamento nazionale, le pubbliche amministrazioni locali, le relative elezioni, le proposizioni per le nomine dei sindaci e le intendenze, il consiglio di Stato, la guardia nazionale, la sanità pubblica, le opere pie e gli stabilimenti di pubblica beneficenza, le carceri giudiziarie, esclusa la polizia delle medesime, le carceri dei condannati, e gli asili infantili nella parte non attribuita al dicastero dell'istruzione pubblica, i telegrafi, la naturalizzazione degli stranieri, l'Ordine del merito civile, le proposizioni per le concessioni di titoli di nobiltà, l'incoraggiamento delle belle arti, i ceremoniali, gli Archivi del Regno, la Reale Accademia delle Scienze.

Agricoltura. L'agricoltura, il perfezionamento di essa, le direzioni generali e gli incoraggiamenti, le introduzioni di animali e di piante utili esotiche, gli stalloni e le mandrie, le risaie e la coltura irrigua, la sovr'intendenza delle accademie ed associazioni agrarie, le esposizioni orticolore, i boschi di terraferma, gli agenti forestali del demanio, la caccia, il rilascio delle permissioni di caccia e tutto ciò che si riferisce all'esercizio di essa, la pesca, le direzioni relative al censimento della popolazione, la statistica generale, la commissione superiore di statistica e le giunte provinciali.

Il Ministro riceve il lunedì e giovedì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pomeridiane. Il Segretario generale il lunedì, giovedì e sabbato dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Ministero di guerra, palazzo delle Segreterie n° 8. Appartengono al Ministero della Guerra: tutti i rami di servizio e di amministrazione militare, che comprendono l'arruolamento e l'ordinamento dell'esercito, i presidii ed i distaccamenti, i movimenti di truppe e la formazione di campi, il servizio ed i provvedimenti di sicurezza e di difesa delle piazze forti, degli accampamenti, dei porti militari e delle rade, le sussistenze militari, il veitovagliamento delle fortezze, il materiale di guerra, gli arsenali di terra, i fabbricati militari, gli stabilimenti di educazione e le scuole pei militari, la rimonta dei cavalli ed il deposito dei cavalli stalloni, le operazioni geodetiche pel servizio militare, la giustizia militare e le proposizioni pel condono, o la

diminuzione delle pene relative, il servizio religioso per l'esercito, ed il servizio sanitario militare, il ritiro delle figlie dei militari, la guardia nazionale mobilizzata, lo stato civile dei militari in tempo di guerra, e la corrispondenza per la naturalizzazione dei militari stranieri, le proposizioni per le concessioni delle medaglie al valor militare, l'Ordine militare di Savoia.

Ministero degli Affari Ecclesiastici, di grazia e Giustizia, portici delle Segreterie, n° 4. Questo Ministero ha le seguenti attribuzioni: la materia beneficaria e giurisdizionale ecclesiastica, l'*exequatur* delle provvisioni pontificie, gli stabilimenti e corpi morali ecclesiastici, l'Economato generale e l'Azienda del Monte di riscatto in Sardegna, le nomine a vescovadi, alle abbazie e benefizii di regio patronato, e le nomine dei consiglieri canonisti del giudice di appellazioni e gravami in Sardegna, l'alta sorveglianza sull'amministrazione de' fondi destinati all'Accademia di Superga, la legislazione civile, penale, comune e commerciale, i procuratori ed attuari, la circoscrizione delle giurisdizioni, ed i conflitti relativi non riservati ai Magistrati e Tribunali, le rogatorie ed intimazioni all'estero, la polizia delle carceri giudiziarie, il notariato, lo stato civile, la legittimazione per rescritto del principe, le aggiunte e variazioni ai cognomi.

Ministero delle Finanze e Commercio, portici delle Segreterie, n° 3. È attribuito al Ministero di Finanze tutto quanto riguarda: i bilanci e spogli attivi dello Stato, l'erario, l'assegnamento e la distribuzione dei fondi alle casse e tesorerie, l'amministrazione del patrimonio e dei vari rami d'entrata dello Stato, le alienazioni ed acquisti de' beni, i canali demaniali, le contribuzioni dirette ed indirette, la fabbricazione, incetta e vendita di generi di privativa, le zecche, il lotto, la riscossione delle entrate, la liquidazione dei debiti e dei crediti dello Stato, il debito pubblico e la contrattazione dei prestiti, gli uffizi di insinuazione, conservazione delle ipoteche, catastro e marchio, lo stabilimento, la sorveglianza e la direzione delle banche di sconto, le pensioni a carico dello Stato.

Commercio. L'esame dei trattati di Commercio da chiudersi colle potenze estere, le camere di commercio, gli agenti di cambio, sensali e liquidatori, le borse di commercio, l'approvazione delle società anomine, l'industria, gl'incoraggiamenti relativi, l'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale, l'autorizzazione per l'esercizio delle professioni di misuratore ed agrimensore, i pesi e le misure e la loro verifica, la permissione di fiere e mercati.

Il Ministro riceve tutti i venerdì alle 9 del mattino. Il primo ufficiale tutti i giorni.

Osservatorio astronomico, nel palazzo Madama.

Sorge sovra una delle quattro torri fiancheggiante il palazzo Madama, e precisamente sopra l'angolo dell'edificio volto a tramontana. I lavori di questo nuovo edificio destinato alle osservazioni meteorologiche, vennero condotti a termine verso la metà dell'anno 1822, sotto la direzione dell'illustre commendatore Plana.

Bella è la sala del R. osservatorio; in un fregio intorno alla medesima sono raffigurati a medaglioni i nomi di Lagrange, Galileo, Ticho-Brahe, Newton, Keplero e Domenico Cassini. È ricco d'istromenti, di cannocchiali, di circoli, ecc. L'antico osservatorio era collocato nel palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Palazzo Madama, nel centro di Piazza Castello. (*Castrum portae Phibelloneæ*), che diede il nome alla piazza da cui è circondato e assunse dappoi il nome più prosaico di *Palazzo Madama*: esisteva fino da tempi antichi.

Questo castello aveva una facciata semplice ma gentile, che armonizzava colle sue torri sormontate da una tettoia di bella forma, che dava loro una certa sveltezza. Madama Reale Maria Giovanna Battista, madre del re Vittorio Amedeo II, che lo abitava, lo decorò nel 1718 del doppio scalone, e dal lato occidentale della maestosa facciata marmorea a colonne e pilastri corintii, la più vistosa opera d'architettura che sia a Torino, dal severo Milizia chiamata superba. Filippo Juvara ne fu l'architetto.

Lo scalone è magnifico; due branche di esso partono dai due lati e vanno a riunirsi nel centro per dare accesso agli appartamenti. Il vestibolo è formato da un arco che lo taglia in tutta la sua lunghezza, in modo da presentare da un lato il prospetto della via di Doragrossa, e dall'altro quello della via della Zecca.

È per tre lati circondato da vecchi e profondi fossi destinati a giardino. La facciata orientale conserva ancora intatte le antiche sue torri, unico ricordo del medio evo che sia in Torino.

Nel lato vecchio a mezzodì dal lato di Porta Nuova si conserva nel muro un pezzo di cornice, con due mensole, sormontate da una testa, che viene attribuito al Vignola.

Il Cibrario sospetta che questa possa essere stata la casa forte che Guglielmo VII aveva edificata nel tempo in cui signoreggiò la città di Torino.

Verso la metà del secolo XIV Jacopo di Savoia, principe d'Acaja, vi faceva murare una casa. Amedeo IV, il *Conte Verde*, vi negoziò, nel 1381, la famosa pace tra Venezia e Genova.

L'ultimo principe d'Acaja, Lodovico (1416), ricostrusse le torri alte e robuste, quali ancor si vedono di presente.

Abitarono il Castello quando venivano a Torino i duchi di Savoia, fino a Carlo III inclusivamente. In esso nacque, il 26 giugno 1489, Carlo II che molti di pochi anni, e non regnò che di nome.

La sala del castello, a' tempi di Carlo Emanuele I, serviva di teatro di corte : ivi fu rappresentata, per le nozze del duca col l'infante figliuola di Filippo II, la favola *Il Pastor fido*.

Più meste memorie ricordano le sue torri, per avere servito lungo tempo di carcere.

Questo palazzo, che sul finire del secolo scorso era stanza dei duchi di Savoia e di Monferrato, che sotto al governo francese fu sede del tribunale d'appello, è ora nobilitato dalla reale Pinacoteca, di cui parleremo più innanzi, e nella sua aula maggiore s'accoglie il Senato del Regno.

Era unito al nord col palazzo reale per mezzo di una galleria, che fu atterrata nel 1801. Si trattò allora di distruggere anche il castello, sotto pretesto di togliere ogni ingombro alla piazza. Ma per buona sorte il senno di Napoleone vi si oppose ; e il castello restò.

Al posto d'una delle vecchie torri sorge il nuovo *Osservatorio Astronomico*, sotto la direzione dell'illustre cav. Plana.

Palazzo delle R. Segreterie di Stato. Fu eretto per ordine del re Carlo Emanuele III sul disegno del conte Alfieri. Quest'edifizio di considerevole lunghezza, si distende dall'angolo della galleria di Beaumont sino al Regio Teatro, e costeggia il Giardino Reale dalla parte di tramontana e la piazza Castello da quella di mezzodi. Due grandi scaloni, che partono dai portici, conducono ad una galleria per cui si ha accesso nei molti e ben distribuiti uffizii.

Passaporti (Ufficio dei). Per la spedizione, portici delle Segreterie, n° 16; aperto dalle 9 mattino alle 5 sera. Per la firma palazzo Madama, piano terreno, a destra.

Quadri (R. Galleria dei). Palazzo Madama, scala grande.

Il re Carlo Alberto volle che a coloro i quali imprendono a coltivare le arti del disegno, non mancasse la scuola degli esempi, perciò decretava che le molte e preziose dipinture che si conservavano nei reali palazzi, fossero allogate nelle vaste sale del palazzo Madama, il cui aprimento al pubblico avvenne il 2 ottobre 1832.

La R. Galleria de' quadri è aperta ai forestieri ogni giorno dalle ore 9 alle 4; nei giorni festivi dalle 9 alle 2. È chiusa nei giorni delle maggiori solennità. Pei torinesi è necessario un biglietto d'ingresso che si rilascia dall'ispettore della Galleria. È vietata la visita delle gallerie nelle ore delle tornate della Camera dei Senatori.

Questura della città di Torino. Palazzo Madama, sotto il secondo arco, a destra. L'amministrazione di sicurezza pubblica è affidata ad un questore dipendente dall'intendente generale. Esso è nominato dal Re, e scelto nell'ordine giudiziario; grado, stipendio e divise eguali agli intendenti.

All'amministrazione di sicurezza pubblica appartiene di ve-

gliare e provvedere preventivamente all'ordine ed all'osservanza delle leggi nell'interesse sì pubblico che privato. È posta sotto l'immediata dipendenza del Ministro segretario di Stato per gli affari interni, ed è affidata in ogni divisione amministrativa all'intendente generale, in ciascuna provincia all'intendente, ne' mandamenti a delegati, e ne' comuni al sindaco. È debito dell'apparitore di pubblica sicurezza di esercitare una vigilanza non mai interrotta per scuoprire preventivamente qualunque preparativo, concerto o tentativo di reato, rendendone senza indugio consapevole l'assessore od il questore. In caso di flagrante reato, che a termini della legge importi pena corporale, procede all'immediato arresto del colpevole, al qual effetto può richiedere la forza pubblica, e traduce immanente l'arrestato dinanzi all'assessore o al delegato, il cui ufficio è più vicino al luogo dell'arresto.

Revisione delle opere teatrali. Portici delle Segreterie, n° 14, presso il Ministero dell'interno. Quest'ufficio fu creato con R. Decreto 25 dicembre 1851. La revisione viene esercitata collegialmente a norma di istruzioni pubblicate in una circolare ministeriale del 1º gennaio 1852. Le produzioni teatrali non possono essere rappresentate nei pubblici spettacoli senza il visto e l'approvazione del suddetto ufficio.

Per ottenere il permesso di dare rappresentazioni e spettacoli di qualunque genere rivolgersi alla Questura, piazza Castello, Palazzo Madama, incaricata della sorveglianza sui teatri di Torino.

Teatro Regio. Portici delle Segreterie, vicino al Ministero della Guerra. Quando si ampliò la città a levante, Carlo Emanuele I fece costruire il *Teatro delle feste*, vicino al sito ove sorse più tardi il Gran Teatro, architettato dal conte Benedetto Alfieri, costruito negli anni 1738 e 1739. Per qualche tempo rimasero in piedi ambedue; ma verso la metà del secolo scorso il Teatro Vecchio fu preda delle fiamme. Questo nuovo teatro contiene 152 palchi, non compreso quello della R. Corte, divisi in 5 ordini, ed un loggione chiamato *paradiso*. È capace di 2,500 persone. L'orchestra venne collocata sopra un piano concavo, simile ad una volta rinversata, alla cui estremità stanno due tubi che sboccano sulla scena. La sala ha 95 metri di circonferenza, 17 d'altezza. Il proscenio ha metri 14 d'apertura. Rimane aperto d'ordinario nella sola stagione di carnvale e quaresima con grandi spettacoli d'opere serie e balli.

È notevole tra le feste eseguite in questo teatro la giostra ordinata per la sera del 21 febbraio 1839 dal re Carlo Alberto per festeggiare il passaggio per Torino di S. A. il Gran Duca principe ereditario di Russia.

Tesoreria delle Strade Ferrate del Governo, n° 5, piano terreno.

Tesoreria provinciale, n° 3, piano terreno.**PIAZZA DEL CORPUS DOMINI***ha metri 21 di larghezza e 31 di lunghezza.*

Chiesa del Corpus Domini (parrocchia). Eretta dalla città di Torino a conservare la memoria del miracolo del SS. Sacramento, avvenuto nel 1453, addì 6 di giugno. È fatta sul disegno di Ascanio Vittozzi. La facciata non è di cattivo stile; ma la chiesa venne strabocchevolmente erricchita di marmi, di ornati e di dorature nel 1753 dal conte Benedetto Alfieri, allora decurione della città di Torino. Il quadro dell'altar maggiore è della scuola del Guercino: quello di S. Giuseppe ed i due ovali della cappella a destra, sono di Girolamo Donnini da Correggio; quello di S. Carlo Borromeo co' suoi ovali, nella cappella a sinistra, di Francesco Meiler, alemanno.

Di questa chiesa è patrono il Municipio; ha nel suo seno sei ecclesiastici, cappellani della città, che sono anche canonici della SS. Trinità nella Metropolitana. È attigua alla chiesa dello Spirito Santo, colla quale comunica internamente.

PIAZZA EMANUEL FILIBERTO*ha num. 15, larghezza metri 72, lunghezza metri 230.*

Poco men vasta della piazza Vittorio Emanuele, è posta a settentrione della città. La sua forma è ottangolare: ne diede il disegno il Lombardì. Nel principio di essa ha un recinto di portici fatti sul disegno del Juvara, ove tiene l'antico nome di *Piazza delle frutta*. Vi è una fontana con vasca sostenuta da delfini in bronzo. Ha sul dinanzi due edifizi per mercati de' comestibili, e più lunghi alcune tettoie a riparo d'altri mercati. La strada che mette al ponte della Dora e quella di circonvallazione l'attraversan in croce. Vari passeggi ombreggianti l'adornano. È larga metri 197, lunga metri 194.

Assessore di pubblica sicurezza della sezione Borgo Dora, n° 5. Dipendente dalla Questura principale, nel palazzo Madama.

Mercato dei chiodi, nella tettoia a ponente.

Mercato dei pesci, nella tettoia a levante.

Mercato del caccio, nella tettoia a levante.

PIAZZA ITALIA*ha num. 4, larghezza metri 50, lunghezza metri 59.*

Fontana gettante acqua viva, in mezzo alla piazza.

PIAZZA MOLINI

ha num. 4, larghezza metri 48, lunghezza metri 55.

Buca sussidiaria per l'impostazione delle lettere, angolo della via del ponte Dora. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della buca centrale.

PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ

ha num. 3, larghezza metri 35, lunghezza metri 40.

In questa piazza, chiamata tuttora delle Erbe dal mercato che si teneva, vi si ammira l'ingegnosa distribuzione de' portici, rivestiti di pietra, felice idea dell'Alfieri. La adornano il monumento del Conte Verde e due fontane. Ha in fronte il palazzo di Città.

Buca sussidiaria per l'impostazione delle lettere, sotto i portici del palazzo di Città. La levata delle lettere da questa si fa mezz'ora prima di quella centrale.

Dazio Municipale. Ufficio principale nel palazzo di Città, scaletta a sinistra (L'ufficio del deposito centrale trovasi in via Alfieri, n° 12).

Monumento del Conte Verde in mezzo alla piazza. L'erezione di questo monumento venne decretata dal Municipio, e fu innalzato nel 1853 per opera del valente cavaliere Palagi. Esso ricorda le gloriose gesta di quell'eroe di Casa Savoia in Oriente.

Nel suo piedestallo in marmo si legge la seguente iscrizione :

Questo ricordo della spedizione in Oriente del Conte Verde fu commesso dal re Carlo Alberto e donato alla città di Torino per ricambiare affettuosa letizia, onde fece più solenni le nozze dell'augusto suo Primogenito, al quale era poi dato inaugurare sì cospicuo monumento di gloria nazionale e domestica.

7 maggio 1853.

Lapide monumentale dei Torinesi morti nella guerra dell'Indipendenza Italiana.

Adorna un fianco dei portici del palazzo civico una marmorea lapide che ricorda i nomi di tutti i morti torinesi in quella guerra; venne questa collocata a spese del Municipio nel 1854.

Tavole di bronzo a commemorazione dei morti toscani a Curtatone. Queste che il governo toscano non permise venissero collocate in Firenze vennero segretamente spedite a Torino, ed ora stanno a fianco della lapide suddetta.

Municipio di Torino, di fronte alla via del Palazzo di Città. Sul frontone havvi un orologio, ove per mezzo del gazzetiere si riconoscono le ore di notte. Quest'orologio normale del fabbricante Federico Dent di Londra, costa al Municipio L. 4000; coll'elettricità di questo sono marcate le ore ad un orologio posto nel salone del Municipio.

Uffizi dipendenti dal Municipio

PRIMO UFFIZIO. — *Gabinetto del Sindaco.*

Personale; protocollo generale; corrispondenza generale; archivio; biblioteca.

SECONDO UFFIZIO. — *Segreteria.*

Prima divisione: Servizio generale. — Convocazione e deliberazioni dei consigli; pubblicazioni; scuole; funzioni religiose e civili; beneficenza; contenzioso; contratti; affari non attribuiti ad altre divisioni.

Seconda divisione: Stato civile. — Anagrafe e statistica della popolazione; atti e registri dello stato civile: elezioni politiche, comunali, provinciali e divisionali; leva militare; Guardia Nazionale; Camposanto e cimiteri; atti di notorietà; delegazioni dei ministeri ed uffizi governativi; certificati; legalizzazione di firme; pesi e misure; tasse diverse, esclusa la prediale e l'imposta sui fabbricati.

Terza divisione: Polizia municipale. — Polizia urbana e rurale; costume pubblico; vaccino; soccorsi ai sommersi od asfissiati; passaporti e certificati di buona condotta; illuminazione; annona; mercati; tasse; occupazioni di suolo pubblico; vie; piazze; strade; vetture pubbliche; esercizi d'arti, mestieri, negozi; servizio degli agenti di polizia; guardie del fuoco; incendi; somministranze militari; indennità di via; consegna d'oggetti trovati o smarriti.

Quarta divisione: Economia. — Opere e provviste minute ad economia; case e beni coltivi della Città; mulini; diritti di sosta, di piazza, di peso e simili; inventario del patrimonio civico; macelli normali e mercati.

Quinta divisione: Contabilità. Entrate e spese del Comune; bilancio; ordini e mandati; debito costituito del Municipio; ruoli delle entrate; depositi giudiziali; pensioni dei poveri mentecatti; altri lavori di contabilità.

Sesta divisione: Dazio e gabelle. — Diritti di dazio; testatico; sosta e simili.

Uffizio d'arte: Opere d'arte. — Manutenzione vie e strade; costruzioni private; ornato; case e beni della Città.

Uffizio edilizio: Materie edilizie. — Ornato; opere d'arte diverse di servizio pubblico e patrimoniale di concorso coll'ufficio d'arte.

TERZO UFFIZIO.

Catasto. — Trasporti di proprietà; ruoli delle contribuzioni dirette e delle imposte speciali; conservazioni del suolo di ragione della Città.

QUARTO UFFICIO

Tesoreria: nei mezzanini dello scalone.

Ufficio d'ispezione del dazio: Guardie municipali applicate al servizio daziario; 18 sergenti, 48 caporali, 134 guardie.

L'ufficio centrale del Dazio di consumo dipendente dal Municipio, trovasi in via dell'Arsenale, n° 12 Uffizi secondari sono posti presso gli scali delle ferrovie e lungo la cinta daziaria, cioè alle barriere (entrate in Torino) di Nizza, di Milano, di Francia, di Casale, di Piacenza, di Lanzo, di Stupinigi, d'Orbassano e di Vanchiglia.

Regolamenti municipali

CANI. — *Notificanza del Sindaco 11 gennaio 1854.*

Tassa annua da pagarsi per essi dai cittadini.

Obbligo di manudurli.

Distruzione dei cani sforniti di musoliera, previo però sempre replicato avviso per pubblicazione.

PISCIATORI. — *Notificanza del Sindaco 16 novembre 1854.*

Assoggettamento a procedura contravvenzionale di chiunque, non valendosi degli appositi pisciatori, insudici le vie od altri siti pubblici.

BAGNI PUBBLICI. — *Notificanza annuale.*

Designazione dei siti in cui è permesso di bagnarsi in pubblico coll'uso però delle mutande.

MILIZIA NAZIONALE. — *Notificanza 2 maggio 1853.*

Proibizione di vestirne le divise a quelli che non trovansi sui ruoli. — Procedimento criminale.

ERBAIUOLE E MERCIALI. — *Notificanza del 13 aprile 1853.*

Designazione dei siti appositi, e delle regole da osservarsi dai merciaiuoli ambulanti.

VETTURALI E CARRETTIERI. — *Notificanza del 13 aprile 1853.*

Proibizione ai vetturali, carrettieri e conducenti di scoppiettare colla frusta nel percorrere per la città e borghi.

VETTURE CITTADINE. — *Notificanza 21 febbraio 1853.*

Norme da seguirsi dai concessionari relativamente ai prezzi ed allo stazionamento delle vetture.

VETTURE. Notificanza 10 febbraio 1853.

Obbligo di condurre i cavalli per la città al piccolo trotto.

Istituto di beneficenza

Servizio sanitario dei poveri, farmacia nel palazzo di Città.
 Questo servizio da molti anni amministrato per conto della Città dalla vener. Compagnia di S. Paolo, essendo stato richiamato dal Municipio, gli fu restituito il 29 dicembre 1851, ed a cominciare dal 1° gennaio 1852 l'assistenza dei medici-chirurghi e la prestazione delle medicine a favore dei poveri è regolata esclusivamente dal Municipio, il quale ha già introdotto in questo servizio notevoli miglioramenti.

AVVERTENZE

1° I poveri, per godere dell'assistenza dei medici-chirurghi e delle levatrici, debbono munirsi dell'attestato di povertà dalla parrocchia in cui hanno domicilio.

2° Le dimande per le macchine ortopediche debbono essere indirizzate al cav. dott. coll. Pertusio Gaetano. Le dimande per bendaggi si fanno ai medici-chirurghi delle rispettive parrocchie.

3° I medici-chirurghi ordinarii danno nelle sale delle farmacie della città a cui sono addetti, ogni giorno, in un'ora da ciascuna stabilita, consulti gratuiti ai poveri delle parrocchie rispettivamente loro assegnate.

4° Due dottori, nei giorni di martedì, giovedì e sabbato, alle ore 8 del mattino dal 1° aprile a tutto settembre, ed alle ore 9 del mattino dal 1° ottobre a tutto marzo, danno consulti gratuiti alle povere donne incinte che si presenteranno alla regia Opera della Maternità in via dello Spedale.

5° Il dottore Sperino cav. Casimiro dà pure consulti gratuiti ai poveri affetti da malattia d'occhi nella Casa di Sanità, nel Borgo S. Donato, via del Martinetto.

6° La farmacia centrale della Città sta aperta a servizio pubblico tutta la notte, colla guardia continua d'un medico chirurgo e di un assistente farmacista; e durante questo tempo vi si ha l'accesso per la gran porta del palazzo civico.

Palazzo di Città. È uno dei più notevoli edifizi di Torino, opera del Lanfranchi (1683), di soda architettura e di giuste proporzioni. La facciata è a due ordini sormontati d'un attico: il pian terreno coperto d'archi con pilastri. Il cortile è quadrilungo, ornato di atrii e gallerie sovrapposte. La scala corrisponde al rimanente dell'edifizio, e mette ad una galleria per la quale si ha ingresso in una vasta sala. La sala e la galleria furono dipinte dal Fea. Nella sala havvi un monumento in marmo fatto dallo Spalla, che rappresenta in alto rilievo il ritorno di

Vittorio Emanuele nel 1814. Nelle sale di questo palazzo si ammira la bella e copiosa raccolta de' paesaggi ad acquerello del cav. Degubernatis.

Nel 1805 fuvvi una gran festa da ballo, alla quale intervenne Napoleone colla sua corte, mentre passava per Torino avviato a Milano per cingersi la corona di ferro.

In occasione delle nozze di Vittorio Emanuele II, allora duca di Savoia, con Adelaide arciduchessa d'Austria, vi fu pure un ballo sontuosissimo, al quale scopo si adattò il grande cortile a sala, coprendolo d'una volta di rame.

Scuola municipale di disegno. Palazzo di Città, n° 10, piano 3^o.

PIAZZA REALE

Monumenti equestri in bronzo di Castore e Pellegrino.

Palazzo del Re. I Conti di Savoia tennero anticamente la loro dimora a S. Giovanni di Moriana, quindi a Ciamberi. E fu soltanto verso il 1235 che un ramo di essi fissò il proprio domicilio al di qua delle Alpi, a Pinerolo.

Una vecchia tradizione ci conservò la memoria di una casa che il conte di Piemonte Lodovico aveva nella via dei *Pasticcieri*, e di un palazzo che gli ultimi conti di Savoia, Amedeo VI e VII, probabilmente avevano sulla *Piazza delle Erbe*, vicino all'arco detto della *Volta Rossa*. Se venivano a Torino, gli era per breve tempo; e preferivano a loro stanza il palazzo vescovile, ch'era il più ampio ed onorevole. Talvolta dimoravano nel Castello od in qualche pubblico albergo. Il palazzo vescovile occupava lo spazio che tiene ora la galleria detta di *Beaumont*, ove trovasi la regia armeria e la biblioteca privata del re ed il nuovo palazzo reale. Quest'edifizio seguitava verso *Porta Palatina*, lungo il muro della città.

Caduta Torino in poter de' Francesi nel 1536, i viceré del Piemonte abitarono il palazzo vescovile, come quello che occupava un angolo della città e signoreggiava due porte della medesima; per lo che si tenne ben agguerrito e fornito di armati.

Emanuele Filiberto nell'anno 1562 l'ellesse a sua dimora. Da quel tempo in poi, si può dire che mai si cessasse di lavorare attorno a quel vasto edifizio. Cominciò esso Duca infatti a murare un nuovo palazzo allato a S. Giovanni, nel sito dapprima occupato dalla canonica; crebbe a maggiore altezza l'ala chiamata *Paradiso*, verso oriente; rifecè e nobilitò il giardino, con fontane, grotte, ecc.

Nè meno operosa fu la cura di Carlo Emanuele I per la casa ducale. Fu tutto suo il pensiero di quelle gallerie che congiunsero il palazzo al Castello, ove stava riposta una collezione di belle e rare armature, di rarissimi quadri e di curiosità varie d'arte e di natura. In questa galleria si contenevano i ritratti

de' principi di Savoia, suoi antecessori, i disegni de' paesi conquistati, delle fabbriche costrutte durante il suo regno, ecc. Le sembianze di quest'itala dinastia, riprodotte più tardi nelle opere del Ghichenon e del Ferrero, non che nelle gallerie dei castelli reali, non sono imaginarie, fuorchè per pochi de' primi sovrani.

Ciò che rimane di questo palazzo denominato *Palazzo vecchio* (che aveva una bella facciata dalla parte del giardino ornata di busti e di statue), accenna ch'era di assai bella struttura. — Esso fu centro, in quei tempi, d'ogni eleganza e sociabilità torinese.

Carlo Emanuele II, verso il 1660, pensò d'innalzare un edifizio più vasto e degno dell'importanza che acquistava in Europa l'augusta Casa di Savoia. Egli, conservando il vecchio palazzo, ordinò che il nuovo si innalzasse sopra una linea tracciata al mezzodì, affidandone l'esecuzione al conte Amedeo di Castellamonte; ampliato dal re Vittorio Amedeo II, sui disegni del Juvara.

Quest'edificio, che ammiriamo oggidì, la cui facciata verso mezzogiorno è lunga quanto la piazza che gli sta davanti, è fiancheggiato da due ale o padiglioni. Veduto nel suo interno, esso è quadrato, avendo nel mezzo uno spazioso cortile circondato da portici. Oltre la facciata che guarda sulla piazza, e che nulla presenta di appariscente, havvene un'altra verso il giardino, adorna di un vago terrazzo.

Nel sito in cui ora si vedono le cancellate di ferro, un padiglione semplice serviva di antiporta, che fu distrutto nel 1801. La porta d'ingresso è affatto priva di decorazioni. Il vestibolo è semplice, ornato di qualche statua che si crede trasportata dal castello di Casale.

Di fronte allo scalone sta la statua equestre di Vittorio Amedeo I, popolarmente famosa, sotto il nome di *Cavallo di marmo*. È collocata in una gran nicchia ornata di trofei militari a basso rilievo. I montanari che dai gioghi e dalle valli alpine scendono in città, non avevano altre volte in Torino idea di maggior opera dell'arte della scultura; ma dappoichè per munificenza di Carlo Alberto cominciarono a sorgere monumenti degni di città italiana, il cavallo di marmo scadde dall'antica fama. Bella è la statua in bronzo del Duca, lavoro di Guglielmo Dupré, francese. I due schiavi di marmo, incurvati sotto al cavallo, diconsi egregio lavoro del Bologna; il cavallo opera men che mediocre. La iscrizione è del cav. Tesauto, l'epigrafista di tutti i monumenti innalzati ai principi di Savoia verso il fine del secolo XVII: sui pianerottoli dello scalone sono collocate altre statue.

La prima sala, detta comunemente *Salone degli Svizzeri*, ove ora stanno le Guardie del palazzo, è notevole per la sua vastità ed altezza. Essa dà accesso a diversi appartamenti, non che alla cappella della SS. Sindone. Fu rifatta in stile moderno ed ha nel mezzo del volto un pregevole quadro del Bellosio, che

rappresenta l'istituzione dell'Ordine della SS. Annunziata. Dell'antico non conserva che la larga cornice dipinta a fresco, rappresentante vari fatti memorabili de'principi sabaudi. Gli ornati, che arricchiscono le quattro porte sono di marmo verde di Susa, che imita il verde antico. In questa sala vedesi un grande camino, adorno di marmi, sormontato da una specie di quadro sostenuto da colonne, con putti di marmo e busti. Il fondo del quadro ed un ottagono superiore al colonnato son formati da un mosaico in pietre dure. Di prospetto al camino è un ampio quadro, creduto lavoro di Palma il vecchio, che rappresenta la famosa battaglia di S. Quintino, vinta nelle Fiandre dal duca Emanuele Filiberto, di cui si vede il ritratto. In questa sala il popolo accorre in gran folla per vedere da vicino il re, e tutta la real famiglia, alorchè si reca ad assistere alle grandi solennità religiose nella regia tribuna in S. Giovanni. Nelle feste di corte, questa sala e l'ampio scalone vengono splendidamente illuminati a gaz.

Dal Salone degli Svizzeri si entra nella sala detta delle *Guardie del Corpo*. Il soffitto di questa, come di tutte le altre stanze di questo reale appartamento, è ricco di ornati in oro, che ricordano, per la loro bellezza, i famosi soffitti dorati del palazzo ducale di Venezia. Nella cornice si ammirano vari dipinti a fresco del Gonin, rappresentanti fatti della casa di Savoia. Le pareti sono coperte di stupendi tappeti fabbricati anticamente in Torino all'uso dei *Gobelins*: e furono non è guari adorne di quadri, uno colossale, rappresentante i *Lombardi all'ultima Crociata*, pregiato lavoro dell'Ayez: altro di minor mole — il conte di Savoia Amedeo VI nell'atto di presentare il Patriarca greco al sommo pontefice Urbano V; ed un terzo — il B. Amedeo nell'atto di fare elemosina, del Pucci.

Nella seconda sala, che chiamasi quella degli *Staffieri* o *Valletti a piedi*, ricchi arazzi cuoprono le pareti.

Nella terza sala, detta dei *Paggi*; si ammirano tre grandi quadri, il primo raffigurante Federico Barbarossa scacciato da Alessandria, dell'Arienti professore della R. Accademia Albertina; il secondo, il conte Amedeo III, che presta il giuramento nelle mani del vescovo di Susa, opera del Cavalleri; il terzo, del Gonin, che rappresenta una levata in massa degli abitanti d'Isone in val di Stura.

Fa seguito a questa la *Sala del trono*, straordinariamente ricca e sfogorante d'oro. La balaustra ed il baldacchino sono veramente splendidi. Un magnifico palchetto, lavoro del rinomato stipettaio Capello, detto Moncalvo di Torino (di recente nominato dal re Vittorio Emanuele cavaliere de'Ss. Maurizio e Lazzaro), ne compie la magnificenza.

Dopo la sala del trono del Re, vi è quella ove Carlo Alberto soleva tenere le pubbliche udienze; è assai modesta al para-

gone delle altre. Nell'angolo a destra vedesi una cappella ove Carlo Alberto udiva ogni mattina la santa messa.

La sesta sala è quella del *Consiglio dei ministri*, tappezzata in velluto verde con fregi d'oro. Vi si ammira una tavola stupenda, ornata di squisito lavoro d'intarsio in tartaruga, madreperla ed ottone. Alle pareti stanno appesi vari quadri rappresentanti personaggi della real Casa di Savoia che morirono in concetto di santità; sono lavori di Gonin, di Cusa e di Serangeli. Essi raffigurano il B. Umberto, il B. Amedeo, la B. Ludovica, la B. Caterina, la B. Margherita, la V. Clotilde, tutti della real Casa di Savoia. È notevole in questa sala un camino di marmo dorato di squisita fattura. Di qua si aveva accesso nel gabinetto di studio e nella stanza da letto di S. M. il re Carlo Alberto.

Nella sala detta di *Colazione* si ammirano diciotto degli incantevoli paesaggi all'acquerello del Bagetti, una raccolta di vasi etruschi, un piccolo busto in bronzo di Carlo Emanuele, principe di Piemonte, a dieci anni di età, un busto di Carlo Alberto in marmo, pregiato lavoro del Bertoni di Varallo, una Diana del barone Bosio, uno stupendo gruppo del Butti, due magnifici cofani (antiche casse nuziali), su cui sono scolpite in bassorilievo alcune figure, rari monumenti di antica scultura in legno acquistati in Genova da Carlo Alberto. Le pareti di questa sala sono coperte di un gran numero di quadri di pittori contemporanei, tra cui noteremo quello che rappresenta il combattimento di trenta cavallieri italiani contro altrettanti francesi nelle Fiandre, presente il principe Tommaso di Savoia.

La galleria detta di *Daniel*, dal nome dell'artista che ne dipinse il volto, fu decorata sul disegno del conte Alfieri, ed è veramente di una squisitezza, d'un buon gusto e d'una magnificenza ammirabili. È ornata di lampade di cristallo di Monte. Essa contiene i ritratti de' più eminenti statisti del paese. Vi sono collocati pure i ritratti in piedi di Umberto I, di Emanuel Filiberto e di Amedeo VI, detto il Conte Verde.

La sala detta dell'*Alcova*, contiene un prezioso museo di vasi del Giappone, della Cina ed egiziani, raccolti in parte dal palazzo di Genova, in parte esistenti a Torino, e molti acquistati dal re Carlo Alberto. La copia, la rarità, la disposizione di simili vasi, sparsi a gruppi nella stanza (che servì già alla V. Clotilde di Francia sorella di Luigi XVI e moglie di Carlo Emanuele IV) formano l'ammirazione de' forestieri. Il padiglione dell'alcova, sostenuta da due colonne, è magnificamente intagliato e formato di due soli pezzi. Il volto è pure ornato di sculture in legno dorate, e contiene nel mezzo vari dipinti. Questa stanza, nel suo insieme, è di tale una ricchezza e splendidezza che è difficile trovare l'eguale nelle reggie più sfarzose del mondo.

Bella è la stanza che serviva alla regina nella quale sono col-

locati tre busti in marmo di Carlo Alberto, re, e de' reali principi di Savoia e di Genova.

Notevoli pure sono i *Gabinetti* che seguono, messi ad oro, a specchi, ad intagli, a lavori d'intarsio del Pifetti, artista piemontese del secolo scorso.

A compimento di questo reale palazzo mancava una *Sala da ballo*, che venne costruita alcuni anni or sono al di sopra dell'atrio verso la corte, avendone Carlo Alberto affidato il disegno al cavaliere Palagi. Ricca di ornamenti dorati e di specchi di gran dimensione, è sostenuta da dodici colonne di marmo bianco, tutte coa fatica internamente vuotate per diminuirne il peso; una di queste vien tenuta sospesa al vòlto della sala. Il pavimento è in legno intarsiato d'olmo, di noce, di ebano e di altri legni. Questa sala sarà ornata d'un quadro di gran dimensione, intorno al quale sta lavorando il prelodato cavaliere Palagi.

La *Sala da pranzo* è osservabile per copia di ornati e di quadri recenti, dimostranti le principali battaglie combattute da' principii della real Casa, dipinti dal Cavalleri, da Gonin, da Bisi, e cinque da Massimo d'Azeffio.

La *Sala del caffè* contiene essa pure pregiati dipinti, che hanno tratto alla storia della real Casa di Savoia.

Occupa un lato del reale palazzo, dapprima destinato ad uso di biblioteca privata del Re, l'appartamento così detto dei *Forestieri*, vaghissimamente disposto in una fuga di stanze riccamente addobbate, e contenenti una preziosa raccolta di quadri de' più rinomati artisti contemporanei, segno dell'amore con cui i nostri principi intendono ai incoraggiare e favorire le arti e gli artisti. Sono particolarmente degni di nota un *Giudizio di Salomone*, del Podesti, un *Diluvio universale*, del Bellosio, un ritratto di *Pio IX*, fatto nel 1847 dal Cavalleri, un *Pietro Micca*, del Piatti; e due quadri di arazzo moderno, inviati in dono da *Pio IX* al re *Carlo Alberto* all'epoca delle riforme.

Molti capolavori di pittura antica che possedeva questo palazzo, arricchiscono oggi la reale Pinacoteca, come vedremo più innanzi.

Annessa a quest'appartamento dei forestieri havvi la *Cappella Regia*, alla quale si accede anche per la galleria della SS. Sindone, ove la real corte suol udire privatamente la santa messa. Sopra un altare laterale sorge la statua del B. Amedeo, opera di Giovanni Bernero; sotto questa statua vi sono le ossa della B. Ludovica, figlia del B. Amedeo. In questa cappella havvi anche il corpicino di una Filomena di anni due, come appare dalla lapide di marmo ivi trasportati dal cimitero di Ciriaca in Roma.

La maggior parte delle sale che abbiamo percorse furono ristorate e ridotte alla foggia moderna durante il regno di Carlo Alberto, ad opera del cavaliere Palagi, decoratore insigne ed

architetto, di cui è nota la perizia ed il buon gusto in tutte le arti del bello.

Si conservano nel real palazzo i modesti arredi che erano nella camera ove morì Carlo Alberto in Oporto, nella Villa d'Intra-Quintas, i quali furono trasportati in Torino. Preziosa e commovente memoria!

Dal primo salone si ha accesso agli appartamenti del piano superiore per mezzo di una magnifica scala di marmo bianco, eretta sopra disegno del Juvara. Questi appartamenti sono ora abitati da S. M. il re Vittorio Emanuele II.

Esistono pure al pian terreno le stanze ove alcuni dei re di Sardegna solevano tenere i loro consigli. Sono assai semplici ed eleganti, e parte di esse serve al principe di Piemonte e al duca d'Aosta, i quali le abitano col loro precettore, quando la real Corte si trova a Torino: avendo S. M. il re Vittorio Emanuele scelto a sua abituale dimora il real castello di Moncalieri.

Adornano il cancello, che s'innalza di fronte al palazzo del re e divide la piazza Castello dalla piazza Reale, due statue equestri, scolpite da Abbondio Sangiorgio, e gettate in bronzo da G. D. Viscardi. Rappresentano Castore e Polluce, nati dall'uovo di Leda, guerrieri, pugillatori, vincitori di corse, assunti a risplendere tra le costellazioni del zodiaco. Lasciando stare i miti e contentandoci di ravvisare in Castore e Polluce due domatori di cavalli, loderemo l'armonica robustezza e sveltezza delle persone, la sceltissima forma de' cavalli, fusi in un sol pezzo, tranne la coda. Il fare del Sangiorgio, già noto all'Italia per la sestiga dell'Arco della pace di Milano, sa di antico ed insieme di moderno, come quello che alla semplice e giusta squisitezza del gusto greco congiunge la forza e la novità dell'arte moderna (1).

I cancelli in bronzo fuso sono bellissimo lavoro della fonderia Colla, e furono posti nel 1842.

— Il *Reale Giardino*, nel quale si ha pubblico accesso dai portici del palazzo delle Segreterie in piazza Castello, si stende dietro il palazzo del re, verso la strada di circonvallazione, sostenuto dai vecchi bastioni, unico avanzo delle formidabili fortificazioni di Torino. Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III ne fecero di questo giardino una loro delizia. Racconciato successivamente alla moderna, abbellito d'una vasca di acqua e d'una fontana, adorno di vasi e statue, presenta sotto i suoi alti e larghi viali ombra grata e fresca nelle calde ore del giorno. Dai suoi parapetti, che guardano la campagna, si gode di una veduta assai pittoresca della collina torinese, sulla quale s'innalza dominatrice e scopo a tutti gli sguardi, la reale Basilica di Soperga.

Durante la bella stagione questo giardino viene aperto al

(1) G. B. Viscardi lavorò anche la statua di Re Carlo Alberto, molellata del pari dal Sangiorgio, eretta in Casale.

pubblico tutti i giorni in cui fa bel tempo dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane. Nel 1856 si è aperta un'altra entrata, cioè dal cancello si ha l'accesso e dalla portina si ha l'uscita, questa mette sotto i portici vicino al teatro Regio; e nei giorni festivi principalmente v'è frequente e giocondo passeggiò rallegrato dalla musica militare.

Forma parte del real palazzo la *Sala di equitazione* o *Real maneggio de' cavalli*, che trovasi più oltre dell'Accademia militare, e precisamente in faccia all'Università (in via della Zecca). Questo vastissimo locale, eretto de Carlo Emanuele III sui disegni dell'Alfieri, costrutto a guisa di teatro, di forma quadrilunga, con ordine di logge aperte a comodo de' riguardanti, servì molto opportunamente nelle occasioni dei banchetti dati agli scienziati italiani e all'epoca della Costituzione.

Attigue al maneggio s'innalzano le *Regie stalle*, ove trovansi circa 60 cavalli, metà da sella e metà da vettura; la maggior parte di quelli da sella (45 circa) trovandosi a Stupinigi. Alte, spaziose, ben ventilate sono queste stalle. I cavalli appartengono a varie razze: ve ne hanno di turchi, di egiziani, di ungheresi, di inglesi, di prussiani e molti di razza piemontese, oltre a sei cavalli arabi, che sono i preferiti da S. M. il re Vittorio Emanuele. Vi è custodito il cavallo usato da Carlo Alberto nelle battaglie, e che lo seguì nell'esilio ad Oporto. Ha nome *Favorito*, è di razza inglese, d'anni 14, di colore isabella. Un altro cavallo, *Byron*, che serviva pure a Carlo Alberto in guerra, conserva una palla in una gamba e mostra una coscia sfiorata da una palla di cannone.

Si custodisce in apposita galleria un numero stragrande di ricchi e svariati fornimenti, di selle, briglie, ecc., tra cui due magnifiche selle turchine di velluto ricamato in oro, dono del Sultano a S. M. il re nostro.

Quivi pure è la rimessa de' cocchi e carrozze ad uso della real Corte. Quattro sono le carrozze di gran gala che usavansi nelle maggiori solennità. Tra queste è osservabile quella che rappresenta le avventure di Telemaco, dipinte dal Vacca. Un'altra, detta *Egiziana*, servì al trasporto dell'augusta salma di S. M. il re Carlo Alberto da Genova a Torino, e da Torino a Soperga.

Queste superbe carrozze solevansi adoperare, con ricco ed elegante corredo di cavalli sfarzosamente addobbiati, nel corso che usava tenersi negli ultimi giorni di carnovale; la quale pompa, che attirava molto concorso di popolo della città e del contado, venne da alcuni anni messa in disuso.

Questo palazzo, unico fra le residenze sovrane d'Europa per la sua vastità, per l'interno splendore e per ingegnosa distribuzione, racchiude senza interruzione nel suo recinto, e quasi sotto il medesimo tetto, chiese, uffici bastevoli a quasi tutti i ministeri, grandi e splendidi appartamenti, armeria, biblioteca,

accademia militare, giardini, teatro, cavallerizza, scuderie, ecc.

La reggia di Vittorio Emanuele II è tuttora la reggia di Carlo Emanuele III ; ma ristorata, riagiovanita e rilucente de' lavori dell'arte contemporanea, per opera di Carlo Alberto, spiccano in tutte le sue parti la pompa monarchica e l'amore per le arti belle.

I reali appartamenti che abbiamo descritti si aprono nella stagione di carnevale a magnifici balli, famosi per brio e per fastosa eleganza.

PIAZZA S. GIOVANNI

ha num. 11; lunghezza metri 45, larghezza 58.

Amministrazione della Casa di S. A. il Duca di Genova, palazzo ducale, piano terreno.

Cattedrale di S. Giovanni. Nel sito ove sorge ora il duomo torinese, sul cadere del secolo XIII vi erano tre tempj, quello del Santo Salvatore, quello di S. Giovanni e quello di Santa Maria. La chiesa di S. Giovanni, che si pretende fondata da Agilulfo nel 602, stata poscia verosimilmente distrutta, ricostruivasi nel 1395.

La fabbrica, quale ora si vede, fu sostituita alle tre chiese che prima esistevano ; tutto l'antico (dal campanile in fuori, che sembra sia stato solamente elevato a maggior altezza), fu atterrato ; e il nuovo e grazioso duomo sorse nel 1498.

Appartiene allo stile del Risorgimento. Diviso in tre navate, è lodevole la perfetta armonia delle sue parti ; semplice la facciata costruita in marmo di Carrara, come dello stesso marmo sono pure costrutti i cornicioni esterni, ed una gradinata per cui si ascende al tempio : raffaellescamente e con isquisito lavoro intagliati gli stipiti delle porte. Il fianco della chiesa è pure molto lodato.

L'illustre professore Carlo Promis crede possa essere opera di Baccio Pontelli, architetto di Sisto IV, essendone le proporzioni affatto somiglianti a quelle usate dal medesimo nelle chiese condotte in Roma ed altrove, le quali hanno tutte *quei pregi di timida purezza e di grazia schiva e delicata* che s'ammirano nella nostra cattedrale.

Rimasta nuda nell'interno, giusta il costume di que' tempi, soltanto a questi giorni venne messa tutta a pitture, a stucchi, a dorature. Si dipinsero sul volto i patriarchi ; nelle lunette delle finestre i profeti ; sotto le finestre è rappresentata tutta la storia del Messia e del Precursore, cui questo tempio è dedicato. La gran tavola ch'è sopra la gran porta maggiore del tempio è una copia della *Cœna Domini* di Leonardo da Vinci. Gli affreschi sono dei pittori Vacca, Fea e Gonin, di bellissima fama.

Abbondano di buone pitture e di marmi le molte cappelle

di questa chiesa. Nel secondo altare a destra si vede una tavola a scompartimenti: i diciotto quadretti graziosamente incastrati fra gli ornamenti delle pareti laterali, sono attribuiti ad Alberto Durer di Norimberga, uno dei più celebri pennelli della scuola tedesca.

La tribuna reale che trovasi a destra dell'altar maggiore fu disegnata dall'architetto Martinez.

Le pareti di questo sacro tempio s'adornano di molte lapidi sepolcrali. L'iscrizione più antica e preziosa è quella del vescovo Orsicino che morì nel 509.

Presso alla porta grande si vede la statua di Giovanna d'Orlié, dama delle Baime, che nel 1479 fece un legato per l'istruzione di tre coristi nella cattedrale. Ella morì a Pavia, ma qui fu trasportata. È una figura di donna inginocchiata sopra un monumento adorno di statuine.

Nei sotterranei del duomo è il sepolcro del principe Federigo Augusto della Torre e Taxis, nato a Brusselle nel 1696 e morto a Torino nel 1751; e quello del conte e maggior generale Nicolò Palsi, maggior generale d'Austria, grande d'Ungheria, morto in guerra il 26 maggio 1800 di anni 36.

I sepolcri degli arcivescovi sono costrutti a guisa d'altare.

Fra le tombe dei canonici esistono quelle di due vescovi stranieri, Lodovico Gerolamo di Suffren di St-Tropez, vescovo di Nevers, morto in Torino nella casa dei Missionari il 22 di giugno 1766, e Giuseppe Maria Luca di Falconbello d'Albareto, vescovo di Salat nel Périgord, che cessò di vivere in questa città il 20 di maggio del 1800.

Questa cattedrale (che è uffiziata da un Capitolo di 20 canonici), risuona nelle maggiori solennità di soavi e maestosi concerti de' musici della *Cappella Regia*. Tutta la città accorre ad udire il mesto canto delle lamentazioni di Geremia nella settimana santa. Il pergamo di San Giovanni è uno de' più famosi e agognati d'Italia.

Cappella del SS. Sudario.— Chi entra nella cattedrale di San Giovanni osserva dirimpetto, al di sopra dell'altar maggiore, invece di un gran quadro, com'è l'uso, una vasta invetriata da cui traspire misteriosamente una cappella, quasi un'altra chiesa che si spicca in aria, di bruno aspetto e illuminata da incerta luce.

A questa cappella guidano gli scaloni che s'alzano a capo delle due navi laterali della cattedrale, sotto a due grandi porte di marmo nero. Vi si accede anche per una galleria dal palazzo reale. Funebre è l'ingresso; funebre tutto l'apparato della cappella, ch'è rotonda e rivestita di bruno marmo, in mezzo a cui sorge, a guisa di avello sopra l'altare, l'urna che racchiude il SS. Sudario, monumento di pietra, e memoria dell'antica cavalleria de' principi sabaudi.

Intorno a quest'insigne memoria sappiamo che, correndo il secolo XIV, Guglielmo di Villar Sexel la portò dall'Oriente e la depose nella chiesa di Lirey in Sciampana; che Margherita Charny, della stirpe dei Villar Sexel, la donò con atto solenne del 22 marzo 1452 o 1455 a Ludovico di Savoia, che la depose a San Francesco di Ciamberì, assegnando al capitolo di Lirey, già custode della santa reliquia, cinquanta franchi di oro all'anno.

Nel 1578 S. Carlo Borromeo partivasi con un bordone in mano accompagnato da poco seguito, a piedi, pellegrinando, ad onorare il SS. Sudario. Il duca Emanuele Filiberto, di ciò consapevole, a risparmiargli la parte più disastrosa del viaggio, e a trovare una giusta cagione di tenere presso di sé la santa reliquia, la fece trasferire con solennità a Torino, dove il santo la venerò.

La devozione de' popoli verso la santa Sindone si faceva ogni giorno più grande. Ogni anno il 4 di maggio, si mostrava dal vescovo ai Torinesi. Quintane, corse, luminarie segnalavano in tal giorno la pubblica gioia. Era serbata a Carlo Emanuele II la gloria di alzare al Sudario torinese nel 1694 un tempio degno. La bizzarra e fantastica architettura del padre Guarini servì molto bene al concetto del principe.

Sono notevoli nel tesoro della sacristia una croce, un calice e quattro candelabri di cristallo di rocca con vaghi intagli, e soprattutto una croce di legno lavorato a traforo, in cui è intagliata in figure minutissime la Passione di Gesù Cristo, e sembra lavoro del secolo XV. Havvi pure un *Battesimo di Cristo* di Macrino di Alba.

Entro ai vani dei quattro archi che rimanean liberi nella cappella, la pietà e la munificenza del re Carlo Alberto ha allogato le ossa di quattro principi di Savoia di grandissimo nome, Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, il principe Tommaso e Carlo Emanuele II, fondatore di questa cappella.

Tutti e quattro hanno nobile monumento per opera de' valenti artisti Cacciatori, Marchesi, Gaggini e Fraccaroli.

I bianchi marmi de' mausolei spiccano con singolare contrasto sul fondo nero, ond'è rivestita tutta la mortuaria cappella.

Il monumento ad Emanuele Filiberto, che qui presentiamo, è opera del Marchesi. Uno stilobato, un cippo ed un piedestallo porgono piramidalmente sembianza di monumento. Nei prospetti dello stilobato havvi lo stemma ducale. Sopra lo zoccolo è diritto in piedi il simulacro del duca colla spada abbassata e collo sguardo pieno di bellicosa fierezza. Sul basamento si ammirano due statue. A destra del duca è la Storia che scrive in una tavoletta ciò che detta la munificenza, ritta innanzi a lei col leone dappresso.

Vi si legge questa iscrizione :

*Cineribus
Emmanuelis Philiberti
Restitutoris imperii
In templo quod ipse moriens
Construi
Et quo corpus suum inferri
Jusserat
Rex Carolus Albertus.*

Il monumento ad Amedeo VIII, che sorge rimpetto a questo, è opera del Cacciatori. Sta ritto fra la Giustizia e la Felicità il duca Amedeo coa alta e maestosa forma, tenendo il braccio destro piegato sulla spalla della Giustizia, mentre protende l'altro sulla testa della Felicità. L'animo del duca ch'ebbe il nome di pacifico, e che antepose alla gloria delle armi l'amore della giustizia ed il buon reggimento del suo popolo, si appalesa nel disegno e nell'espressione di tutta la persona. Questo gruppo di tre figure s'innalza sopra un basamento ornato di un bassorilievo, che rappresenta Amedeo nell'atto di pubblicare le sue leggi. Il duca è vestito in abito di vicario imperiale; al suo fianco ha il figlio che prese le redini dello Stato: di incontro il vescovo di Ciambètì coi magnati. Al di sotto del bassorilievo havvi lo stemma di casa Savoia con simboli di pace, di gloria e di potere. Ai due lati del basamento si veggono le statue della Fermezza e della Sapienza. Nel mezzo si legge la seguente iscrizione :

*Ossa heic sita sunt
Amedei VIII
Principis legibus populo constitutis sanctitate vitæ
Pace orbi christiano parta clarissimi
Rex Carolus Albertus
Decori ac lumini gentis suæ
Monum. dedic. anno MDCCXLII
Obiit Gebenn. sept. id. januarii a. MCCCCLI.*

Nel terzo vano della cappella si innalza il monumento a Carlo Emanuele II, opera del Fracaroli, di cui porgiamo pure il disegno. È assai elevato il basamento, su cui son collocate tre figure in tre nicchie separate, che si connettono col personaggio seduto in cima al monumento. Lo scultore finse nelle statue del basamento, a sinistra del riguardante, la Pace, rappresentato da un guerriero spogliato in parte delle armi, che appressa

la mano all'elsa della spada; a destra l'Architettura, che tiene una tavoletta ov'è incisa la pianta della cappella, per ricordare che la fece costruire Carlo Emanuele II; nel mezzo la Municienza, che diede splendore al suo nome ed al suo regno. Emblemi significanti il carattere benefico e pio di quel duca ornano il basamento inferiore, su cui si legge:

*Carolo Emmanueli II
Cujus munificentia
Urbs ampliata et monumentis exornata
Via montibus caesis ad Galliam perducta
Aedes haec a solo facta
Dedicataque
Rex Carolus Albertus.
Ob. Aug. Taur. prid. id. junii
A. MDCLXXV.*

Nella quarta nicchia, sopra largo basamento, sorge il monumento al principe Tommaso, condotto dal professore Gaggini. La figura del principe s'innalza ritta in piedi sopra una colonna, con la mano appoggiata all'elsa della spada. A' suoi lati, più sotto, sorgono due figure simboliche. Un leone vigilante posa sul basamento, sulla cui cornice leggesi:

AB HESPERIA NON FLEXIT LUMINA TERRA.

Più sotto vi ha la seguente iscrizione:

*Francisco Thomae Caroli Emmanuelis J. F.
Qui magno animo italicam libertatem armis adservit
Nec prius dimicare destitit quam vivere
Rex Carolus Albertus
Fortissimo duci auctori generis sui
Obiit Aug. Taurinorum
XI kal. februarii MDCLVI.*

Tutte queste iscrizioni sono dettate dall'illustre cav. Cibrario.

Palazzo di S. A. il Duca di Genova, detto anche del Chiabrese. — Comunica col palazzo del re per una galleggia che corrisponde col grande salone. Gli appartamenti sono distribuiti sul gusto moderno, addobbati e guerniti di preziosi intagli, dorature, pitture, ecc.

Nell'occasione del fausto maritaggio di S. A. il duca di Genova con la principessa Maria Elisabetta di Sassonia, quel palazzo fu ristorato e ridotto a splendidezza veramente regale. Vi si am-

mirano un busto di Carlo Alberto del Caniglia, uno di Maria Teresa ed i due ritratti del Duca e della Duchessa egregiamente dipinti dal Sala. La sala d'udienza e il gabinetto della Duchessa sono di una rara eleganza. Vi si conserva il vaso d'argento cestellato, offerto dall'esercito a S. A. Maria Elisabetta, nell'occasione del suo matrimonio.

Era quest'edifizio anticamente di appartenenza al palazzo ducale ed aveva annesso un giardino. Vi abitò, ai tempi di Emanuele Filiberto, Beatrice Langosca, marchesa di Pianezza, madre di donna Matilde di Savoia; nel 1609 vi aveva stanza il card. Aldobrandino, nipote di Clemente VII, incaricato di negoziazioni politiche, che condusse seco il napolitano poeta Marini, il quale col suo poemetto *Il ritratto*, seppe entrar tanto nelle grazie del duca, che fu annoverato tra i cavalieri dei santi Maurizio e Lazzaro.

Vari anni dopo fu dato al principe Maurizio di Savoia, la cui vedova Lodovica lo abitò finchè visse. Più tardi vi ebbero sede alcuni uffizi e magistrati.

Nel secolo scorso fu da Carlo Emanuele III concesso in appanaggio al duca del Chiavalese, suo figliuolo secondogenito.

Dopo il duca del Chiavalese, l'abitò, dal 1817 al 1831, Carlo Felice; quindi la di lui vedova Maria Cristina, di piissima memoria.

In questo palazzo havvi una completissima biblioteca di libri d'istruzione e storia militare, dessa, dopo la morte del Duca di Genova, la Duchessa Maria Elisabetta di Sassonia sua consorte, la volle aperta pei militari soltanto e nomini di lettere, che si occupano specialmente di storia militare.

Vicoli

VICOLO BASTION VERDE

metri 64 di lunghezza.

Asilo infantile, n° 5, fondato nell'anno 1838 da S. M. il magnanimo re Carlo Alberto; è capace di 310 alunni.

VICOLO S. LAZZARO

ha num. 3; metri 30 di lunghezza.

Palazzo di Torquato Tasso, n° 2. Questo palazzo fu abitato nel 1578 da Torquato Tasso. È degno di encomio il pensiero del cav. P. A. Paravia, professore di eloquenza e di storia nell'Università di Torino, il quale volle perpetuare nella memoria dei posteri quale ospite nobilitasse il palazzo,

con porvi la seguente iscrizione, che si legge in apposito medaglione sulla casa suddetta:

TORQUATO TASSO

NEL CADERE DELL'ANNO MDLXXVIII

ABITÒ QUESTA CASA PER POCHI MESI
E LA CONSACRÒ PER TUTTI I SECOLI.

Scuola municipale mascolina, nel palazzo Tasso, n° 2.

VICOLO S. LEONE

ha num. 11; metri 30 di lunghezza.

VICOLO S. LORENZO

ha num. 3, metri 55 di lunghezza.

VICOLO TRE GALLINE

ha num. 1, metri 45 di lunghezza.

BORGO DORA

annesso alla Sezione Dora.

VIA BORGO DORA

ha num. 48; metri 454 di lunghezza.

Dall'angolo a sinistra della via del Ponte Dora, ossia da via Ortì, la discesa, oltre tutte quelle altre vie, appartengono al Borgo Dora che volgarmente appellasi il PALLONE.

Asilo infantile, n° 4, fondato nell'anno 1844 da S. M. regina vedova Maria Teresa, della capacità di 300 alunni.

Chiesa parrocchiale di S. Simone e Giuda, edificata nel 1780, sul disegno del conte Dellala di Beinasco, architetto del re. Nel distretto di questo borgo il re Carlo Felice nel 1823 fece edificare una chiesa presso lo stabilimento della Fucina detta *Delle Canne* ad uso di quegli operai.

Scuola Municipale maschile, seconda classe, capace di 120 alunni.

Mercato d'oggetti d'occasione, ossia cencì, ferramenta, lingerie, mobili e simili, lungo la via e in diverse botteghe e banchi tutti i giorni, ed il mercato si fa il sabbato. Questo mercato era da molti anni esercitato in via del Senato e piazza Susina, indi fu traslocato nel 1855 in via delle Ghiacciaie, ora in questa via.

BORGO SAN DONATO

ha num. 42; metri 393 di lunghezza.

Ha principio dallo Stradale di Francia, traversa la linea della ferrovia di Novara, termina al Martinetto; fa parte della sezione Borgo Dora.

Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia.

Edifizio idraulico (*Strada di San Donato*). Edifizio raro e forse unico in Italia; serve agli sperimenti idraulici per gli studenti del quart'anno di matematica.

Oratorio e scuola festiva femminile del borgo San Donato, detto *Istituto Saccarelli*. Esso ha per iscopo di radunare nei giorni festivi in un sol luogo tutte le fanciulle povere, e qui procurare ad esse l'adempimento ai doveri di religione, ed acciò che imparino a leggere e scrivere, non che gli elementi di aritmetica e del canto, a ciò allestate da qualche regaluccio che di quando in quando si va loro facendo.

Direttore di questo istituto è il teologo Gaspare Saccarelli, caritatevolmente coadiuvato da varie gentildonne torinesi. Quest'opera sommamente benefica venne da prima ideata dall'esimia damigella Derossi di Santa Rosa, figliuola dell'illustre generale Santa Rosa.

Ospedale oftalmico ed infantile (casa Molinari).

VIA COTTOLENGO

ha num. 31, metri 792 di lunghezza.

Piccola casa della Provvidenza (Istituto di beneficenza, detto l'*Ospedale di Cottolengo*, dal nome del suo fondatore). In questa casa sono ricoverate circa 1200 persone di varie classi. Ivi si ospitano ragazze sotto il nome di *Orsoline*, *Genoveffe*, *Pastorelle*, *Taidine*, ecc. Questo maraviglioso stabilimento, unico nel suo genere, quantunque non abbia rendita fissa, tuttavia è posto in grado dalla carità cittadina di sovvenire a bisogni dei poveri, raccogliendoli appena nati, e ricoverandoli quando sono vicini a morire; in esso si vede il contrasto di tutti i generi di miseria, e di tutti i generi di bene-

ficienza; si raccoglie sempre, senza eccezione di età, di religione o nazione, qualsiasi intermo rifiutato da altri spedali, od avente con sè la raccomandazione della povertà e dell'abbandono.

Opera pia del Rifugio. Eretta sotto la sovrana protezione nell'anno 1822; serve di ricovero volontario e gratuito a quelle donne che scontata la pena de' loro falli, e ferme di lasciar la strada del vizio, danno prove di un vero pentimento, e dimostrano la risoluzione di perseverare nel bene. Questa casa contiene circa 200 persone; racchiude femmine o fanciulle penitenti che vengono ammaestrate all'esercizio della virtù cristiana e nei lavori del loro sesso, sotto il governo delle suore di carità, istituto di San Giuseppe. Va debitore questo stabilimento di notevoli ingrandimenti alla sovrana munificenza ed a quella della marchesa Falletti di Barolo, benefattrice di quest'opera.

VIA ORTI

ha num. 5; metri 118 di lunghezza.

VIA PONTE DORA

ha num. 6; metri 311 di lunghezza.

Ponte sulla Dora. Fu architettato, sotto il regno di Carlo Felice, dall'ingegnere cav. Carlo Mosca, e lo condusse a buon fine nel 1830; è un monumento degno per magnificenza della città capitale d'uno Stato italiano. È formato con un arco solo di 45 metri di corda, e 5 metri e 50 cent. di saetta.

Viali dipendenti dalla Sez. Dora

VIALE PRINCIPE EUGENIO

Da Porta Susa a Valdocco (questo viale prima si chiamava S. Massimo e continuava il viale che parte da Porta Palazzo); metri 600 di lunghezza. È progettato in questo scalo di fabbricare diverse vie colta piazza detta del Principe Eugenio.

Suore del buon Pastore (lungo il viale a sinistra da Porta Susa). Nel settembre 1843 Maria di Sant'Olimpio d'Aumos, superiore generale della religione del Buon Pastore, fu autorizzata a fondare in Torino un monastero del suo ordine; vennero da Roma alcune monache di quest'istituto, il cui scopo è l'emendazione delle donne traviate e la preservazione di quelle che sono vicine a traviare.

VIALE SANTA BARBARA

Da piazza Emanuel Filiberto (Porta Palazzo) a sinistra al viale di S. Massimo (Vanchiglia), termina nel Rondò per andare al R. Parco; metri 410 di lunghezza; ha due fontane di acqua viva appartenenti al Municipio; ivi trovasi un carcere provvisorio per uso della Polizia municipale; ha num. 19.

Scuola maschile municipale, detta di *Santa Barbara*, al n° 8, contiene 350 alunni, in sette classi; scuole serali, ed ogni di festivo si fa scuola dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, indi ricreazione sino a notte sotto sorveglianza dei superiori.

Teatro diurno, Circo Sales. Aperto nelle stagioni di primavera, estate ed autunno, a sinistra da Porta Palazzo, lunghezzo il viale suddetto.

VIALE SAN MASSIMO

ha num. 31; metri 514 circa di lunghezza.

Giudicatura della Sezione di Borgo Dora; n° 1, prima porta a destra (da porta Palazzo).

Le udienze hanno luogo nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabbato d'ogni settimana, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

Sono eccettuati i giorni feriati che possono cadere nei giorni sovra indicati.

Stradali dipendenti dalla Sezione e Borgo Dora

STRADALE DI MILANO

ha 360 metri circa di lunghezza.

VICOLO SAN GIOBBE

ha num. 11; metri 72 di lunghezza.

STRADALE SAN PIETRO IN VINCOLI

ha metri 310 di lunghezza.

Camposanto di San Pietro in vincoli

(detto *San Pietro de' cavoli*). Rimasto ad uso esclusivo delle famiglie che posseggono sepolture private avendo per sempre una cappella mortuaria; quest'edificio è di soda architettura, con cortile circondato di portici; racchiude la tomba del barone Giuseppe Vernazza, morto nel 1822.

STRADALE DEL REGIO PARCO

Dal circolo dei viali di Santa Barbara e S. Maurizio a sinistra sino al Regio Parco; a destra trovasi il cimitero del culto cattolico, il protestante ed israelitico, ha num. 7.

Campo Santo. (Fu benedetto nell'anno 1829). Una casa ove soggiorna il rettore ed altre persone inservienti, con una piccola cappella rotonda del S. Sepolcro. In mezzo al Campo Santo vedesi un'alta croce di pietra.

Il vasto campo è cinto da un muro elevato e foggiato a nicchie, in faccia alle quali si stendono altrettante aiuole: sepolcri di proprietà privata. Tutta la parte centrale è occupata dai sepolcri comuni. Il Campo santo fu disegnato dall'architetto Lombardi.

Alla fabbrica primitiva furono aggiunte per ampliazione tre ale di portici, unite assieme con un semicircolo centrale: alle due ale laterali devono poi aggiungersi ancora due altri semicircoli.

La prima ala a sinistra dell'entrata fu eretta nell'anno 1842; la seconda nel 1843 e negli anni posteriori; e fu compiuta colla terza nel 1850 e 1851. Ora si sta compiendo il semicircolo centrale. Si crede che l'ingente spesa impiegata in questo grande stabilimento possa ammontare a tre milioni di lire. L'architetto dell'ampliazione co' portici è il sig. Sada.

Scarso è il Camposanto di monumenti. Ne conta però taluni del Butti, del Cevasco, del Gaggini, del Marchesi. Si è progettato d'innalzare nel mezzo un monumento agli uomini celebri nazionali.

Annesso al Camposanto, attiguamente al lato di borea, trovasi il cimitero degli accattolici, eretto per cura della civica amministrazione.

Gli Israeliti hanno un cimitero lor proprio lungo il Po, nella regione di Vanchiglia.

Parco. Nel 1706 i Francesi apparecchiando l'assedio di Torino, devastarono intieramente il delizioso R. Parco, che non potè più essere restaurato; ora vi si trova la R. Fabbrica de' Tabacchi ed una cartiera.

SEZIONE MONCENISIO

*e sue vie, piazze, vicoli, viali, stradali e borghi dipendenti,
disposti in linea alfabetica (1)*

VIA ALBERTO NOTA

(Porta Susa in costruzione).

Da Piazza dello Statuto, ora ancora viale di Francia, a via Partitore, traversa la via Fabbro; sarà metri 381 di lunghezza.

VIA ALLIONE

A Porta Susa progettata presso la piazza Principe Eugenio, pure progettata; sarà di metri 389 di lunghezza.

VIA BECCARIA

Progettata a Porta Susa come via Allione; sarà metri 428 di lunghezza.

VIA BOTTA CARLO

In costruzione da via Partitore al viale San Massimo, traversa via San Martino sarà metri 270 di lunghezza.

VIA CARMINE

ha num. 13; metri 221 di lunghezza.

VIA CONSOLATA

ha num. 14; metri 330 di lunghezza.

Magistrato di Cassazione, n° 12 Supremo Tribunale del Regno, residente in Torino; fu istituito dal Re Carlo Alberto con R. Editto 30 ottobre 1847, il quale gli delegò l'alta missione di mantenere l'unità dei principii, e di ricondurre costantemente all'eseguimento delle leggi tutte le parti dell'ordine giudiziario che tendessero a deviarne. È composto d'un primo e d'un secondo Presidente con 16 consiglieri, d'un segretario e due sotto-segretari. Un avvocato generale con cinque sostituti disimpegna presso lo stesso le funzioni del Pubblico Ministero.

Monastero delle Salesiane o Visitandine

n° 3. Nel 1638 S. Giovanna Francesca Fermiot di Chantal venne in Torino ed eresse un monastero di quest'ordine nella casa dove oggi trovansi i preti della Missione. Nell'agosto 1824 il re Carlo Felice assegnò a queste monache il monastero di Santa Chiara.

(1) Per maggiori schiarimenti vedi la PIANTA annessa alla presente GUIDA.

Tribunale di prima Cognizione, n° 1. In materia penale decide in prima istanza le cause correzionali, ha le istruzioni delle criminali, ma non pronuncia l'accusa, dovendosi limitare a trasmettere gli atti all'avvocato fiscale generale, quando trovi sufficienti indizi di reità a carico dell'imputato, e giudica in grado di appello sulle contravvezioni.

In materia civile conosce in primo grado di tutte le cause che non sono attribuite ad altre giurisdizioni, ovvero ai giudici di Mandamento, e decide in grado d'appello sulle sentenze dei giudici in quanto il valore della cosa controversa ecceda lire 100. La giurisdizione volontaria entra nelle sue attribuzioni.

VIA DEPOSITO

ha n. 15, metri 400 di lunghezza.

Assessore di Pubblica Sicurezza della Sezione Moncenisio, n° 4. Piano Primo.

Ospedale ed opera pia di S. Luigi Gonzaga, n° 2. L'oggetto principale di questo pio istituto, ch'ebbe principio nel 1797, quello si è: 1º di far visitare e soccorrere settimanalmente nelle proprie abitazioni tutti i poveri infermi sparsi per la città, compresi i borghi, che non possono altrimenti essere provveduti del necessario, e che non possono venir ammessi negli ospedali o per la ristrettezza di questi, o per altre particolari circostanze; 2º di dar ricovero, nell'ospedale proprio dell'Opera, a quegli infermi, ai quali la natura della malattia vieta il ricovero negli altri pubblici stabilimenti o che mancano d'assistenza in casa loro.

Le malattie che hanno diritto di ammissione, sono: *tisi polmonare, cancro, idrope-cronica, e basso marasmo.*

Annesso poi a quest'Opera trovasi inoltre l'*Istituto Carlo Alberto*, fondato dalla pietà sovrana con fondi del patrimonio suo particolare. Quest'Istituto consiste in un'infermeria di 24 letti nell'ospedale dell'Opera suddetta esclusivamente destinata pei poveri infermi affetti dalle seguenti malattie, cioè: *pellagra, sifilide scorbutica, tigna tubercolosa e lebbra.*

VIA FIGLIE DEI MILITARI

ha n. 13; metri 260 di lunghezza.

Carceri delle Sforzate. Per l'opportuno permesso della visita, rivolgersi all'avvocato fiscale, via Stampatori, n° 2.

R. Ritiro delle figlie dei militari. Trae sua origine dal 1704 per opera della compagnia del Sudario, la quale avendo istituito nella sua chiesa un'istruzione religiosa per la milizia, ricoverò, in una casa presa a pigione, le giovani figlie dei militari più bisognosi; ma nel 1779, avendolo preso il re

Vittorio Amedeo III in sua protezione, potè tale istituto di beneficenza crescere ed allargarsi, ed ora è destinato al ricovero delle figlie dei militari in attuale servizio o morti al servizio attivo.

Le domande per l'ammessione nel ritiro devono essere presentate al Ministero di guerra, accompagnate dalle fedi di nascita e dagli attestati comprovanti la suddetta qualità di figlie di militare; le postulanti non devono essere in età minore degli anni otto, né maggiore dei 14; e prima di venire ammesse nel ritiro, sono visitate dal medico e chirurgo del medesimo.

Una volta accettate definitivamente nel ritiro, e trascorso l'anno di prova, le fanciulle non possono più essere rimandate; ma se lo desiderano, e che i loro parenti dimostrino di aver modo da provvedere decentemente al loro sostentamento, rimangono in libertà di uscirne. Se vanno a marito mentre sono nel ritiro, la direzione loro procura dall'Opera pia di S. Paolo una piccola dote.

I regolari esercizi di cristiana pietà, l'ammaestramento in ogni maniera di lavoro donnesco, e discreta istruzione di lettere formano la sostanza dell'educazione delle ricoverate.

VIA FORNELLETTI

ha n. 18; metri 155 di lunghezza.

VIA FORTINO

Dallo stradale di Valdocco a quello del Principe Tommaso; ha n. 6.

VIA GAMBERO

Appartiene a due Sezioni, la destra a Dora, la sinistra a Monviso partendo da via S. Francesco; metri 150 di lunghezza, ha n. 14.

VIA GHIACCIAIE

ha num. 24; metri 522 di lunghezza.

Giudicatura della Sezione Moncenisio, n° 18, piano 1°. Le udienze hanno luogo in ogni settimana nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabbato dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Ospedale dei pazzi o R. Manicomio (oltre il deposito di Collegno stabilito nel 1834 come succursale). — Il re Vittorio Amedeo II di *motu proprio* ordinava, per lettere patenti del 2 giugno 1728, l'erezione in questa capitale d'uno spedale dei pazzi *per tutti i suoi Stati*, appoggiandone la direzione alla Confraternita del SS. Sudario.

In due si possono essenzialmente distinguere le classi dei ricoverati nel R. Manicomio, l'una cioè delle persone agiate, per cui essi od i loro parenti possono pagare la pensione determinata dai regolamenti da lire 500 a lire 900 annue, a seconda del

grado di trattamento che si desidera; e l'altra dei poveri, la di cui pensione stabilita in auncie L. 260, viene pagata per 45 dall'erario provinciale, e per 15 da quello comunale.

La direzione del Manicomio è gratuita e di nomina regia. Essa è costituita di 16 direttori e d'un presidente.

VIA MISERICORDIA

ha num. 6; metri 75 di lunghezza.

VIA ORFANE

ha num. 17; metri 170 di lunghezza.

Asilo Infantile (casa della marchesa Barolo). Fondato dalla marchesa Colbert, vedova Barolo, l'anno 1829, della capacità di 250 alunni.

Conservatorio del Rosario (detto ritiro delle Sappelline), n°. 9. Fondatore di quest'Opera è stato il padre Sappelli domenicano, ed ha per oggetto di somministrare alle zitelle pericolanti un ricovero, nel quale ricevono un'educazione cristiana, e sono ammaestrate in ogni sorta di lavori donnechi; ma la formale erezione dell'Istituto è stata operata dal re Carlo Felice nel 1822. La direzione interna dell'Opera è affidata alle Terziarie domenicane.

Palazzo Barolo, n°. 4. Fabbricato nel 1692 sui disegni di Baroncelli, e ristorato da Alfieri; racchiude preziosi dipinti. L'Illustre Silvio Pellico fu custode della ricca biblioteca, proprietà della Marchesa Barolo, donna di merito non comune per gli incessanti suoi atti di carità verso la classe di persone soffrenti.

Ritiro delle povere orfane. Quasi di rimpetto al palazzo Barolo, vi si ricoverano ragazze povere orbate del padre e madre: debbono essere native della diocesi di Torino, ove non si ha orfanotrofio, e d'età non minore d'anni 8 né maggiore di anni 12; vi ricevono educazione religiosa ed istruzione conveniente nei lavori più confacenti alle donne.

Il numero delle ricoverate non è fisso. Si ammettono fondazioni di posti mediante pagamento di L. 6,000; la direzione interna è affidata alle suore di S. Giuseppe.

Pubblici dibattimenti (*sala dei*), (rimpetto al numero 4.) del Magistrato d'Appello. L'altra sala è dalla parte opposta del palazzo dei Magistrati.

VIA PARTITORE

(in costruzione, ora quasi a termine)

Dallo stradale di Valdocco a quello del Principe Eugenio; sarà 385 metri di lunghezza.

Magazzeno militare degli effetti di campo e delle legna, prima porta a destra, n° 55.

VIA PRINCIPE EUGENIO

(in costruzione)

Dallo stradale di Valdocco a quello del principe Eugenio, sarà di metri 385 di lunghezza.

VIA QUARTIERI

ha num. 7; metri 400 di lunghezza.

Quartiere a Porta Susa, formante due caserme, della capacità di 2,500 persone; stanziano Reggimenti di fanteria. Nel 1853 il locale dell'ospedale divisionario fu occupato come quartiere, essendo i primi troppo ristretti.

VIA ROSARIO

ha num. 6; metri 87 di lung.

VIA SANT'AGOSTINO

ha num. 27; metri 200 di lunghezza.

Chiesa di Sant'Agostino (parrocchia). Fu posta la prima pietra il 14 settembre 1551. Trovasi l'Addolorata del Cristomato nella seconda cappella a sinistra; appartiene alla scuola di Alberto Durer.

VIA SANT'ANNA

ha n. 16 e metri 92 di lunghezza.

Suore di S. Anna, dette anche della Provvidenza, sul Pangolo del viale di S. Massimo. Il loro Istituto fu fondato nel 1763 a Metz in Lorena, dal sacerdote Moije, poscia missionario alla Cina; queste monache vennero a Torino nel 1932 per prendere cura di un asilo infantile, fondato in allora dai coniugi marchesi Falletti di Barolo. Si fondò espressamente la casa ove hanno tuttora la loro dimora. Oltre il noviziato, tengono un convitto per l'educazione di fanciulle dell'agiata classe popolana. Hanno pure sotto la loro direzione varie scuole infantili.

VIA SANTA CHIARA

ha n. 20; metri 370 di lunghezza.

Quartiere detto di S. Isidoro. Stanziano Reggimenti di fanteria.

VIA SAN DALMAZZO

ha n. 29; metri 420 di lunghezza.

Chierici regolari di S. Paolo. n° 4. Detti volgarmente Barnabiti, questi religiosi vennero chiamati a Torino, per consiglio di S. Carlo Borromeo, dal duca Carlo Emanuele I, il quale diede ai medesimi la Chiesa di San Dalmazzo.

La loro antica dimora venne stabilita in un palazzo del duca attiguo alla Chiesa, nel quale solevano abitare i Nunzii pontifici. Soppressi nel tempo della Rivoluzione francese, si ripigliarono la chiesa ed una parte dell'annesso collegio nel 1824.

VIA SANTA MARIA

ha num. 10; metri 160 di lunghezza.

Chiesa di S. Maria di Piazza (parrocchia). Secondo l'asserzione di Modesto Paroletti, questa Parrocchia esisteva già ai tempi di Carlo Magno. Gli è certo che deveva annoverare tra le più antiche di Torino. La chiesa attuale venne eretta nel 1751 sul disegno del Vittore. L'entrata della chiesa antica trovasi dove ora si vede la sacristia, ed aveva davanti una piazza.

In questa chiesa si venera un'immagine della Madonna delle Grazie, una delle tante che si vogliono dipinte da S. Luca. Vi è sepolta donna Margarita di Savoia, moglie di Francesco Filippo d'Este, marchese di Lanzo, morta nel 1569.

VIA SAN MARTINO

(in costruzione)

Dal viale Valdocco a quello del Principe Eugenio, traversa la via Alberto Notarbartolo di metri 385 di lunghezza. Ha di già num. 6.

VIA SCUOLE

ha n. 18; metri 400 di lunghezza.

Collegio Convitto Nazionale del Carmine

n°.5. Fondato nel 1721, passò in varie mani: affidato ai Gesuiti nel 1818, fu, dopo la loro espulsione, eretto, colla legge 4 ottobre 1848, in collegio Nazionale. Oltre gli studii ginnasiali di tre anni di grammatica, due di rettorica e due di filosofia, essa conta un doppio corso elementare di quattr'anni, ed un corso speciale, nel quale s'insegnano pure in quattro anni, le *Lettere italiane*, la *Storia e Geografia*, le *Matematiche*, la *Meccanica* e la *Fisica*, la *Chimica*, il *Disegno lineare*, la *Storia naturale*, le *Lingue francese, tedesca ed inglese*,

VIA STAMPATORI

ha num. 26; metri 340 di lunghezza.

Avvocato fiscale generale di S. M., n. 2, piano secondo. Esercita le funzioni del Pubblico Ministero nelle materie criminali presso il Magistrato d'Appello, ed ha la sua supremazia su tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria. Rilascia i permessi per la visita delle varie carceri di Torino.

Carceri Correzionali n° 13.

Tribunale di Polizia, n. 3. Il Tribunale di poli-

zia giudiziaria è competente per tutte le contravvenzioni municipali e per furti di campagna, punisce gli oziosi e vagabondi, ed inoltre è competente per tutte le ingiurie commesse nel centro di Torino e territorio punite con pene di polizia.

È aperto dalle ore sette del mattino sino alle cinque della sera.

Piazze

PIAZZA DELLA CONSOLATA

Questa piazzetta è compresa nell'angolo che concentra col vicolo di settentrione. Ha n. 2; metri 30 di lunghezza. 70 di larghezza.

Chiesa della Consolata. Nel 1016 fu per ordine di Ardoino, re d'Italia, eretta una cappella (che resta ora sotterranea) nel luogo ove si rinvenne la sacra immagine di Maria, detta della Consolazione, e più tardi sopra la primitiva cappella venne innalzata una nuova chiesa, dedicata a sant'Andrea, con attiguo santuario alla vergine Consolatrice. È questa appunto che, rifabbricata, si ammira oggidì; esseudo stata nel 1852 derubata la Madonna in argento.

Oblati di M. V. e di S. Ignazio nella piazzetta presso la chiesa. Nel 1834 presero possesso nel Santuario della B. V. della Consolata e dell'annesso convento, da cui erano poco innanzi espulsi i Padri Cisterciensi. La Congregazione degli Oblati venne fondata nel 1826 a Pinerolo dal teologo Pio Brunone Lantieri di Cuneo e dal Sacerdote Gian Battista Reynaud di Carignano, ed approvata per Breve da papa Leone XII.

PIAZZA PRINCIPE EUGENIO

Progettata sul viale di S. Massimo verso il Borgo S. Donato. Questa piazza sarà concentrata colle vie pure progettate, e parte già in costruzione di Allione, Principe Eugenio, Botto Carlo e San Martino. Oltre di questa piazza, verso il Borgo, havrà in progetto la via Beccaria che terminerà sul viale di S. Solutore, il quale parte dalla Piazza d'armi e termina in quella di S. Massimo. Il tronco nuovo che andrà sino alla strada della Fucina, sarà metri 78 di lunghezza e 100 di larghezza.

PIAZZA SUSINA

ha n. 8; metri 71 in quadratura

Monumento Siccardi, innalzato nell'anno 1851, secondo il progetto del sig. Luigi Quarenghi; è dell'altezza di metri 21 e mezzo circa.

Palazzo Paesana, n. 10. Fu eretto sui disegni del

Bonna. Il marchese di Cambiano vi possiede un'insigne collezione di quadri, di cui esiste il catalogo stampato.

PIAZZA STATUTO

Progettata a Porta Susa, ove trovasi tuttora lo stradale di Francia, sarà della lunghezza di metri 61 e larghezza metri 311.

Vicoli

VICOLO SANTA MARIA

ha num. 8; metri 75 di lunghezza.

Viali

CORSO DELLA CITTADELLA

Ha principio da Porta Susa a sinistra, termina nella via Santa Teresa, percorrendo a sinistra le case ed a destra lo spianato della Cittadella di Torino; metri 1536 di lunghezza ha n. 29.

Carceri della Cittadella nella Cittadella.

Per la visita rivolgersi all'Avvocato Fiscale, via Stampatori, numero 2, Piano 2.

La Cittadella resta rimpetto alla via S. Teresa — una delle prime innalzate in Europa. Fu cominciata nel 1564 dopo la battaglia di S. Quintino. Nel marzo 1568 Emanuele Filiberto vi fece condurre armi, cannoni e manzioni; varcate le oblique opere esteriori ed il lungo ponte, vedi torreggiare robusto e ne-reggiante il mastio che servì altre volte di prigione di Stato, testimonio di lunghi dolori. Varcato il portone che corre sotto al mastio, si veda la camera ove dormì Pio VI quando fu tratto in esilio; e di prospetto della mezzaluna, a poneate, il luogo dove Pietro Micca compi l'eroico sacrificio.

Nel 1748 mancava di vita nella Cittadella il celebre avvocato Pietro Giannone di Napoli, che era ivi tenuto prigione. Nel 1833 vi veniva rinchiuso il sommo filosofo Vincenzo Gioberti: e diciassette anni dopo, nel giorno stesso, mansignor Luigi de' marchesi Fransoni, arcivescovo di Torino, al quale (come osservava l'abate Casalis) toccò abitare una camera posta precisamente sotto a quella in cui stette prigione il Gioberti.

Una rarità non solo della cittadella, ma dell'Italia, era la superba cisterna così vasta e coa bell'arte disposta, ove i cavalli per opposta rampa scendevano all'abbeveratoio, e risalivano. Tale cisterna fu dagli Austriaci nel 1800 riempita di cadaveri e convertita in sepolcro.

Stante il nuovo Imbarcadero della linea ferrata di Novara, vennero nel principio dell'anno 1856 demolite le sue lunette poste a mezzogiorno onde formare la prolungazione della via Goito per la circonvallazione delle merci alle altre vie ferrate; quelle a mezzanotte per la prolungazione di quella di Santa Teresa, prendendo il nome di via della Cernaia; serve questa pel gran corso all'imbarcadero suddetto: venne pure traversata nel bel mezzo da altra via in prolungazione di quella detta via Alfieri, di modo che non si può più chiamare Cittadella di Torino, non potendosi in oggi più contare, che come semplice quartiere, ove stanzia un Reggimento di Linea.

Quartiere delle Caserme vecchie occupato dalla compagnia Infermieri. Resta rimpetto alla Cittadella.

Scuola serale detta della Cittadella, nella rotonda quasi rimpetto alla Cittadella. Le scuole serali Municipali vennero istituite a favore dei giovani apprendisti dell'età di 12 ai 18 anni.

Una Commissione, composta di 50 persone, parte consiglieri municipali, parte cittadini capi di negozi e di officine, provvede al buon andamento di queste scuole, coll'assoluta vigilanza e colla personale assistenza de'suoi membri nelle singole classi.

In esse i giovani vengono esercitati nel leggere, nello scrivere, nella lingua Italiana e francese, nell'aritmetica e nel disegno d'architettura e d'ornato: tutti i giorni, tranne il sabato, dal 15 di ottobre a tutto maggio dalle 7 alle 9 di sera.

STRADALE DI FRANCIA

Da Doragrossa (a Porta Susa) per andare a Rivoli. Una parte di questo stradale è progettato per la piazza dello Statuto, metri 530 di lunghezza.

STRADALE DI VALDOCCO

Da Porta Susa a destra termina in Valdocco.

Fucina del Regio Governo (detta delle canne).

Oratorio e Scuola festiva maschile di Valdocco. Questo Oratorio, detto anche *Istituto Bosco*, dal nome del suo fondatore, Sacerdote Giovanni Bosco di Castelnuovo di Asti, fu fondato nel 1845, collo scopo di radunare nei giorni festivi un certo numero di giovinetti poveri per istruirli nei doveri della religione. Negli anni successivi questo istituto ebbe maggior incremento, mercè le affettuose sollecitudini di altri zelanti sacerdoti e persone caritatevoli, ed ora è grande il numero dei fanciulli che accorrono a questo stabilimento, ove dopo le religiose funzioni s'insegnano loro nel modo più semplice a leggere, a scrivere, l'aritmetica, il canto gregoriano e la musica, e nell'annesso cortile si fanno loro eseguire esercizi militari e ginnastici e trovansi eziandio provveduti di tutti quei leciti giochi che ad essi tornano maggiormente graditi.

SEZIONE MONVISO

*e sue vie, piazze, vicoli, viali, stradali e borghi dipendenti,
disposti in linea alfabetica (1)*

—(1)—

VIA ALFIERI

ha num. 22; metri 360 di lunghezza.

Borsa di Commercio, n° 9. Fu stabilita con R. Decreto 26 novembre 1850 sotto la dipendenza della Camera di Agricoltura e Commercio che ne formò il regolamento. Essa è aperta nella mattina di tutti i giorni non festivi durante un'ora, che varia a seconda dalla stagione, e che viene indicata con apposito avviso della Camera d'Agricoltura e Commercio. Appena chiusa è tosto pubblicato il bollettino del corso dei valori e delle merci che vi furono ammessi a contrattazione. Hanno ingresso alla Borsa tutti i regnicoli godenti dei diritti civili e non ispecialmente esclusi dall'art. 74 del Codice di Commercio, siccome pure gli stranieri che sieno nelle stesse condizioni, purchè ivi presentati al sindaco dei sensali da un negoziante cognito di questa città. Le riunioni alla Borsa hanno per oggetto la sola negoziazione dei valori e delle merci ammessi fra le operazioni della medesima. La chiusura della Borsa è annunciata col suono di campana, dopo il quale tutti gli intervenuti devono sgombrare.

Camera d'Agricoltura e Commercio, n° 9.

Fu instituita con Lettere Patenti del 4 gennaio 1824. L'istituto di detta Camera è specialmente di invigilare sui progressi d'Agricoltura, sul progredimento dell'industria e sull'andamento del commercio; di indagare gli ostacoli che a questi risultati potrebbero opporsi, ed avvisare ai mezzi di toglierli. Essa è composta di un presidente, di un vice-presidente e di quindici membri. Presidente nato è l'intendente generale della divisione; il vice-presidente è scelto e nominato dal Re sulla proposta del ministro; i membri sono scelti dal ministro dell'interno fra i proprietari, banchieri, fabbricatori e principali mercanti sulla proposta tripla che ne fa la Camera stessa.

Consiglio sindacale. Nel dicembre d'ogni anno, sull'invito e sotto la presidenza di uno dei membri della Camera d'Agricoltura e Commercio, gli agenti di cambio addivengono, alla maggioranza assoluta de' voti, alla scelta di sette fra loro dei quali deve comporsi il Consiglio sindacale. Principale uf-

(1) Per maggiori schiarimenti vedi la Pianta annessa a questa GUIDA.

ficio di esso Consiglio è la formazione : 1º Del corso autentico giornaliero dei fondi pubblici e privati, dei cambi e delle valute ; 2º Del corso normale del genere serico due volte sole per settimana ; 3º Del corso normate ebdomadario di tutti quegli altri generi che dalla Camera sono ammessi al corso della Borsa.

Comando militare della Divisione di Torino, n° 13. Con decreto del 30 settembre 1848 essendo stati soppressi i consigli divisionari di Governo, la carica di governatore generale di divisione, le intendenze generali di polizia, le sottointendenze locali, ed i commissariati e le guardie di polizia, qualunque fosse la denominazione di queste ultime, il comando superiore delle truppe o piazze venne con decreto del 18 novembre stesso anno affidato in ciascuna divisione militare cioè di Torino, Genova, Cagliari, Alessandria, Ciambèri, Nizza, Novara e Cuneo, al comando generale militare della divisione. La divisione militare di Cuneo fu poscia con un successivo decreto del 16 giugno 1851 abolita, e le provincie che la componevano passarono a far parte di quella di Torino, le cui attribuzioni sono ristrette agli affari spettanti alla sfera militare.

Condizione delle sete, n° 9. La seta bee facilmente l'acqua, onde si può crescerne il peso del 3 o 4 per cento e forse anche più senza che se ne accorgano l'occhio e la mano. Per evitare da questo lato la frode, si è trovato la condizione. Così chiamavasi tecnicamente un luogo, ossia un certo numero di sale rotonde ové le sete venivano esposte ad un conveniente e regolare asciugamento che si operava col mezzo del calore di stufe poste al centro delle sale. Il più antico di simili stabilimenti è questo di Torino. Quei di Lione furono formati a di lui imitazione, ma non riuscirono a raggiungerne la regolarità. Il signor Talabot ha poi trovato il mezzo di applicarvi il vapore.

Con appositi apparati, e con bilanci di precisione si trova l'esiccamento assoluto. È ciò il motivo dell'appellazione data a questo nuovo stabilimento di *condizione all'assoluto*, sperimentato primieramente dalla Camera di commercio di Lione ed addottato poi anche dalla Camera di commercio di Torino, che ne ha la superiore amministrazione, e che l'ha eretto con tutto decoro e con particolare accuratezza. Ecco alcune delle principali norme, ed i diritti che si percepiscono sul condizionamento giusta il regolamento del 17 marzo 1851.

1º Tutti i colli di seta per essere introdotti in *condizione* devono essere accompagnati da un biglietto che porti il nome del venditore e del compratore, la sua marca o numero, il peso lordo ed il numero dei massi.

2º Il collo di seta riceve al suo arrivo in *condizione* un numero di entrata che segue l'ordine del condizionamento.

3º Il peso lordo del collo di seta è immediatamente ricono-

sciuto sovra un peso di precisione: la tara d'invoglio e la carta è egualmente pesata su altro peso di eguale precisione.

4º Mentre due servienti ritirano il collo di seta pesata in brutto per farne la tara, un impiegato estrae trenta matasse prese da trenta differenti parti di detto collo, che debbono servire pel condizionamento, e le divide immediatamente in tre lotti di dieci matasse caduno.

5º Fatta l'estrazione de' tre lotti d'esperimento, il collo di seta presentato è restituito al suo proprietario, accompagnato da un bollettino indicante il nome del consegnante, il numero d'entrata alla *condizione*, il peso netto e lordo, il numero e peso dei campioni estratti pel condizionamento, ed infine il peso lordo alla sua uscita dallo stabilimento. Esso collo esce dalla *condizione* chiuso con piombo portante il bollo d'ufficio.

6º Dei tre lotti estratti, due soltanto sono tosto sottoposti all'essiccazione assoluta in apparecchi separati, alla temperatura di 105 a 108 gradi centigradi, il terzo lotto è posto in riserva per altra operazione di controllo, ove ciò risulti necessario.

7º Terminata l'operazione lo stabilimento fa consegnare al destinatario i campioni estratti pel condizionamento, accompagnandoli d'una bolletta segnata dal direttore della *condizione*, indicante:

Il numero d'ordine;

Il nome del destinante e quello del destinatario;

La qualità della seta colla marca e numero del collo;

Il numero dei campioni sottoposti all'essiccazione;

Il loro peso prima e dopo l'operazione;

Il peso dell'essiccazione assoluta di tutta la balla, ed il peso mercantile, formato coll'addizione dell'undici per cento al peso assoluto;

I diritti del condizionamento, porto e bollo.

8º I diritti da percepirci sul condizionamento sono stabiliti come infra:

Lire sei per ogni collo non eccedente la quantità di chilogrammi 50 di peso netto all'entrata;

Centesimi 10 per chilogramma per ogni quantità di seta eccedente, all'entrata nella *condizione*, il peso di 50 chilogrammi, oltre al diritto fisso di centesimi venti per la consegna a domicilio del destinatario dei campioni di esperimento, ed al diritto del bollo.

9º Tali diritti sono sopportati metà dall'una e metà dall'altra delle parti contraenti; ma colui che riceve i saggi condizionati è tenuto verso lo stabilimento al totale pagamento, salvo poi ad esso il diritto di farsi rimborsare la metà dall'altro contraente.

Palazzo Carrone di S. Tommaso, n° 13. Ora di proprietà del marchese Benso di Cavour. Architettura del conte di Castellamonte, restaurato dal conte di Beinasco. Il ve-

stibolo, lo scalone e la gran sala, sono degni di osservazione. Trovavisi il Comando militare della divisione.

Palazzo Perrome di S. Martino, n° 7. È nobilitato da più memorie. Ivi morì Diodata Saluzzo Roero, dama degna di alto onore pe' generosi suoi Carmi, per dottrina, schiettezza e bontà.

Palazzo Conelli, n° 6. Ora del cavaliere Gattino; esso contiene una piccola, ma classica raccolta di quadri.

Tribunale di Commercio della provincia di Torino, n° 20. Le udienze ordinarie sono fissate nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato alle 2 pomeridiane.

Le udienze straordinarie in prima istanza hanno luogo nei giorni di mercoledì e sabato.

Le attribuzioni del Tribunale di Commercio si estendono principalmente alla cognizione delle cause di un valore non minore di lire 300, ed appello di quelle d'un valore minore di lire 300, provenienti dalle giudicature di Torino.

Procedura dei fallimenti.

Registrazione e deposito di scritture commerciali, e specialmente quelle dei contratti di società.

VIA ARCHEVESCOVADO

ha numeri 40; lunghezza metri 1039.

Curia Arcivescovile. Rimpetto al palazzo dell'Arsenale, ove si spediscono le carte relative ai contratti di matrimonio e legalizzazione delle fedi spedite dal foro ecclesiastico.

Corpo Reale del Genio Militare e dello Stato Maggiore, palazzo dell'Arsenale, prima porta a destra dal viale del Mercato della Legna.

Deposito dell'Artiglieria, n° 36.

Palazzo Arcivescovile, n° 30.

— Benso di Cavour, n° 13. Costruito nel 1729, disegno dell'architetto Planteri.

Scuola femminile municipale, n° 23, divisa in quattro classi. Capace di 180 alunne.

Sussistenze militari, n° 10.

VIA ARSENALE

ha n. 17; m. 467 di lung.

Arsenale e sue dipendenze. Fa angolo alla via dell'Arcivescovado. Ampia ed insigne mole è l'Arsenale di To-

rino, e fra le opere di architettura militare d'alta importanza. Carlo Emanuele II ne incominciò la fabbrica, avendovi trasferita la fonderia dei cannoni che era in Piazza Castello nei casamenti che ingombavano la Piazza Reale. Vittorio Amedeo II la continuò: Carlo Emanuele III la ritornò sul disegno del commend. De Vincenti, capo del corpo reale d'Artiglieria. Fu proseguita ai tempi di Vittorio Amedeo III e di Carlo Felice. In mezzo al cortile sorge il monumento in bronzo eretto a Pietro Micca, fuso dal Conterio, d'ordine di Carlo Alberto.

Nell'Arsenale si contengono, e da esso dipendono tutti gli stabilimenti necessari alla fabbricazione del materiale da guerra ed all'istruzione degli artiglieri, cioè: *officine di costruzione, manifattura e sala d'armi, fonderia di cannoni, biblioteca, gabinetto di fisica, laboratorio chimico metallurgico, gabinetto mineralogico e laboratorio de' bombardieri.*

Artiglieria (quartiere d'), nel palazzo dell'Arsenale, n° 1.

Assessore della pubblica sicurezza della Sezione Mouviso, n° 7, piano terreno.

Banca Nazionale, n° 13. Questo stabilimento, approvato con R. Decreto 14 dicembre 1849, e poscia con legge del 9 luglio 1850, venne costituito dalla unione della Banca di Genova stata creata con R. Patenti 16 marzo 1844, con quella di Torino creata con R. Patenti 16 ottobre 1847.

La durata di questa nuova istituzione è di 30 anni decorribili dal 1º gennaio 1850.

La Banca Nazionale ha sede in Genova ed in Torino; la sede centrale della contabilità però è in Genova. Essa può emettere dei biglietti da 1000, da 500, da 250 e da 100 lire pagabili in contanti al portatore ed a vista; il montare dei biglietti in circolazione non può eccedere il triplo del numerario esistente materialmente in cassa.

Le operazioni della Banca consistono:

1º Nello sconto di lettere di cambio, ed altri effetti di commercio muniti del bollo, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi, e rivestite almeno di tre firme solvibili, od anche di due sole firme, purchè si aggiunga un trapasso di azioni della Banca, o di effetti pubblici dello Stato, o della città di Torino o di Genova, o dell'imprestito della Sardegna del 1844.

Nello sconto altresì dei buoni del tesoro che venissero emessi dal Governo per legge, purchè di scadenza non eccedente i tre mesi.

2º Nell'incaricarsi per conto dei particolari non meno che dei pubblici stabilimenti dell'esazione gratuita di effetti esigibili nelle rispettive sedi, e nel ricevere in conto corrente senza in-

teressi e senza spese delle somme, per pagarle a volontà degli aventi diritto, e sino a concorrenza del loro ammontare.

3º Nel tenere una cassa di depositi volontari per titoli e documenti qualunque, verghe o monete d'oro e d'argento d'ogni specie, gioie ed altri oggetti preziosi, mediante un diritto di custodia.

4º Nel fare anticipazioni contro deposito di fondi pubblici dello Stato o di buoni del tesoro di qualunque scadenza che venissero emessi dal Governo per legge, di cedole di tutte le città dello Stato e dell'imprestito della Sardegna del 1814, e contro depositi di verghe e monete d'oro e d'argento, non che di sete tanto grezze che lavorate, in organzino od in trame.

5º Nell'emettere biglietti all'ordine pagabili alle rispettive sue sedi, la cui proprietà non è trasmessibile che per mezzo di giurata.

La Banca, per opera della legge 11 luglio 1852, aumentò il suo capitale da 8 a 32 milioni di lire, col portare le azioni da 8 a 32 mila, e fondò due succursali, l'una in Nizza marittima, l'altra in Vercelli.

La Banca, oltre i titoli contemplati nell'art. 13 de'suoi statuti, e nell'articolo 16 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni:

1º Sul deposito di azioni d'intraprese industriali, delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse;

2º Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionali e provinciali; i cui interessi sieno guarentiti dallo Stato.

I suddetti titoli e le azioni della Banca di Savoia potranno anche essere ricevuti dalla Banca in garanzia di effetti a due firme, com'è previsto all'alinea dell'art. 18 de'suoi statuti.

Alle condizioni stabilite agli articoli 18 e 19 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta di Ginevra.

La Banca è autorizzata a concorrere per una somma complessiva, da non eccedere due milioni di lire, nell'istituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova con diramazione nelle provincie. La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale col quale essi saranno costituiti.

La Banca non ammette verun sequestro sulle somme che le sono versate in conto corrente.

I benefici che risultano dalle sue operazioni, sono ripartiti alle scadenze d'ogni semestre.

Gli azionisti che compongono la società sono rappresentati da un'adunanza generale che si forma di cento azionisti proprietari del maggior numero di azioni.

La Banca Nazionale è amministrata da due consigli di reg-

genza, l'uno in Genova, l'altro in Torino. Ciascuno di tali consigli, è composto di dodici reggenti e tre censori.

Nove negozianti col titolo di consiglieri di sconto concorrono colla Commissione amministrativa nell'accettazione o rifiuto dei titoli che si presentano allo sconto.

Ambedue i consigli di reggenza si radunano una volta per settimana o più sovente se occorre.

L'adunanza generale degli azionisti è convocata semestralmente in agosto alla sede centrale in Genova, presentandovi il conto dell'intera scaduta annata.

Un commissario, con grado eguale a quello d'intendente generale, ed un vice commissario governativo sono nominati da S. M. presso ciascuna delle due sedi per vegliare all'osservanza delle leggi e dello Statuto della Banca nelle operazioni della medesima.

Direzione dell'Insinuazione, Demanio e Bollo, n° 40. — Tassa d'insinuazione. Custodire nei pubblici archivi, a vantaggio delle parti che possono avervi interesse, copia degli atti e dei contratti tra' vivi, non che delle disposizioni dell'ultima volontà, tale fu l'origine o lo scopo dell'*Insinuazione*. Questa istituzione è antica in Piemonte. Introdotta nel 1583 da Carlo Emanuele I, fu da lui stesso regolata con editto 28 aprile 1610. D'allora in poi si è sempre mantenuta sino a che venne abolita nel giorno 23 settembre 1801 dal generale Jourdan, che vi sostituì la *registrazione* voluta dalle leggi francesi. Il re Vittorio Emanuele I la ristabilì con decreto 12 luglio 1814, ed il codice civile la consacrò negli articoli 1420 e 1427. I diritti d'insinuazione portati dalla tariffa approvata con R. Patenti 16 marzo 1816, vennero aumentati della metà nel 1819. La legge 22 giugno 1850 ordinò l'aumento del quinto pei diritti allora in corso a datare dal 1º agosto 1850.

Intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, n° 43.

Tasse sulle successioni. Una nuova legge del 17 giugno 1851 ordina che « Per tutte le trasmissioni di proprietà, d'usufrutto o di uso di beni mobili o immobili esistenti nello Stato che si operano per successione *ab intestato o testamentaria* ovvero per altro atto di liberalità a causa di morte, sia pagata una tassa proporzionale in ragione del loro valore in comune commercio », regolata nel seguente modo: pagasi cioè L. 1 p. % tra ascendenti e discendenti; L. 2 p. % tra fratelli, sorelle e coniugi; L. 3 p. % tra prozii e pronipoti; L. 5 p. % tra cugini di primo grado, ossia figli di fratelli o di sorelle; L. 8 p. % tra gli altri parenti e tra affini sino al sesto grado; e L. 10 p. % per le successioni devolute a parenti ed affini oltre il sesto grado, ovvero ad estranei.

Carta bollata e bollo. Ufficio al 2º piano, n° 10.

TARIFFA DELLA CARTA BOLLATA.

Col bollo a diritto fisso.

Secondo la sua destinazione come in appresso L. 0 50

Id.	.	0 80
Id.	.	1 "
Id.	.	2 "

Carta protocollo.

Col bollo proporzionale.

Scritture di locazione sul prezzo emulato per gli anni a cui essa si estende, e scritture di obbligazione da oltre L. 500 alle L. 1000

L. 1

Da oltre le L. 1000 per ogni migliaio L. 1

Carta di commercio.

Col bollo a diritto fisso.

Polizze di carico, lettere di vettura e fogli di via L. 0 80

Col bollo proporzionale.

Cambiali ed altri effetti di commercio sino a

L. 500 L. 0 25

Da oltre le L. 500 alle L. 1000 " 0 50

Da oltre le L. 1000 per ogni migliaio " 0 50

Bollo straordinario.

In ragione della dimensione.

Fino alla dimensione di decimetri quadrati 14 L. 0 50

Id. da 14 a 20 " 1 "

Id. da 20 a 30 " 2 "

Per ogni maggior dimensione " 4 "

In ragione delle somme o dei valori.

Cambiali ed altri effetti negoziabili sino a L. 500 L. 0 25

Da oltre le L. 500 alle L. 1000 " 0 50

Da oltre le L. 1000 per ogni migliaio " 0 50

Chiesa della Visitazione. Secondo il Cibrario questa chiesa sarebbe stata innalzata nel 1661 sul disegno del Lanfranchi. La pietra fondamentale venne posta da Giovanni d'Aranton, vescovo di Ginevra. Sotto all'altar maggiore havvi una cameretta ove giacciono le spoglie mortali di Donna Matilde di Savoia, e de'suoi discendenti marchesi di Simiana e di Pianezza. È presentemente ufficiata dai Padri Missionarii.

Nell'anesso convento vi furono stabilite dalla beata Giovanna

da Chantal le prime monache della Visitazione che fossero in Italia. Il San Vincenzo de' Paoli è di Andrea Miglio.

La cupola fu graziosamente dipinta da Antonio Milocco; vi sono quadri del Trono, del Nepote, ecc.

Direzione delle Gabelle, n° 12.

Dogana principale n° 10. Si compone dei seguenti uffizi: della introduzione, dello sdoganamento, del transito, sortita ed imballaggio, delle visite, del riscontro bolle e del bollo delle merci.

Palazzo Valperga di Masino, n° 9. Gli intagli preziosi che sono sugli stipiti della porta sono di Pietro Casella, Bernardino Galliari, Angelo Vacca ed altri ne dipinsero le magnifiche stanze. In questa splendida casa la contessa Valperga di Masino accoglieva col fiore dell'aristocrazia il fiore dell'ingegno. Nel 1831 vi fondava un asilo o scuola infantile.

Palazzo Balbiano di Viale, n° 11. La facciata modernamente rifatta mostra l'intenzione d'imitare lo stile severo del Palazzo Pitti in Firenze. Vi morì nel 1745 il Marchese Carlo Ferrero di Ormea.

VIA BARRA DI FERRO

ha n. 12; metri 198 di lunghezza.

VIA CARROZZAI

ha num. 27, metri 595 di lunghezza.

Buca sussidiaria per le lettere, angolo via Porta Nuova, dalla farmacia. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della buca centrale.

VIA CONCIATORI

ha num. 36; metri 540 di lunghezza.

Palazzo Costigliole, n° 10. Nella terza isola di questa via a sinistra sorge la casa ora appartenente ai conti di Costigliole, ove nacque ed abitò l'immortale Lagrange.

VIA DUE BASTONI

ha num. 10; metri 145 di lunghezza.

VIA GAZOMETRO

ha num. 11; metri 400 di lunghezza.

VIA GINNASTICA

ha metri 288 di lunghezza (in costruzione)

VIA LAGRANGE

ha num. 38, metri 543 di lunghezza.

VIA MADONNA DEGLI ANGELI

ha num. 27; metri 482 di lunghezza.

Chiesa della Madonna degli Angeli (parrocchia). Fondata verso il 1631 da Carlo Emanuele I. Monsignore Giovanni Ferrero Ponziglione, referendario, prelato domestico e uditor generale del cardinale Maurizio di Savoia ne pose la prima pietra. L'altar maggiore è in legno leggiadramente sculto, dono di M. R. Cristina, che fece anche adornare in marmi la cappella di Sant'Antonio di Padova, il di cui quadro è del Garovaglia. La Santa Elisabetta fu innalzata per voto delle infanti di Savoia Maria ed Isabella, figliuole di Carlo Emanuele; il quadro è di Camillo Procaccini.

La cappella della Visitazione venne eretta dal senatore Pastoris, e quella di S. Pietro d'Alcantara dalla signora Maria di Geneva, contessa di Masino.

Gian Giacomo della Barthe di Guascogna col figlio Francesco, il primo d'anni 42, il secondo d'anni 17, morti combatendo presso Ivrea pel duca di Savoia nel 1641, ebbero in questa chiesa sepolcro e memoria del glorioso lor fine. Vigiace pure don Maurizio di Savoia, figlio della marchesa di Riva, morto nel 1644. Allato alla balaustra dell'altar maggiore è una lapide leggiadramente lavorata a bassi rilievi gotici, memoria del sepolcro della contessa Luigia di Senfft-Pilsach, figlia dell'inviaio d'Austria a Torino e della madre della stessa.

La marchesa d'Este di Lanzo vi fece fabbricare il coro, e vi ebbe sepoltura, con altri di quel casato.

Vi giace anche un Gerolamo Mota, di nazione turco, agente del principe Eugenio il Grande; morto nel 1726; e Ludovico de la Court, Ambasciatore di Luigi XIII al duca di Savoia, morto nel 1641.

Nel 1730 vi fu sepolto Nico'ò Pensabene di Palermo, primo presidente e capo del Magistrato della riforma sugli studii.

Nel 1641 vi fu interrato Carlo di S. Martin, sire di Agenconrt, capitano nel reggimento di Lorena, ed aiutante di campo del Re Cristianissimo, morto per una ferita ricevuta nell'assalto d'Ivrea.

Nel 1770 vi fu deposito l'abate Giuseppe Pasini di Padova, professore d'ebraico e di sacra scrittura, autore di diverse opere e bibliotecario dell'università di Torino.

La volta fu dipinta ai giorni nostri da Luigi Vacca.

Club ossia Società del Whist, n° 19.

Minori Osservanti riformati, detti anche *Frati della Madonna degli Angeli* (piazzetta della Madonna degli Angeli, n° 6). Sotto Carlo Emanuele I stabilirono dapprima un ospi-

zio provvisorio nelle vicinanze della parrocchia di Sant'Agostino, quindi appiglionata una casa in città nuova, ed avuta dal signor Ottavio Baronis una copia dell'immagine della Madonna di Trapani, posero quel quadro in una bottega di detta casa, che convertirono in cappella, dove traeva molto concorso di popolo. Nel 1627 pigliarono l'impresa delle missioni nelle valli di Lucerna e di Angrogna.

Aboliti dal Governo francese, furono ristabiliti dopo il ritorno del re di Sardegna ne' suoi Stati di Terraferma. Non avendo essi potuto ricuperare l'intiero convento della Madonna degli Angeli, se ne fabbricò loro in compenso un succursale nell'antico cimitero di S. Lazzaro in riva al Po, presso la chiesa volgarmente detta della Rocca, ove tennero per alcun tempo il loro studio che fu poi traslocato nel convento di Chieri.

Palazzo Birago di Borgaro, n. 19. Edificato sul disegno del Juvara. È presentemente occupato da una società di nobili chiamata del *Wist-Club*, ad uso di casino.

VIA MASSENA

in costruzione ; sarà di metri 400 di lunghezza.

VIA OPORTO

ha num. 11; metri 290 di lunghezza.

Quartiere d'una frazione d'artiglieria, nel fabbricato dell'Arsenale.

VIA OSPEDALE

ha num. 39; metri 788 di lunghezza.

Amministrazione d'acque e strade, n. 39, presso piazza S. Carlo. Appartiene al Ministero degli interni.

Amministrazione dei boschi e selve, n. 39, presso piazza S. Carlo. Dipende dal Ministero dell'interno.

Le attribuzioni della medesima sono di conservare ed accrescere le boscaglie e le foreste. Lo Stato dividesi a questo riguardo in tanti circondari e distretti forestali, i quali assumono la loro denominazione dal luogo in cui l'ispettore ed i capi-guardie risiedono. Un ingegnere, ispettore di prima classe, risiede in Torino.

Amministrazione delle miniere, n. 39, presso S. Carlo, dipende dall'Azienda dell'interno. Un consiglio delle miniere è incaricato di procedere alla disamina e discussione degli affari che gli sono rimandati dalla predetta Azienda, o da altre autorità. Lo Stato dividesi, a questo riguardo, in tanti circondari e distretti delle miniere: il circondario di Torino com-

prende i distretti di Torino, Alessandria e Casale. I varii ufficiali di questo ramo della pubblica amministrazione appellansi membri del corpo reale degli ingegneri delle miniere.

Collegio delle Province, n. 11, fondato da Vittorio Amedeo II, destinato precipuamente ad accogliere i giovani appartenenti alle provincie. Dietro regolare e stabile assegnamento del Governo, soppresso nel 1822, venne riaperto nel 1842 da Carlo Alberto, e definitivamente ristabilito nel 1845, sotto il titolo di *Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie*, distinto in due stabilimenti separati, ma quanto al locale, soggetti al medesimo capo supremo; l'uno minore per gli studenti di medicina e chirurgia; il secondo per gli studenti di tutte le altre facoltà.

Il Collegio delle provincie, chiuso temporariamente in seguito agli avvenimenti del 1848, venne riaperto nella casa che sin dal 1801 eragli stata assegnata, e che servì per molti anni di monastero alle dame del Sacro Cuore.

Corpo reale del Genio civile, n. 39, presso piazza S. Carlo. Congresso permanente d'ingegneri, che ha l'ispezione di tutto ciò che riguarda le acque e strade de' regii Stati.

Direzione generale delle Strade ferrate, n. 39, presso piazza S. Carlo. Ufficio centrale ed intendenza generale, da cui dipendono tutti i rami dell'amministrazione delle Strade ferrate del Governo.

Intendenza generale della divisione militare, n. 39.

Ispezione generale delle Leve. n. 6 bis. Dall'Ispezione generate dipendono tutti i commissari di Leva sparsi in ciascun capoluogo di provincia.

Ministero dei lavori pubblici, n. 39, presso piazza S. Carlo. Le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici concernono: le strade reali e provinciali, comunali, consortili e private con gravezza di servitù pubblica; le strade ferrate e concessioni dei relativi privilegi per la costituzione di società per le strade ferrate; i bilanci divisionali di acque e strade per l'esame e disposizioni relative alla parte riguardante i lavori pubblici; il regime dei canali d'irrigazione demaniale; il regime dei fiumi, torrenti e canali; i lavori e le opere di costruzione e manutenzione dei porti e delle spiagge marittime; i piani regolatori di ampliamento e di abbellimento delle città e borgate; la costruzione, il miglioramento e la manutenzione degli edifici pubblici; la conservazione dei Pubblici monumenti di arte; l'esecuzione dei lavori nelle stazioni di telegrafi ordinari, e l'istituzione, direzione ed esercizio dei telegrafi eletro-magneticci.

lungo le linee delle strade ferrate; la cassa dei depositi e delle anticipazioni; le miniere e le cave e quanto si riferisce alla loro amministrazione per conto dello Stato, concessione e locazione, e le permissioni per lo stabilimento di officine metallurgiche.

Ministero di marina, n. 39. Ha la direzione di tutti i rami di servizio e di amministrazione che si riferiscono alla Marina militare dello Stato od agli stabilimenti che ne dipendono, cioè l'arruolamento militare marittimo; l'ordinamento dell'armata navale e degli equipaggi di marina; la formazione e spedizione di squadre, divisioni e legni di guerra; i lavori dei porti non compresi fra le opere militari, salve le attribuzioni competenti al ministero dei lavori pubblici; il materiale marittimo; gli arsenali marittimi e i fabbricati appartenenti alla marina militare; la costruzione ed il raddobbo dei legni di guerra; gli stabilimenti di educazione delle scuole di nautica; la giustizia militare marittima; i lazzaretti; gli invalidi di marina; i bagni marittimi.

Il Ministero riceve tutti i giovedì alle 9 di mattina chiunque si presenti, eccettuato le signore, che devono lasciare i loro memoriali. Riceve pure il sabbato alle 10 1/2 gli uffiziali superiori solamente per aver le risposte il martedì, giovedì e sabbato.

Il primo uffiziale riceve il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Ospedale Maggiore di S. Giovanui e della Città di Torino, n. 7. In quest'ospedale, che è il più antico della capitale, e la cui istituzione si fa rimontare oltre il secolo XIV, si ricevono ammalati d'ambo i sessi, affetti da malattie sanabili, tanto in medicina che in chirurgia, escluse le comunicabili.

Trovansi pur anche nello stesso ospedale, fondati da parecchi pii benefattori, vari letti pegli incurabili, la proprietà dei quali appartiene ai rispettivi patroni.

Il numero ordinario degli infermi poveri, curati gratuitamente in quest'istituto, ascende per ogni giorno a 366 circa, cioè 200 uomini e 166 donne; quello degli invalidi, ossia incurabili, si è di 86, di cui 36 di sesso mascolino, e 50 di sesso femminino.

Si tengono inoltre nello stesso ospedale varie camere separate per uso delle persone di civil condizione che volessero ivi farsi curare, mediante pagamento di una pensione ragguagliata dalle L. 45 alle L. 60 per ogni mese.

Ivi per ultimo è stabilita la scuola clinica delle malattie mediche e chirurgiche. L'interno regime è affidato alle Suore di carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Questo magnifico edificio è di architettura del conte Amedeo di Castellamonte. Non è molto che questo ospedale fu allargato

e riquadrato con eleganza verso il mezzogiorno , ove si fece il nuovo teatro anatomico.

Ospedale della Maternità, n. 1. Quest'ospizio , detto anche *Pia opera della Maternità*, è destinato ad orfanotrofio ed a ricovero delle partorienti prive di mezzi da potersi far assistere. Esso fu instituito nel 1732, e già unito all'ospedale di S. Giovanni , da cui non venne intieramente separato che nel 1815.

La direzione di quest'opera che fu successivamente riformata ed ampliata, è incaricata eziandio dell'amministrazione dell'ospizio provinciale dei fanciulli esposti. Ivi trovasi anche stabilita una scuola per le donne che desiderano imparare l'arte ostetrica.

La Roda si trova in via S. Michele parte opposta.

Scuola municipale di S. Primitivo, n. 2 bis. quarta classe capace di 50 alunni,

VIA PORTA NUOVA

ha num. 23 ; metri 340 di lunghezza.

VIA PROVVIDENZA

ha num. 38 ; metri 560 di lunghezza.

Convitto della Provvidenza, n. 13. Riconosce la sua istituzione dalle lettere patenti del 4 maggio 1731 ; il suo scopo attuale è quello di ricevere in educazione giovani ragazze di civil condizione, pagando la pensione mensile di L. 36.

Gli esercizi di cristiana pietà, l'ammaestramento in ogni sorta di lavori donnechi e di ago, l'economia domestica, con accocchio studio di lettere , sono la base di detta educazione. Vi sono fondati alcuni posti gratuiti , parte dalla munificenza sovrana , e parte da particolari famiglie.

Palazzo Levaldigi , n. 22. Antico palazzo conosciuto popolarmente col nome di *Casa del Diavolo* , è fabbricato coi disegni del conte Castellamonte. La prima pietra di questo palazzo fu posta il 13 giugno 1673. Distinguesi per la singolarità dell'entrata la quale s'apre sull'angolo reciso del nord-ovest che serve di facciata. Sono stupendi gl'intagli in legno della porta che appartengono allo scorci del secolo XVII. Sullo scalone vi sono due puttini di marmo dello scultore Bernardo Falconi. Questo palazzo appartenne alla Maestà di Marianna Carolina di Savoia, già imperatrice d'Austria. Venne recentemente abbellito all'esterno e venduto testè pel prezzo di 600,000 fr.

Verificatore dei pesi e misure, n. 20.

VIA SAN MARTINIANO*ha num. 10; metri 90 di lunghezza.*

In questo spazio della via havvi compresa la piazzetta della chiesa di San Martiniano.

Chiesa di S. Martiniano, una delle più antiche parrocchie di Torino. Nel 1575 fu ricostruita, ed Emanuele Filiberto ne pose la prima pietra. Nel 1678 si diè principio a nuova riedificazione. È dedicata ai santi Processo e Martiniano, ora officiata dalla confraternita del Nome di Gesù.

VIA S. MAURIZIO*ha num. 19; metri 170 di lunghezza.***VIA S. QUINTINO***ha n. 1; metri 298 di lunghezza.*

(in costruzione).

VIA S. SECONDO

ancora in costruzione; sarà di metri 400 di lunghezza.

VIA SANTA TERESA*ha n. 26; metri 367 di lunghezza.*

Buca sussidiaria delle lettere, vicino alla farmacia Florio. Leyata delle lettere mezz'ora prima di quella centrale.

Carmelitani scalzi, (piazzetta di Santa Teresa), n. 5. Quest'ordine fu stabilito in Torino nel 1622, da due religiosi che vennero da Genova. Nel 1624 aprirono chiesa in una casa situata nelle vicinanze della cittadella. Nel 1640, ardendo la guerra intestina, la chiesa ed il convento furono distrutti, ed i Carmelitani si trasferirono in altre case, finchè nel 1642 fu loro assegnato il luogo in cui s'innalzò la chiesa di Santa Teresa e l'unito convento. Congedati nel 1801 furono richiamati nel 1817 e ristabiliti in una parte del loro convento, l'altra essendo stata destinata alle regie dogane.

Chiesa S. Giuseppe, (dei padri Crociferi) i quali vennero a stabilirsi in Torino nel 1678.

Questa piccola Chiesa di modesta apparenza, contiene varie pitture rimarchevoli.

L'altar maggiore, che fu costrutto nel 1696 per munificenza di G. Trucchi, è degno di rimarca per il suo qualtro rappresentante S. Giuseppe; opera di Sebastiano Turicco di Cherasco.

Carlo Francesco Panfilo, di Milano, dipinse il quadro rappresentante la V. M. con Gesù bambino, ed al di sotto di essa S. Antonio di Padova e S. Francesco d'Assisi, che si vede nella prima cappella a destra.

Nella seconda cappella vi è il quadro di S. Camillo colla V. Maria, opera di Antonio Molocco.

Nella cappella di S. Carlo che fu costruita da Carlo Bianco si vede un quadro di Turicco, rappresentante S. Carlo con alcuni altri santi.

Gli affreschi che si vedono nella cappella dedicata alla Natività di M. V. sono opera del Pozzi, che dipinse pure la volta.

I due gran quadri di forma ovale, rappresentanti l'uno S. Camillo in mezzo agli appestati, e l'altro il medesimo santo soccorrendo gli infermi, furono dipinti dall'abate Gaspare Serenari di Messina.

Chiesa di S. Teresa, PP. Carmelitani. La prima pietra fu posta il 9 giugno 1642 da Madama Reale Cristina: era finita nel 1674. Ad onorarla contribuirono i marmi della vicina porta marmorea, che venne demolita. Il lato del convento che guardava a ponente è ora convertito in dogana.

Bella ed ampia è questa chiesa. Il cardinale Rovero, arcivescovo di Torino, vi aggiunse nel 1764 un'elegante e semplice facciata a due ordini di colonne, sul disegno dell'Aliberti. La cappella di S. Giuseppe è una delle più splendide che siano a Torino, fatta costrurre dal re Carlo Emanuele III nel 1725, per voto di Polissena d'Assia Reinsfeld, sua seconda moglie, sul disegno del Juvara. La statua del Santo e quelle della Fede e della Carità sono del Martinez siciliano. Il quadro di santa Teresa sull'altar maggiore è del Moncalvo.

Nei sotterranei di questa chiesa riposano le ceneri di Madama Reale Cristina. È uffiziata dai Carmelitani Scalzi.

Palazzo di Romagnano, n° 11. Il corpo principale di quest'edifizio si alza in fondo al cortile. Apparteneva nel 1649 al marchese del Carretto, da cui fu alienato nel 1680 a Sigismondo Francesco d'Este, principe di Lanzo. Ora rabbellito dal proprietario marchese Pallavicino Mossi.

Palazzo Provana di Collegno, n° 18. Quasi di fronte al precedente. Notabile il vestibolo; fu costruito nel 1698 sul disegno del Guarini.

Vendita di carta bollata, accesa, angolo via S. Tommaso.

VIA SAN TOMMASO

Inv. num. 18; metri 163 di lungh.

Chiesa di S. Tommaso (parrocchia). È officiata da tre secoli da frati Minori Osservanti. La prima pietra della chiesa nuova venne collocata da Carlo Emanuele I nel 1584. I quadri delle cappelle di S. Diego, del Crocifisso sono del Caccia, detto il Moncalvo. L'ovale della cappella vicino alla porta della sacrestia è lavoro del Procaccini. Nella sacrestia v'hanno sei quadri dell'Olivieri; gli affreschi nel chiostro sono del Pozzi.

VIA SACCHI
ha num. 10; metri 380 di lunghezza.

VIA VALENTINO
ha num. 12; metri 420 di lunghezza.

Piazze

PIAZZETTA BONELLI

ha num. 2; metri 38 di lunghezza e 80 di larghezza.

PIAZZA CARIGNANO

ha num. 6; metri 40 di larghezza e 55 di lunghezza.

Camera dei Deputati, palazzo Carignano. È costituita di deputati scelti da' collegi elettorali. Essa è composta di 204 deputati, di cui 22 appartengono alla Savoia, 24 alla Sardegna, e 158 alle provincie di terraferma.

Palazzo Carignano. I principi di Carignano abitavano anticamente il palazzo che vedesi allato dell'albergo della *Bonne Femme* (*Hôtel de Londres*), nella via Guardinfanti.

Questo palazzo è un'aberrazione architettonica, e si può dire il capo dello stile barocco. In esso il Guarini spinse il singolar suo odio contro la linea retta sino a far curvi, ora salienti, i gradini delle grandi scale, in modo da far venire le vertigini a chi sale o a chi scende. Nel tutt'insieme ha una tal quale maestà; e stravagantemente bizzarri sono i lavori o fregi di cotto che si vedono sulla sua rozza facciata esterna.

Sono notevoli l'atrio, gli appartamenti (in cui si conservano graziosi dipinti) e la gran sala ove si tengono le pubbliche adunanze dei rappresentanti la Nazione.

Nella sua parte posteriore s'apre un giardino, il quale terminava in un edifizio destinato alle regie scuderie: ora a comodo del pubblico, tagliato a mezzo per formare la strada che prese

il nome di Carlo Alberto, e serve a congiungere la via della Madonna degli Angeli a quella di Po.

Lunga serie di principi nobilitò questo palazzo. Illustra memoria si è quella della principessa Giuseppina Teresa di Lorena-Armagnac, avola del re Carlo Alberto, la quale bellissima di sembianza e d'ingegno, delle arti e delle lettere singolarmente si dilettava, morta troppo presto nel febbraio 1797 di soli 44 anni di età.

Nell'occasione delle nozze di Carlo Alberto, principe di Carignano, coll'arciduchessa Maria Teresa, questo edifizio fu internamente ristorato ed abbellito.

Dal poggiuolo di questo palazzo fu proclamata la Costituzione del 1821.

Salito al trono Carlo Alberto, lo alienò al Demanio, ed ora è sede della Camera dei Deputati, del Consiglio di Stato e dell'amministrazione delle Poste.

Teatro Carignano. Rifatto dal principe Luigi di Savoia Carignano, e reso più ampio nel 1752 sui disegni del conte Alfieri. Un incendio scoppiato nel 1787 consumò tutte le parti dell'edifizio, che non tardò ad uscire più bello di prima, ricco d'intagli e tutto sfolgorante d'oro, ad opera dell'architetto Pergoglio che seguì nella ricostruzione il piano primitivo. Ha 94 palchi divisi in quattro ordini ed un loggione. Contiene 1300 persone. Fu sulle scene di questo teatro che rappresentaronsi per la prima volta le tragedie di Alfieri.

È aperto tutto l'anno; nell'autunno ordinariamente con opera e ballo; nelle altre stagioni vi agiscono compagnie drammatiche italiane.

PIAZZA CARLO FELICE

ha num. 15; metri 98 di larghezza e 170 di lunghezza.

Imbarcadero delle ferrovie di Genova, Cuneo, Pineirolo e Susa in prospettiva alla piazza; l'altro imbarcadero delle ferrovie di Biella e Novara trovasi in fondo alla via Santa Teresa che chiamasi via Cernaia.

Orologo a tempo medio nella prospettiva dell'imbarcadero.

Mercato delle granarie, sotto i portici di casa Rora a destra di Porta Nuova, il martedì, giovedì, e sabato. Questo mercato non viene più sorvegliato tanto rigorosamente dall'autorità municipale, stante che venne dichiarata libera la vendita del pane: per tale mercato non si paga verun diritto.

Mercato d'ogni sorta di piante, a sinistra venendo da via di Porta Nuova, senza verun pagamento.

PIAZZA DEL MERCATO DELLA LEGNA

*ha num. 17; compreso i numeri che si trovano nelle vie Private
lì vicine; metri 290 di lunghezza.*

Mercato della legna, carbone, fieno, paglia e foglie di meliga. Sulla piazza così detta della legna, costeggiante i viali della Cittadella: si tiene nei giorni di martedì, giovedì e sabato, senza pagamento di diritto; però vi sono alcuni siti appositamente destinati per la vendita di carbone in dettaglio, pei quali la Città riscuote l'annua somma di L. 12 per caduno di detti siti per diritto di occupazione del suolo.

Peso Pubblico.

PIAZZA SAN CARLO

ha n. 11; metri 75 di larghezza e 141 di lunghezza.

La reggente Maria Cristina ordinò la formazione d'una piazza reale su d' segno uniforme dell' architetto conte Carlo di Castellamonte. Dal 1647 al 1662 fabbricava di fronte alla chiesa il nobile suo casamento il conte Federico Tana, capitano delle guardie degli archibugieri a cavallo. La casa dal canto della via Alfieri fu abitata da Vittorio Alfieri (vedi palazzo Avogadro di Collobiano); altro degli edifici notevoli di questa piazza, è quello de' l'Accademia filarmonica (V. palazzo dell' Accademia filarmonica).

A questo magnifico quadrilungo mettono capo sei strade. Carlo Emanuele I lo decorava di portici. Carlo Emanuele III vi aggiunse i trofei militari. I portici sono dei più spaziosi che abbiansi in Europa; sono lunghi 150 metri e larghi 7 50.

La piazza S. Carlo è tenuta per una delle più belle d'Italia.

Accademia filarmonica, n° 6. Ebbe cominciamento dai privati concerti di una società di giovani dilettanti, che fin dal 1815 cominciarono a radunarsi per intendere a sì lodevole esercizio. Cresciuta di numero, e acquistato il palazzo D' Il Borgo, lo accomodò molto splendidamente al proprio uso. Il re Carlo Felice ed il re Carlo Alberto furono larghi di protezione e di aiuti a quest' Accademia, la quale fin dal 1827 istituì una scuola gratuita di canto pei giovani d' ambo i sessi.

Lo studio della musica vi è diffatti promosso assai lodevolmente con esercitazioni e con veglie si pubbliche che private.

Alle scuole private sono ammessi i giovani d' età non maggiore d' anni 20 che diano segni di buona riuscita nel canto. Il corso dello studio è di sei anni. Questa utile società è governata da opportuni e savii regolamenti.

Associazione agraria, n° 2, casa Natta. Venne traslocata, nel tempo stesso che trovavasi in corso di stampa questa Guida, in Piazza Castello, portici della Fiera, n° 1, piano primo. Posizione centrale, tiene aperta la propria sala ad uso di biblioteca dal mattino alla sera tardissima, ben riscaldata nell'inverno ed illuminata.

I soci pagano un contributo annuo di lire dieci da versarsi in intiero nella cassa della direzione centrale per le spese generali. I soci dimoranti in Torino, oltre la quota prescritta, devono pagare una sovratassa di lire dieci annue, ed hanno il diritto di frequentare la biblioteca e riceverne i libri in prestito secondo il regolamento.

Si stampa pure un giornale per conto di detta Associazione.

Chiesa di S. Carlo (parrocchia). Carlo Emanuele I nel 1619, spinto da divozione alla memoria di S. Carlo Borromeo, che aveva conosciuto di persona, pose la prima pietra della chiesa che intitolò a questo santo. La uffiziarono gli Agostiniani scalzi.

Il re Carlo Alberto e la regina Maria Cristina vi aggiunsero di questi ultimi anni la facciata di granito roseo, notabile per un basso rilievo del Botti, che rappresenta il santo cardinale nell'atto di dar la comunione al duca Emanuele Filiberto (1578).

Nella cappella di S. Giuseppe vi ha il monumento colla statua di Francesco Maria Broglia, che educato alla scuola di Carlo Emanuele I, salì in Francia ad alti onori militari; e nel 1756, posto l'assedio a Valenza, nel riconoscere la piazza, fu da palla nemica trafitto. L'iscrizione lunga ed ampollosa è d'Emanuele Tesauro. Nel monumento del Broglia trovasi solamente il cuore, mentre il corpo riposa in S. Domenico di Chieri; fu scolpito da Tommaso Carlone.

Nel secondo altare a destra il quadro di S. Pellegrino è creduto del Bassano. Nella cappella accanto all'altar maggiore il dipinto della Vergiae di Coppacavana, fu mandato dal Perù dal marchese di Castel Rodrigo, vicerè di Valenza, nel 1691. Posteriormente la chiesa di S. Carlo venne ufficiata dai padri Serviti, i quali nel 1850 vennero d'ordine governativo allontanati dal convento e dal servizio della chiesa che fu di nuovo assegnata ai preti secolari.

Chiesa di Santa Cristina. Fondata da Madama Reale Maria Cristina, la quale, fatte venir di Francia alcune Carmelitane scalze, comperò due case all'effetto di convertirle in chiesa e monastero per loro collocamento. Pochi monasteri fiorirono al par di questo (assicura il Cibrario), per merito di virtù e di regolare disciplina. Madama Cristina, morendo, volle essere sepolta nella lor chiesa (dicembre 1664). Maria Giovanna Battista rabbelli la chiesa e la piazza, aggiungendovi nel 1718

la maestosa facciata di pietra sul disegno del Juvara, con statue del Caresana e del Tantardini.

Quando la rivoluzione venne a cacciare le monache dai loro chiostri, fu trasferito in Santa Teresa il corpo di Madama Reale, ove giace sepolta tuttora nel sotterraneo sotto l'altar maggiore (1802). Due anni dopo sull'architrave della facciata di Santa Cristina leggevasi l'iscrizione: *Bourse de Commerce*.

Non furono ristabilite le Teresiane, ed ora viene officiata da una pia società del Sacro Cuore di Maria, a cui fu unita quella del Suffragio.

Monumento a Emanuele Filiberto. Sino dal 1838 sorge nel bel mezzo di questa piazza, per volere di re Carlo Alberto, sopra un piedestallo di granito di Baveno, adorno di bassirilievi e di fregi in bronzo, la statua equestre di Emanuele Filiberto, dello stesso metallo. Questo monumento del Marocchetti, originario piemontese, ha fama europea. Il gran capitano nell'atto di rientrare nella capitale, raffrena il foso destriero con una mano, e con l'altra ricaccia nel fodero la vincerice sua spada. La foga del cavallo arrestato in un punto da quella man poderosa non è scolpita ma vera; e lo scultore di partendosi dall'antico, seppe trovare una novità fortunata in argomento assai triste, e tante volte riprodotto. L'iscrizione dal lato settentrionale rammenta il primo ingresso di Emanuele Filiberto nella sua città capitale. Quella dal lato di mezzogiorno suona così:

Emmanueli Philiberto

Caroli III F.

Allobrogum Duci

Rex Carolus Albertus

Primus Nepotum

Atavo Fortissimo

Vindici et Statori

Gentis suae

A. MDCCXXXVIII.

De' due bassirilievi, quello a ponente rappresenta la battaglia di S. Quintino, vinta da Emanuele Filiberto; quello a levante, il trattato di Chateau-Cambrésis, pel quale il duca recuperò i suoi Stati.

Il monumento è alto in tutto metri 8 62, cioè:

Basamento	0,87
Piedestallo	3,35
Colosso	4,40

Palazzo dell'Accademia filarmonica, n. 6.
 Il palazzo del marchese Solaro del Borgo, già proprio del marchese di Caraglio, ora appartiene all'Accademia filarmonica. L'interno venne rifabbricato sui disegni del conte Alfieri, e riluce di splendore principesco. Sono notevoli gli affreschi di Bernardino Galliari. La Società filarmonica aggiunse ai varii appartamenti una sala ottimamente adattata al proprio uso sui disegni dell'Accademico cavaliere Talucchi. In questo palazzo furono nell'aprile del 1771, date dall'ambasciatore di Francia le feste pel matrimonio di Madama Giuseppina di Savoia sposa del conte di Provenza, infelice principessa, destinata a vedere le prime scene crudeli della rivoluzione francese ed a portar in esiglio il vano titolo di regina di Francia e di Navarra.

Palazzo Avogadro di Cellebiano. Già proprio dei conti della Villa, situato sul canto verso la chiesa di S. Carlo. Non ha particolari pregi in fatto di architettura; serba però una grande memoria. Esso fu abitato da Vittorio Alfieri; presso una di quelle finestre quell'uomo di forte volontà si fe' legare dallo staffiere al seggiolone, affinchè se la continua vista della casa che si leva dal lato opposto della piazza, abitata da una lusinghiera che egli amava, ma non poteva stimare, gli facesse forza e lo traesse contro al fatto proposito di rivederla, il legame materiale potesse più che l'irrazionale appetito. Così il Cibrario. Il nome di Alfieri dato dai Francesi alla via di S. Carlo, e cancellato dappoi, venne ora restituito ad onore dell'illustre tragico dei tempi in cui viviamo.

PIAZZETTA S. QUINTINO

ha num. 2; metri 58 di larghezza e 290 di lunghezza.

Vicoli

VICOLO DEL TEATRO CARIGNANO

ha metri 65 di lunghezza.

VICOLO DELLA CAMPANA

Da via della Palma; metri 21 di lunghezza.

VICOLO DEL MONTONE

Da via della Verna e d'Angennes; metri 39 di lunghezza, ha num. 8.

VICOLO DI S. MARCO

Da via S. Tommaso; metri 28 di lunghezza.

VICOLO DEI SOTTERRATORI

Da via S. Maurizio; metri 19 di lunghezza.

VICOLO DELLA Verna

Da via Nuova traversa il vicolo del Montone, e termina in via D'Angennes; metri 38 di lunghezza, ha num. 2.

Viali

VIALE DUCA DI GENOVA

A mezzogiorno di Piazza d'Armi; metri 1593 di lunghezza.

VIALE MERCATO DELLA LEGNA

Da via Santa Teresa termina in Piazza d'Armi; metri 690 di lunghezza.

Laboratorio dei Bombardieri, angolo Piazza d'Armi, dipendente dall'Arsenale, ove lavorano donne e ragazzi per la fabbricazione delle cartucce per il R. Governo. Trovavisi pure una spianata per l'esercizio dei cannoni con deposito di diversi arredi relativi.

Teatro Alfieri. Eretto sul finire del 1856 per cura dei signori Gaetano Pasquario e Boggio ad uso diurno e notturno,atto a qualunque specie di trattenimento, e della capacità di 3000 persone circa.

VIALE SANT' AVVENTORE

Costeggia la Piazza d'Armi a ponente; metri 274 di lunghezza.

VIALE S. SOLUTORE

Dall'angolo del viale S. Avventore, termina in Valdocco vicino alla Fucina delle Canne, secondo il progetto d'ingrandimento di Torino. Per ora è di 1070 metri circa di lunghezza.

Stradali

STRADALE DI ORBASSANO

Dal Gazometro di Porta Nuova a destra - per andare al Borgo della Crocetta-

STRADALE DI STUPINIGI

A sinistra del Gazometro, costeggia la via ferrata; 610 metri di lunghezza.

Generala, o casa d'educazione correzionale per i giovani discoli, denominata anche *Penitenzia agricola*. Alla distanza di cinque chilometri circa da Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, sorgeva un mal costruito casellaggio, il quale servì fino al 1838 alla reclusione delle donne di mala vita. Sgombrato a quest'epoca, esso venne ridotto a cor-

regionale dei giovani discoli, sui disegni dell'architetto Giovanni Piolti, ed aperto il 1° marzo 1845.

BORGO DELLA SEZIONE MONVISO

Borgo San Salvatore

VIA BERTHOLLET

ha num. 7; metri 520 di lunghezza.

VIA CAMELIE

(In costruzione)

Dallo stradale di Nizza a sinistra ed oltre S. Salvario, nella regione dei giardini botanici.

N.B. Questa via non è ancora proclamata del vero nome dal Municipio.

VIA DALIE

(Vedi via Camelie)

VIA DEI FIORI

ha num. 33; metri 310 di lunghezza.

Ospedale del culto protestante, n. 1.

VIA DELLE ROSE

(Vedi via Camelie)

VIA GALLIARI

(in costruzione)

Da via Lagrange a via Conte Ormea (progettata), traversa le vie Valentino, Goito, S. Anselmo, Principe Tommaso, via e piazza Madama Cristina; sarà di metri 515 di lunghezza.

VIA MADAMA CRISTINA

(progettata)

Dal viale del Re al viale del Valentino; sarà di metri 448 di lunghezza.

VIA PIO QUINTO

Da via Lagrange a via Ormea (in costruzione), traversa le vie Goito, S. Anselmo, Principe Tommaso e Madama Cristina; sarà di metri 515 di lunghezza.

VIA PRINCIPE TOMMASO

(in costruzione)

Dal viale del Re al viale del Valentino, traversa le vie di Pio Quinto, Galliari, Berthollet e Baretti; metri 563 di lunghezza.

VIA SALUZZO*ha num. 23, metri 316 di lunghezza.***VIA S. ANSELMO**

(in costruzione)

Dal viale del Re e via Baretti; traversa le vie Pio Quinto e Galliari; metri 395 di lunghezza.

Piazze**PIAZZA MADAMA CRISTINA**

(progettata)

Sarà concentrata colle vie Madama Cristina, Berthollet e Galliari; sarà di metri 51 di lunghezza e 111 di larghezza.

PIAZZA SALUZZO

Concentrata colle vie Baretti e Saluzzo; metri 38 quadrati.

Stradali**STRADALE DI NIZZA**

Da via Lagrange oltre il Borgo S. Salvario; metri 522 di lunghezza, ha n. 38.

Buca sussidiaria delle lettere, presso la farmacia. La levata si fa una mezz'ora prima della centrale.**Chiesa di S. Salvario** (Parrocchia).**Ospedale di S. Salvario.** Attiguo alla chiesa di S. Salvario, e come parte d'un tutto, evvi un vasto ospedale, diretto dalle Suore di Carità, in cui vengono accolti infermi d'ogni genere; i quali non essendo siffattamente poveri da ricorrere alla pubblica carità negli ospedali comuni, né agiati per guisa da potersi far curare in seno della famiglia, colà ricorrono, e vi sono curati mediante una tenue pensione.**Ivi si accolgono anche i convalescenti mandati dall'ospedale di S. Giovanni e dalla Confraternita della SS. Trinità.**

SEZIONE PO

e sue vie, piazze, vicoli, viali, stradali e borghi dipendenti, disposti in linea alfabetica. (1)

VIA AMBASCIATORI

ha num. 12; metri 232 di lunghezza.

Palazzo S. Giorgio, n° 2. Fabbricato sui disegni del suo proprietario conte di Savigliano, contiene qualche affresco del Galliari, fu recentemente ornato di facciata. Vi ebbe dimora e vi morì il conte Bogino; fu stanza a Giuseppe II venuto a Torino nel 1769.

Raccolta d'incisioni ant. e moderne, n° 3, piano 3°, dei fu fratelli G.G. Rignon. Questa raccolta d'incisioni è della più rara bellezza; esse sommano oltre le cinquemila, quasi tutte disposte entro eleganti portafogli, ed in uno stato di perfetta conservazione. Si può dire che questa raccolta è la più bella che attualmente esista in Torino appo i privati, e sarebbe degna di venire collocata in un museo pubblico, od in qualche reggia. Il proprietario si fa premura di esporre queste sue incisioni alla vista di chi gliene porge domanda, ed è anzi grato alle persone intelligenti che vanno a visitarle e ne sanno apprezzare le bellezze.

VIA BOGINO

ha n. 17; metri 237 di lunghezza.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Ogni domanda dev'essere presentata alla segreteria generale. Il Direttore generale dà udienza nelle ore d'ufficio.

Il Debito Pubblico del Piemonte è ripartito in tre classi, cioè: 1° Debito perpetuo; 2° Debito redimibile; 3° Debito vitalizio.

Il Debito perpetuo fu creato con Regio Editto 24 dicembre 1819 a favore delle mani morte, comunità, opere pie ed altre aventi causa perpetua a carico delle Finanze. Il capitale fu ragguagliato in ragione del 100 per 5 di rendita liquidata a carico dello Stato.

Il debito redimibile è di due specie. La prima alla ragione del 5 per 100 ripartita in cedole, altre nominative, altre al portatore, in parte permutabili le une nelle altre, d'importo vario che da L. 2 di rendita (legge 16 novembre 1848) può per alcune categorie salire a qualunque somma. Per l'ammortizzazione di questo debito è stanziatò un fondo annuo corrispondente all'1 per 100, fondo che s'aumenta delle rendite rese d'anno in anno.

(1) Per maggiori schiarimenti vedi la Pianta annessa a questa GUIDA.

disponibili. L'estinzione deve eseguirsi parte per estrazione a sorte, parte al corso di borsa. L'ammortizzazione dell'ultimo prestito portato dalla legge 26 giugno 1851, non avrà principio che nel nono anno della sua emissione. Fa parte di questa specie di debito redimibile quello creato nel 1844 dal Governo dell'isola della Sardegna per la redenzione delle prestazioni feudali.

L'altra specie di debito redimibile è quella conosciuta sotto il nome in obbligazioni con premi da estrarsi a sorte. Sono queste tutte d'un valore eguale di L. 1000 ciascuna, e percepiscono l'interesse del 4 per 100. Ma oltre il fondo per gli interessi, venne stanziato quello del 2 per 100 del valor nominale destinato in parte ai premii, in parte assieme colle rendite estinte all'ammortizzazione al pari di obbligazioni da estrarsi parimenti a sorte. L'estinzione totale si avvera in 73 estrazioni semestrali.

Il debito vitalizio consta dei seguenti vari elementi: pensioni religiose ed ecclesiastiche e livelli monastici; rendite vitalizie; pensioni antiche e nuove della Real Casa; pensioni dei dicasteri di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'interno, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio, di marina, di guerra ed artiglieria, delle finanze, di pensioni di riforma militare, di soprassoldo ai decorati dell'Ordine militare di Savoia e della medaglia del merito militare, di sussidio alle casse per le pensioni di riposo degli impiegati di finanza e delle gabelle, e per le segreterie dei magistrati e tribunali, e finalmente di pensioni e sussidii ai genitori di 12 figli; pensioni e sussidii che a partire dal 1° gennaio 1853 non sono più accordate se non a quelli che giustificano d'essersi già trovati nel 1852 nelle circostanze che, a tenore della vigente legislazione, danno diritto ad ottenerle (legge 21 maggio 1852).

Contribuzioni dirette. — Direzione della Divisione di Torino, n° 10, piano 2^o. L'ufficio tanto della direzione quanto quelle dei verificatori trovansi aperti dalle ore 8 del mattino alle 4 pomeridiane nella stagione estiva, e dalle 9 alle 4 1/2 nell'inverno. — Il numero dei verificatori rileva a quattro. Il primo è incaricato dell'imposta sui fabbricati; il secondo della tassa patenti; il terzo della tassa di gabelle e di quelle sulle vetture pubbliche; ed il quarto della tassa personale mobiliaria e per le vetture private. Vi ha poi un quinto verificatore che riunisce tutte le suddette imposte per i mandamenti di Rivoli, Orbassano e Pianezza, conosciuto sotto il nome di verificatore del secondo distretto di Torino, ovvero di Rivoli.

I ricorsi contro le imposte devono essere estesi in carta bolata e presentati all'intendente della provincia, il quale dopo aver sentito il parere del direttore delle contribuzioni emette il suo provvedimento che a diligenza dello stesso direttore viene notificato alla parte interessata.

Annessi agli uffici della direzione e dei verificatori, sono inoltre

quelli del primo e del terzo circolo. L'ufficio dell'esattore del secondo circolo è situato in via Bellezia.

Sono incaricati cioè: il primo esattore della riscossione delle imposte sui fabbricati, della contribuzione prediale e delle multe e spese di giustizia; il secondo delle tasse e patenti e di gabelle; ed il terzo della personale mobiliaria e vetture tanto pubbliche quanto private.

Il loro ufficio è aperto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

Esattore del 2° e 3° circolo, n° 10.

Palazzo Balbo, n° 12. Situato nella terz'isola. Questa casa è illustrata dalle memorie dei conti Gian Lorenzo Bogino, Prospero Balbo e Cesare Balbo, già presidente del consiglio dei ministri di S. M. il re Carlo Alberto nel 1848, splendore delle lettere italiane.

Palazzo del Collegio delle Province, n° 10.

Nel 1842 Carlo Alberto designava l'area di un terreno, già dipendenza del palazzo Carignano per innalzarvi il collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie. La fabbrica venne eretta sopra lodato disegno del bravo architetto Antonelli, che volle sovraporre l'un all'altro i tre ordini architettonici ne' tre piani dell'edificio, il quale in forza degli avvenimenti del 1848 fu per alcun tempo destinato ad uso quartieri. Ora è occupato dall'amministrazione e cassa del Debito Pubblico, dalla direzione delle contribuzioni dirette e dalle scuole tecniche.

Palazzo Graneri, n° 9. Apparteneva già ai marchesi Graneri della Roccia, ed ora ai conti Gerbain di Sonnaz. Fu costruito nel 1683 da Marcantonio Graneri, abate di Entremont, sul disegno dell'ingegnere Gianfrancesco Baroncelli. Il salone è il più vasto, tra i privati, che sia in Torino: abbellito nel 1781, ed ornato di sculture da' fratelli Collini. Ai 7 di settembre del 1706, dopo la sconfitta dei Francesi e la liberazione di Torino, y'ebbe nel palazzo Graneri una sontuosissima cena, a cui intervensero Vittorio Amedeo II, il principe Eugenio, i principi di Saxe-Gotha e di Anhalt, ed altri principali dell'esercito liberatore.

Tesoreria del Debito Pubblico, n° 10, a sinistra.

VIA CANNON D'ORO

ha n. 21; metri 210 di lunghezza.

Vaccino del Piemonte (uffizio del) n° 12, in fondo al cortile, piano 1°.

Domenica — Si vaccina e si rilasciano certificati.

Giovedì — Si rilasciano certificati.

Le vaccinazioni pubbliche hanno luogo in aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre e metà di novembre. L'uffizio è aperto dal mezzodì alle due.

VIA CARLO ALBERTO*ha num. 7; metri 297 di lunghezza.***Avvocato patrimoniale regio, n° 6.****Causidico Patrimoniale, n° 6.****Direzione generale delle R. Gabelle, n° 4.****Direzione generale del Tesoro, n° 4.****Scuola municipale mascolina, detta di S. Filippo, n° 10.** Composta di cinque classi, capace di 300 alunni.**Tesoreria dell'interno e dell'estero, n° 6.****Tesoreria generale delle R. Gabelle, n° 4.****Commissione Superiore di Liquidazione, n° 4, piano nobile.****VIA CORSO***ha num. 10; metri 165; di lunghezza***Banca e magazzeno del sale e cose demaniale.****VIA FINANZE***metri 191 di lunghezza.**Da via Bogino a piazza Carignano, traversa la via Carlo Alberto.***Direzione generale delle Regie Poste.****ATTRIBUZIONI.**

La Direzione Generale, come centro di quanto risguarda la pubblica corrispondenza ed il servizio della Posta-Cavalli, esercita l'autorità economica sovra questi due rami, sotto la dipendenza della R. Segreteria di Stato per gli affari Esteri, cui è attribuita la sovr'intendenza Generale.

Essa è composta di quattro Direzioni principali. Le attribuzioni di ciascuna Direzione principale sono le seguenti, cioè:

Segreteria. Corrispondenza generale e diramazioni di tutti gli ordini superiori. — Attuamento delle opportune riforme. — il Contenzioso. — Lo stipulamento di convenzioni all'estero. — Le franchigie postali. — Il servizio de'Mastri di Posta. Il movimento generale relativo al trasporto dei dispacci. — La tenuta dei ruoli di tutto il personale dell'Amministrazione, compresovi quello delle Stazioni di Posta. — Spedizione dei relativi Brevetti. — Protocollo particolare. — Viaggi delle LL. MM. e Reale Famiglia, ecc.

Verificazione e Contabilità generale. (divisa in due Sezioni). — Controllo superiore di tutta la contabilità degli Uffizi postali dello Stato, e cognizione della contabilità relativa agli uffizi esteri corrispondenti. — Articoli di danaro. — Prodotto relativo al prezzo de' posti dei viaggiatori, ed al trasporto dei gruppi e merci delle vetture. — Corriere dell'Amministrazione. — Conti di credito. — Staffette. — Spese ad economia. — Formazione degli spogli attivi. — Elenchi mensili de'versamenti in Tesoreria. — Conto generale annuale, e conto speciale per ogni Uffizio. — Compilazione dei bilancj. — Poste, attivo e passivo. — Relazioni, Note e Corrispondenza, relative a quanto sopra. — Protocolli particolari in arrivo e partenza. — Comitazione delle spese. — Separazione di gestioni, ecc.

Economia. — Associazione ai Giornali esteri. — Ricevimento dalle Direzioni Divisionarie di tutte le lettere cadute in rifiuto od indistribuite nello Stato. — Rispedizione all'estero di quelle d'origine estera. — Ricevimento di quelle d'origine Sarda cadute in rifiuto all'estero. — Spese ad economia. — La provvista degli oggetti somministrati dall'Amministrazione agli Uffizi postali dello Stato. — Formazione de' Conti cogli Uffizi esteri corrispondenti. — Redazione delle analoghe corrispondenze. — Cassa e registri relativi. — Francobolli, ecc., ecc.

Archivi. Movimento e custodia di tutte le carte. — Protocollo generale in arrivo e partenza. — Spedizione di tutto il carteggio. — Revisione delle stampe dell'Amministrazione. — Redazione dei contratti, ed esame di quelli stipulati dagli Uffizi. — Rilascio di certificati e dichiarazioni. — Registrazione de' Regi Decreti e dei Brevetti. — Note e corrispondenze relative, ecc.

Corrieri Regii. Che partono tutti i giorni dalle sotto notate città. Comode vetture a due piazze di fronte ed una di coupé.

Prezzo dei posti, ed orario stabilito per ciascuna corsa.

Da Torino per Ciamberi.	L. 50	in ore 18
— Lione . . .	65	— 32 (1)
Da Genova per Pisa . . .	50	— 21

N.B. Le manie sono comprese nel prezzo dei posti, ed è proibito ai postiglioni di chiederle ai viaggiatori. I corrieri nulla accettano per loro stessi.

È accordato ai viaggiatori 25 kilogrammi per peso dei loro effetti. Si ricevono pure oggetti di numerario e messaggerie per qualsiasi destinazione.

(1) Comprese 1 a 2 ore di fermata in Ciamberi.

Gli uffizi sono:

A Torino presso la Direzione divisionaria delle poste, nell'apposito uffizio dei viaggiatori, gruppi e merci.

Lione, presso Picat, *quai de Retz, en face le pont Lafayette.*

Ciamberlì, presso la Direzione delle poste,

Genova, presso la Direzione delle poste.

Pisa, presso la Direzione delle poste.

Direzione divisionaria delle Regie Poste.

Per l'impostazione, distribuzione ed affrancamento delle lettere.

Orologio regolato a tempo medio.**Erario Regio.** Ispezione Generale (dell'), n. 8.

Istituto Regio Tecnico, n. 1. Il Regio Istituto Tecnico dipende dal Ministero dell'Istruzione pubblica ed è amministrato da una Commissione direttrice composta di sei membri compreso il presidente.

Le lezioni che si dettano in questo stabilimento sono pubbliche e per la maggior parte serali. I corsi che si professano sono:

- 1º Quello di meccanica.
- 2º Chimica applicata alle arti.
- 3º Geometria id.
- 4º Geometria descrittiva e disegno geometrico.
- 5º Agraria.
- 6º Forestale.
- 7º Chimica applicata all'agricoltura.

Si professano pure alcuni corsi speciali, come quello di chimica applicata all'arte del costruttore, cui sono tenuti d'intervenire gli allievi del quarto anno di matematica; un corso per verificatori di pesi e misure; ed un altro, domenicale, di disegno topografico.

Da due anni a questa parte vi hanno pure lezioni pubbliche di gelsicoltura e di allevamento dei bachi da seta.

Questo stabilimento possiede un ampio e ben fornito laboratorio in cui si preparano le lezioni per tre distinti corsi di chimica sopra nominati. Il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato questo laboratorio di eseguire le analisi dei minerali presentati dai ricorrenti per concessioni di miniere. In esso si eseguiscono pure analisi per commissione privata mediante anticipato pagamento dei diritti di cui nella seguente tariffa:

Combust., analisi immediata	L. 10
Id. analisi elementare	20
Minerale di ferro, rame, zinco, ecc.	15
Id. auriferi, argentiferi, ecc. Saggio per via secca . . .	20
Argille, marne, calcari	15
Leghe metalliche, bronzi, ottoni, ecc.	15
Acque minerali	25

L'Istituto possiede pure un gabinetto in cui sono raccolti i principali organi meccanici, non che i vari apparecchi necessari alle dimostrazioni della meccanica e della geometria applicata alle arti.

Fa parte dello stabilimento un ricco gabinetto mineralogico che consta di più collezioni.

La prima comprende circa 5 mila esemplari dei minerali utili del paese i quali sono classificati per provincie e dietro l'impiego che se ne fa; cosicchè si può vedere in un colpo d'occhio quali siano i minerali di ferro, di rame, ecc., i calcari, i gessi, i graniti ed altri materiali di costruzione, le argille, le marne, ecc. che si trovano in una provincia qualunque dei Regii Stati.

La seconda comprende la maggior parte delle specie minerali conosciute; tali minerali sono classificati secondo il metallo che se ne può trarre. Questa collezione è composta di circa 4 mila esemplari.

La terza contiene la maggior parte dei fossili dei terreni del Piemonte, non che i principali fossili caratteristici delle varie formazioni geologiche.

Vi sono finalmente delle collezioni speciali di rocce, di prodotti metallurgici, ecc. e di modelli di cristalli. L'Istituto s'incarica, dietro permesso del Ministro della istruzione pubblica, di fornire agli stabilimenti di istruzione delle collezioni di modelli di cristalli ed anche di minerali e rocce.

I materiali di cui è composta la collezione mineralogica appartengono in parte all'Istituto tecnico che li ereditò dalla soppressa Azienda degli interni; tali materiali formano soprattutto la collezione statistica dei minerali utili dello Stato che venne descritta dal Barelli. Il resto si compone delle collezioni private dei signori Sella e Gastaldi che le hanno incorporate con quella dell'Istituto.

Per cura dei professori di agraria e forestale si sta pure componendo la collezione delle sementi, quella dei legni, ed una raccolta dei disegni delle piante arboree indigene del paese.

È annessa allo stabilimento una biblioteca che conta circa 1000 volumi. Le Opere che la compongono sono esclusivamente relative a scienze ed arti. Concorsero ad arricchire questa biblioteca i signori cavaliere Giulio, il professore Sella ed il sig. Gastaldi, incorporando coi libri che spettano all'Istituto parte delle loro biblioteche private.

Nella segreteria dell'Istituto Tecnico è stabilito l'ufficio centrale delle privatve industriali.

Tesoreria di Guerra, artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, n. 6.

Tesoreria generale dello Stato, n. 8.

VIA FIUME.

ha num. 7; metri 252 di lunghezza.

Assessore di pubblica sicurezza della Sezione Po (*ufficio dell'*), n. 4.

VIA MACELLI

ha num. 10; metri 506 di lunghezza.

VIA MARIA TERESA

ha metri 67 di lunghezza.

VIA MORO

ha num. 10; metri 221 di lunghezza.

VIA PESCATORI

ha num. 12; metri 100 di lunghezza.

VIA PO

ha num. 38. metri 990 di lunghezza,

Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino. (via di Po, n. 33 bis, nei Chiostri di S. Francesco di Paola, piano 1º).

Questo Corpo Scientifico, di cui fanno parte i più distinti cultori delle Scienze Mediche della Capitale, delle varie Province d'Italia e d'altre Nazioni, porta il titolo d'*Accademia Reale Medico-Chirurgica*, dal 10 febbraio 1844. La sua origine si può fare risalire al 1836, anno in cui alcuni Membri del Collegio di Medicina e di quello di Chirurgia della Regia Università fissarono di radunarsi in privato, all'oggetto d'esaminare e discutere le dottrine che venivano proclamate, e le scoperte che si andavano pubblicando relative alla Medicina ed alla Chirurgia. La quale privata conversazione scientifica, in principio del 1839, si trasformò poscia, e si costituì in *Società privata dei Compilatori del Giornale delle Scienze Mediche*, società che il 5 febbraio del 1842 ottenne da S. M. il favore di erigersi in Corpo Accademico Scientifico, sotto il titolo di *Società Medico-Chirurgica di Torino*, coll'annuo assegnamento di lire 3,000.

L'Accademia R. Medico-Chirurgica è composta di Membri *ordinarii, onorarii e corrispondenti*. Il numero degli ordinari è fissato a *quaranta*, e debbono avere domicilio fisso in Torino ed essere cittadini dello Stato. Il numero degli onorarii e dei corrispondenti è illimitato, ed il titolo di socio corrispondente si conférisce ai distinti cultori delle scienze naturali sì italiani che stranieri, non aventi domicilio in Torino, i quali avranno

presentate all'Accademia un lavoro edito od inedito di merito riconosciuto.

L'Accademia pubblica un *giornale* intitolato *delle Scienze Mediche* il 15 ed il 30 d'ogni mese, a fascicoli di 4 fogli di stampa caduno, e ad epoche indeterminate un volume de' suoi *Atti*.

L'Accademia è retta da un *Regolamento organico* approvato da S. M. e da un *Regolamento particolare*. Essa tiene regolarmente le sue sedute private ogni venerdì, che si aprono alle ore 8 di sera. Oltre queste adunanze ordinarie, sempre quando le circostanze il richiedano, l'Accademia si convoca pure straordinariamente. Le cariche dell'Accademia sono sette: un Presidente. Un Vice-Presidente. Un Segretario Generale. Due Segretarii Particolari. Un Tesoriere, ed un Archivista Bibliotecario.

Havvi pure un Consiglio Amministrativo. Questi uffiziali vengono eletti ogni due anni, a squittino segreto.

Ultimamente l'Accademia ebbe in dono dal suo Membro, dottore Gariglietti, quattro mila volumi circa d'opere assai pregiate di medicina e scienze affini, che, coi molti altri libri che la medesima già possedeva, costituiscono una ricca biblioteca medica la quale, fra non molto, consentaneamente alla volontà del Donatore, verrà aperta al pubblico.

Biblioteca della R. Università. La sua origine è incerta; ma nell'anno 1521 ella era già celebre, e pareggiava d'importanza le più illustri d'Italia. Al tempo di Emanuele Filiberto il Grande fu innalzato il grande Stabilimento che la doveva raccogliere, e che chiamavasi allora Teatro Universale di Torino (1560).

Carlo Emanuele I l'accrebbe e l'ampliò.

Incendiata sotto il duca Carlo Emanuele II, fu condotto a fine Pedierno palazzo dell'Università da Vittorio Amedeo II. I volumi stampati si possono comodamente stimare dai 130 ai 140 mila, ed i manoscritti a tremila.

Sta aperta tutti i giorni, salve le feste principali e di preceito, la prima metà dell'anno dalle 9 ant. alle 4 pom., e l'altra metà dalle 8 alle 4 1/2. Furono fatti miglioramenti, non è guari, circa le stanze e gli arredi.

Chiesa della Annunziata, (parrocchia). Nel 1648 i confratelli della Compagnia del SS. nome di Gesù comperarono un sito nella via di Po, e costrussero la chiesa dell'Annunziata. Nel 1776 i confratelli dell'Annunziata riabbellirono la Chiesa e v'aggiunsero la facciata sui disegni del Martinez, architetto messinese, il quale vi è sepolto nella cappella sotterranea detta della Madonna delle Grazie.

Le pitture intorno alle mura del coro sono del Pozzi milanese; il quadro dell'altar maggiore di Antonio Mari di Torino. Fu ristorato nel 1852 il soffitto con pitture del Gonin.

Chiesa di S. Francesco di Paola, (parrocchia).

Questa chiesa coll'annesso grandioso convento, fu terminata nella prima metà del secolo XVII dalla munificenza di Madama Reale Cristina di Francia.

Le cappelle sono ornate di finissimi marmi.

Il quadro dell'altar maggiore, dipinto dal cav. Delfino, rappresenta S. Francesco di Paola in Gloria, e nel piano i duchi Francesco Giacinto e Carlo Emanuele II. In una delle tavole laterali è rappresentata Luisa di Savoia, duchessa d'Angoulême, che prega il Santo onde le ottenga prole maschile, che fu poi Francesco I re di Francia.

L'ultima cappella a sinistra di chi entra, in cui sorge la statua in marmo di Nostra Signora Ausiliatrice, fu eretta dal principe Maurizio di Savoia, già cardinale; il suo cuore è sepolto sotto il gradino dell'altare, come appariva dall'iscrizione, ora cancellata. Sovra le due porte laterali veggansi scolpiti il ritratto del principe e di sua moglie Ludovica pure di Savoia, pregevole opera di Tommaso Carloni di Lugano, di cui sono altresì le molte statue di questa chiesa, nella quale ha trovato esso stesso onorevole sepoltura.

La prima cappella, entrando a sinistra, venne fondata con bella architettura del Jovara, dalla prima regina di Sardegna, Anna d'Orléans.

Il quadro rappresentante santa Genoveffa, protettrice di Parigi, fu dipinto dal cav. Daniele Seyter di Vienna che fu paggio di Montecuccoli. Nella cappella della Trinità vi sono i monumenti sepolcrali del marchese Francesco Morozzo, ambasciatore in Francia, e di Carlo Filippo Morozzo, gran-cancelliere.

Si veggono anche le iscrizioni sepolcrali dell'esimio matematico Bidone Giorgio, morto nel 1698, di Ludovico Morizio Guibert di Nizza ingegnere al servizio di Francia e di Savoia, morto nel 1688, del marchese Tommaso Graneri, presidente di finanze, morto nel 1698, del Conte Orazio Provana, ministro al congresso di Nimega, ambasciatore a Roma ed a Parigi, morto nel 1697.

Questa chiesa fu dei PP. Minimi, coll'annessovi convento, in cui si vedono alcuni affreschi di Bartolomeo Guidoboni da Savona, che fu sepolto in questa chiesa nel 1709. Sono anche suoi alcuni quadri nella chiesa e nella sagrestia, ricca d'intagli in legno.

Nel 1856 l'esimio pittore Gantieri Francesco di Saluzzo, già allievo della R. Accademia Albertina, e perfezionato in Roma, dipinse a buon fresco la volta della chiesa esprimendovi diversi fatti del Santo titolare: splende mirabilmente per il disegno il quadro di mezzo. Il medesimo ha la direzione dei lavori. Gli ornati del pittore Giuseppe Mola svizzero sono d'un effetto me-

raviglioso, sembra che la volta siasi alquanto alzata, ed i chiaroscuri paiono di rilievo.

Oras' indorano gli ornati di stucco: e nell'anno venturo si termineranno le rimanenti pitture, si spera, con uguale e felice successo.

Gabinetto di fisica, (palazzo dell'Università). Il P. Roma, dei Minimi, professore di fisica, cominciò nel 1721 a provvedersi a spese dell'Università di alcune macchine, le quali vennero poi aumentate nel 1743 da altre dovute alla liberalità di Carlo Emanuele, ed a lui recate da Parigi dal professore ab. Nollet. Arricchito pocchia questo gabinetto d'anno in anno viemaggiormente per le cure del Governo, può ora anoverarsi fra' meglio forniti.

Giudicatura della Sezione Po, n° 32, secondo cortile a destra. Le udienze hanno luogo ogni settimana nei giorni di martedì e venerdì (per le cause minori di L. 100), e mercoledì e sabato (per le cause maggiori di L. 100), dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Guardie del Corpo. n° 4.

Laboratorio di chimica generale della R. Università.

(chiostri del convento di S. Francesco di Paola). Occupa un vasto locale con annesso un pezzo di terra nell'ex-convento de' Paolotti, vicino a S. Francesco di Paola. Si entra per la porta che cenna alla sagrestia della chiesa. Si compone di varie camere ampie, corredate del laboratorio, del gabinetto dei prodotti, di quello delle macchine e dei libri, donde si passa al Teatro chimico, vasta scuola a forma di anfiteatro, ove si tengono le lezioni e si eseguiscono gli esperimenti. Annesso al medesimo havvi il laboratorio di chimica-farmaceutica, con annesso conservatorio di saggi farmaceutici, che ora va crescendo e si spera sarà in breve completo.

Laboratorio di chimica applicata alle arti. Nello stesso ex-convento di S. Francesco di Paola, a pian terreno, entrando per la porta che è in mezzo al portico, a mano manca, è il laboratorio di chimica applicata alle arti. Nel piano superiore havvi il laboratorio di fisiologia sperimentale e di fisica-medica, cominciato da alcuni anni, al quale si aggiunse un teatro per le lezioni. Devesi allo zelo del cav. Berruti l'erezione di quest'importante stabilimento. Altri laboratori, appropriati all'uso, si hanno nell'offizio degli assaggi, ove si eseguiscono le prove sulle leghe delle monete, delle dorerie ed argenterie, che serve all'istruzione degli allievi della Zecca, ed uno pure chimico-metallurgico presso l'Arsenale.

Un novello laboratorio di chimica sta pure per essere eretto nel collegio Nazionale, al Carmine, per il corso speciale.

Ministero d'istruzione pubblica, num. 44 bis

Il ministero dell'istruzione pubblica esercita le seguenti attribuzioni: cura la diffusione ed il perfezionamento dell'istruzione scientifica e letteraria, l'educazione della gioventù e l'incremento delle belle arti; ha sotto la sua dipendenza le Università del regno e gli stabilimenti annessivi, i collegi ed i convitti; gli istituti dei sordo-muti; le Accademie e scuole di belle arti; la scuola veterinaria del Valentino; le scuole tecniche ossia professionali di meccanica, di geometria e di chimica applicata alle arti di agricoltura e di forestale; le scuole tecniche di commercio; le scuole professionali di nautica e di costruzione navale; la scuola d'orologeria di Cluses; provvede alla riscossione degli emolumenti e depositi degli esami ed alla loro distribuzione e restituzione; all'ammessione ai corsi ed agli esami, come altresì alle relative dispense; all'approvazione dei libri e trattati destinati al pubblico insegnamento; all'approvazione delle nomine fatte dai Comuni od altre amministrazioni nelle scuole secondarie ed elementari a loro carico; alla direzione delle scuole degli asili infantili, alla distribuzione dei posti gratuiti nel Collegio delle provincie e nei collegi convitti nazionali, ed all'approvazione di quelle nomine che sono riservate ai Comuni, ad altre amministrazioni ed ai privati; alla conferma dei gradi accademici ottenuti all'estero; sorveglia l'amministrazione dei lasciti destinati all'istruzione pubblica.

Ospedale di Carità, n° 24. Il R. Ospedale di Carità, la cui prima origine sale al 1649, contiene in sè tre distinti stabilimenti.

Il primo, detto dei Giovani, serve al ricovero non solo dei poveri di ambo i sessi che si trovano veramente di giovanile età, ma di quelli eziandio che, ricoverati giovani nell'ospedale, vi sono in esso invecchiati.

Il secondo è detto degli Invalidi, perchè in esso si ricoverano i soli poveri d'ambo i sessi; che per vecchiaia, per imperfezioni di corpo o per malattie croniche sono rimasti veramente invalidi.

Il terzo si chiama *Opera Boggetto* dal nome del suo primo e principale benefattore, ed è riservato per i poveri d'ambo i sessi affetti da malattie sifiliche, ed altre communicabili contemplate nei rispettivi atti di fondazione.

Oltre ai detti posti ve ne sono alcuni altri destinati a persone affette dalle stesse malattie, ma i cui mezzi loro permettono di pagare una modica pensione.

Scuola municipale femminile, n° 6, divisa in tre classi; essa conta 140 alunne.

Tesoreria della pubblica istruzione, n° 44.

Teatro Rossini, già Sutera. Puossi osservare essere rinnovato il Teatro Sutera, ora Rossini, annullati i palchi resta più estesa la cerchia della platea e alla scala di forma esagona a colonne divisionali, ripartita in tre gallerie con ciascuna due file di pance vi si ha accesso a destra per iscalebastamente comode, ed altra scala a sinistra dà comunicazione all'ala sinistra della prima galleria destinata ai posti riservati. — Il palco scenico venne d'assai allargato e rialzato, come pure rialzata la volta della scala in modo da poter adattare il loggione ad una terza galleria praticabile come le due prime. — Al disopra del plafone hanvi locali per alloggio del Custode e Camerini pel comparsume oltre ad una rottura rotonda pel lampadario.

Importante miglioramento si è pure la nuova distribuzione architettonica delle latrine in modo di precludere ogni cattivo odore alle circostanti gallerie.

L'ingegnere ne è il sig. Gabetti e i dipinti del sig. Moja.

Università degli studi, n° 44. La fondazione dell'Università di Torino rimonta al principio del secolo xv, e vuolsi riconoscere dal principe Ludovico di Savoia; fu trasportata peraltro in Chieri, in Savigliano, indi per lunghissimo tempo in Mondovì; e non ebbe sede stabile e permanente in Torino che dal 1569, regnante Emanuele Filiberto. Soggiacque a varie vicende nel 1821 e nel 1830; e fu nel 1845, in cui Carlo Alberto, chiamato il marchese Cesare Alfieri, gli affidò l'incarico di compiere negli ordini universitari quelle riforme che gli aveva ordinato in molte altre parti della pubblica amministrazione.

Altre riforme più rapidamente si aggiunsero nel 1847; e fu addi 30 novembre in cui con Regio Biglietto venne abolito il Magistrato della Riforma e creato un Ministero particolare per l'istruzione pubblica con proprio bilancio.

L'Università di Torino conta 65 cattedre, di cui 8 per la facoltà di teologia, 15 per la facoltà di leggi, 15 per la medicina e chirurgia, 13 per l'eloquenza, filosofia e motodo, e 14 per le scienze fisico-matematiche.

VIA POSTA

ha num. 26; metri 655 di lunghezza.

Accademia Albertina delle belle arti, n° 10. Quest'Accademia procura lo ammaestramento de' giovani nelle arti del disegno in generale, e più espressamente nella pittura, nella scultura, nell'architettura o nell'incisione. I giovani possono essere ammessi agli studii dell'Accademia dall'età d'anni dieci, purchè comprovino una particolar disposizione allo studio del disegno. Quelli che mediante esame provano d'aver qualche buon principio di disegno, sono ammessi come allievi, e come aspiranti alla scuola a preferenza di coloro che ne sono affatto digiuni.

Gli allievi devono farsi inscrivere nell'elenco generale nella segreteria nel mese di novembre, o nelle due settimane successive alla Pasqua, epoca delle ammissioni.

Gli allievi passano, previo esame, dalla *scuola prima di disegno* ai frammenti in gesso ed alla *scuola delle statue*; da questa alla *scuola del nudo e delle pieghe* e quindi a quella di *pittura*. Quanto alla *scuola d'architettura, prospettiva ed ornato*, essendo stata l'architettura considerata come scienza, ed in conseguenza stabilita la cattedra nella R. Università, quella che s'insegna all'Accademia è unicamente diretta a quanto può essere necessario ed utile ai pittori, scultori ed incisori, cui sono, del pari che agli architetti, necessari la prospettiva e l'ornato. La *scuola d'incisione* è considerata come scuola e come laboratorio, e quindi aperta tutto il giorno. Havvi inoltre la *scuola di storia*, in cui insegnasi la storia e la mitologia applicata alle arti. Vi sono poi *concorsi annuali* per le varie materie che s'insegnano, in cui gli allievi concorrenti possono riportare premii di medaglie o ricompense di pensioni semestrali.

Giunta di antichità e di belle arti, n° 40.

Società promotrice di belle arti, n° 10. Questa società ebbe origine in principio del 1842 in casa del conte Cesare Benevello, ottimo cultore e protettore delle lettere e delle arti.

La Società promotrice apre ogni anno la sua esposizione al-pincirca nel mese di maggio.

Accademia Filodrammatica, n° 1. Questa società privata, che ebbe principio nel 1828, crebbe a lieti risultamenti, sicchè nel 1840 edificò l'ampia e bella sala ad uso di teatro, disegno dell'architetto Leone.

Fu diretrice onoraria dell'Accademia l'egregia attrice Carlotta Marchionni, a cui s'innalzò nella suddetta sala un monumento d'onore.

Quest'Accademia mantiene una scuola gratuita pei giovani di ambo i sessi, i quali intendono divenire attori drammatici.

Di quando in quando, insieme ad una compagnia di dilettanti, essi danno pubblico saggio della loro abilità e dei loro progressi nell'arte.

Ospedale militare divisionario, n° 17. Quest'ospedale prima del 1854 era posto a Porta Susa nel locale detto dei Quartieri. Essendo stato quell'edifizio destinato ad uso di quartiere, l'ospedale venne trasferito nel convento già occupato dalle canonichesse Lateranensi vicino a Santa Croce, le quali rilasciarono al governo detto locale nel 1854 all'epoca del cholera.

In esso vengono curati gli ammalati militari della divisione di Torino. Alle Suore di Carità è affidato il servizio farmaceutico ed il servizio interno dello spedale, col sussidio d'infermieri.

Regio Ippodromo. Vasto edifizio lungo la via della Posta atta a qualunque genere di spettacoli diurni e notturni, ma particolarmente per Circo di Cavalli e simili.

L'iniziativa di questo ampio edifizio fu data dal re Vittorio Emanuele II, al quale fu dedicato. Ideato e diretto dai fratelli Bogetto e Leopoldo Galli.

E di forma dodecagona, conterrebbe all'uopo al coperto oltre 5000 spettatori. Grandioso Palco Scenico; grandi e commode scale danno accesso a due spaziose Gallerie, ed altre scale particolari comunicano ai dieci Palchi di proscenio, ed al gran Palco Reale.

VIA RIPARI

ha num. 12; metri 228 di lunghezza.

VIA ROSINE

ha num. 16; metri 292 di lunghezza.

Magazzino delle merci, n° 3. Attribuzioni di quest'ufficio sono: provvista, conservazione e centralizzazione di tutto ciò che riguarda il vestiario delle truppe, come pure arredi, utensili, effetti di casermaggio, d'accampamento, d'ambulanza, d'ospedali, ecc. Ricevimento di tutti gli oggetti confezionati, perizie, ecc.

Ritiro delle Rosine, n° 7. Questa pia istituzione ebbe principio nel 1740, per le cure e sollecitudini della benemerita Rosa Govona, giovane povera della città di Mondovì che ne è la fondatrice. L'Opera si mantiene col lavoro delle ricoverate, per cui nell'interno dello stabilimento sono in esercizio diverse manifatture e telai che si possono distinguere in lanifizio, setifizio, filatoio, sartoreria, oggetti di chiesa, lavori diversi. Per lo smercio dei prodotti vi è un negozio aperto al pubblico nella stessa casa delle Rosine. Nel mese di dicembre 1850 venne pure aperta una scuola per l'istruzione delle fanciulle al di sopra di anni 6, divisa in due sezioni, per cui è fissata la retribuzione di L. 6 per la prima, e di L. 4 per la seconda. Questa scuola è diretta da maestre Rosine patentate, e può contenere 113 allieve. Le ricoverate sono in numero di 240 circa.

VIA SANTA CROCE

ha num. 8; metri 221 di lunghezza.

Carabinieri Reali. Il corpo dei Carabinieri Reali fu creato con lettere patenti 3 luglio 1814.

Per la divisione di Torino la forza dei Reali Carabinieri è composta di 1 comandante, di 3 compagnie, di 9 luogotenenze e di 80 stazioni; una compagnia destinata al servizio interno della città di Torino, si divide in 7 stazioni, una per ciascuna Sezione, ed una per ciascun borgo della città; evvi inoltre una compagnia ed una luogotenenza destinata al servizio esterno della città, cioè divisa in altrettante stazioni quanti sono i capi-luoghi di mandamento formanti la torinese provincia.

Il comando della divisione di Torino è composto di un comandante in primo, di un comandante in secondo, di sette ufficiali applicati allo stato maggiore, cioè d'un capitano relatore del consiglio generale d'amministrazione, di un capitano aiutante maggiore, comandante il deposito, di un capitano incaricato degli allievi carabinieri, di due luogotenenti, di due sottotenenti, di un quartier-mastro, di due chirurghi maggiori e del cappellano.

VIA SAN FILIPPO

ha num. 25; metri 410 di lung.

Chiesa di San Filippo (parrocchia). Venuto a morte in età ancor verde nel giugno del 1675, Carlo Emanuele II, e chiamati a sè i Padri Valfrè ed Ormea dell'ordine di San Filippo legò ad essi verbalmente un sito di due giornate circa nel nuovo ingrandimento di Torino per costruirvi la chiesa, casa ed oratorio dell'ordine, il qual dono fu loro, dopo la morte del principe, ridotto in forma legale dalla vedova reggente Madama Maria Giovanna Battista. Ai 17 settembre dello stesso anno ne fu posta la prima pietra.

Questa chiesa lodata da Scipione Maffei, può considerarsi siccome la più vasta e più ragguardevole di Torino. Essa copre un'area di 2294 metri quadrati; si allunga cioè metri 62, s'allarga metri 37, s'innalza metri 31.

Sulla piazza che sta davanti a questo tempio vedesì la chiesetta denominata l'Oratorio, in cui v'hanno dipinti del Conca e del Franceschini. A sinistra di questa chiesetta, dentro la porta che mette al convento, sta il battistero della parrocchia, ricco di marmi e di pitture, ritenuto il più bello che si avrà in Piemonte. Al di sopra di questo oratorio v'è la camera che abitava il beato Sebastiano Valfrè, convertita in cappella, in virtù d'un breve di papa Gregorio XVI.

Palazzo Alfieri di Sostegno, n° 9. Racchiude una copiosa raccolta di libri rari e vari classici dipinti.

Palazzo dei principi della Cisterna, n° 15. È uno degli edifici più notevoli per merito architettonico, eretto sui disegni del conte Dellala di Beinasco. Bella ne è la facciata

esterna; bellissimo e veramente principesco l'atrio, in fondo a cui si presenta un vago giardino.

Palazzo San Marzano, n° 23. Venne abbellito dal conte Alfieri e dall'architetto Martinez. In questo palazzo la sera del 18 aprile 1842 il principe di Schwarzenberg, morto nel 1852, presidente del consiglio dei ministri di S. M. l'imperatore d'Austria a Vienna, allora inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Torino, festeggiò con splendido ballo le auguste nozze di S. A. R. Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, coll'Arciduchessa d'Austria Maria Adelaide.

VIA SAN FRANCESCO DI PAOLA

ha num. 31; metri 595 di lunghezza.

Collegio Caccia, universitario dei giovani Novaresi, n° 10. Questa nobilissima istituzione, fondata dal conte Giovanni Francesco Caccia con testamento 20 agosto 1616, venne recata in atto nella città di Pavia nel 1619, ed ivi rimase sino al 1820, epoca in cui in seguito a regie patenti del 14 gennaio di detto anno, venne traslocata nella città di Torino a richiesta degli amministratori di essa.

Il Collegio Caccia mantiene da 15 a 16 giovani Novaresi, provveduti ampiamente d'ogni cosa, a fare i loro studii nell'università di Torino sino al conseguimento dei gradi accademici. Lo stesso collegio ha quattro pensionari per imparare i principii del disegno nella regia Accademia di belle arti; ne ha parimenti tre a Roma, due de' quali per la scultura ed uno per la pittura, e ne ha un quarto a Milano per imparare l'incisione.

Collegio Israelitico annesso agli isolati degli Israëlitì. L'isolato appartiene all'Ospizio di Carità.

Palazzo Costa della Trinità, n° 23. Eretto sui disegni del conte di Borgaro; questo palazzo contiene una ricca biblioteca, e le sue sale sono adorne di non pochi preziosi dipinti.

VIA SAN MASSIMO

ha num. 10; metri 177 di lunghezza.

VIA SAN MICHELE

ha metri 130 di lunghezza.

Ruota per i fanciulli esposti alla Maternità.

VIA SANTA PELAGIA*ha num. 21; metri 360 di lunghezza.*

Chiesa di Santa Pelagia. Costruita nel 1770 sul disegno del cavaliere di Roblant; fu collocata nel convento l'Opera della Mendicità istruita. Le pitture di questa chiesa sono di Vittorio Blasieri. Apparteneva alle monache Agostiniane che non furono ristabilite.

VIA SOCCORSO*ha num. 15; metri 304 di lunghezza.*

Opera del Soccorso, n° 6. Venne fondata dalla Compagnia di San Paolo che ne ha la direzione. Questa casa fu specialmente destinata fin dal 1589 a ricevere ed educare giovani fanciulle nate in Torino, prive del padre, siccome più esposte ai pericoli dell'età; varie pie persone fondarono posti gratuiti, i quali si accordano dalla suddetta Compagnia a seconda del maggiore o minore prodotto dei lasciti. Si ricevono altresì giovani educande, col pagamento di una modica pensione.

Quartiere detto dei grani, occupato da reggimenti di fanteria.

VIA TEATRO D'ANGENNES*ha num. 49; metri 800 di lunghezza.*

Appartiene alla Sezione Po sino all'angolo della via Carlo Alberto, ed oltre alla Sezione Monviso.

Teatro d'Angennes. Chiamavasi anticamente Teatro Guglielmone dal nome del suo proprietario. Fu nello scorso secolo ornato e dipinto dal pittore Guglielmo Levra, piemontese. A' giorni nostri fu restaurato più volte. Nel piccolo atrio che serve d'ingresso alla platea havvi il busto di Carlotta Marchionni, egregia attrice che fu decoro e splendore della R. Compagnia drammatica al servizio di S. M. il re di Sardegna.

Ha 89 patchi in quattro file e un loggione, ed è capace di 1100 persone. Vi agisce d'ordinario una compagnia francese, ed è frequentato dall'alta ed elegante società francese.

Collegio di San Francesco di Paola, n° 30. Oltre al collegio del Carmine vennero aperte fin dal 1729, epoca in cui si tolsero le scuole ai regolari, varie scuole di grammatica nella capitale, che finirono per concentrarsi in due collegi, quello di San Francesco di Paola e di Porta Nuova. Alle scuole elementari di grammatica vennero poscia aggiunte a San Francesco di Paola quelle di retorica, e dopo il 1848 i due anni di filosofia. Ivi s'intrecciano agli studii ginnasiali o classici quelli della storia e geografia, della matematica elementare, della

storia naturale, dell'eloquenza italiana e latina, e della lingua greca.

Palazzo d'Azeffio, n° 9. Era palazzo dei marchesi di Breme, architettura del Castelli, ora proprio del marchese Roberto d'Azeffio, autore dell'*Illustrazione della Pinacoteca Torinese*, fratello dell'illustre cavaliere Massimo d'Azeffio, già presidente del consiglio dei ministri di S. M. Vittorio Emanuele.

VIA TINTORI

ha num. 11; metri 246 di lunghezza.

Teatro Gerbino. Così appellato dal nome del suo proprietario. Serve anche all'uso diurno; ma per lo più si apre di notte. Ha due grandi logge una sopra l'altra, ed una vasta platea. È capace di oltre 800 persone. Serve ad uso di opera, di commedia e di compagnie equestri.

Piazze

PIAZZA CARLINA

ha num. 12, larghezza metri 102, lunghezza metri 65.

Albergo di Virtù, n° 1. Il R. Albergo di Virtù, stabilito con lettere patenti ducali del 24 luglio 1587, è aperto in oggi a circa 120 giovani cattolici di qualsiasi parte dei regni Stati, di onesti natali, privi o scarsi di bei di fortuna, che intendono dedicarsi ad alcuna delle arti ivi professate; i postulanti devono avere una perfetta sanità, essere di statura non minore di 1 37, di abilità almeno mediocre nel leggere, nello scrivere e nel catechismo, avere un sigurtà, ed essere provveduti di un piccolo corredo.

Le domande si rimettono alla direzione dell'Albergo, accompagnate dalla fede di battesimo per venir inscritte sul registro appositamente tenuto, purchè il richiedente abbia compiti gli undici anni. L'accettazione però non può aver luogo prima degli anni dodici compiti, nè dopo ai quattordici. Le arti che ivi s'imparano sono quelle della fabbricazione delle stoffe e nastri di seta, di bava e di cotone; dei galloni e delle calze d'ogni qualità, delle stoffe in lana, dei cappelli, del tornitore e del tappezziere da mobili, del serragliere, del falegname, del fabbricante di mobili ed ebanista, del fonditore de' metalli, del sarto e del calzolaio.

Havvi inoltre un'ora di scuola quotidiana per quei rami d'istruzione che la direzione ravvisa più convenienti per la maggior coltura degli allievi, e per metterli in grado di esercitare con maggior vantaggio le rispettive loro arti.

Mercato del vino. Tiensi sulla piazza Carlina, la quale è perciò deturpata dalle baracche dei brentatori. Viene invigliato rigorosamente dall'ufficio di polizia urbana col mezzo delle guardie municipali, sia perchè non vengano introdotti vini nocivi alla salute, sia perchè non succedano monopolii; invigila pure sul servizio dei brentatori, i quali sono tutti autorizzati dal Municipio e distribuiti in diverse compagnie: per tale mercato non si paga verun diritto. Si tiene nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Questo mercato è destinato ad essere trasferito in piazza Bodoni nel Borgo Nuovo.

Palazzo Guarenne, n° 2. Ora appartiene al marchese d'Ormea. La facciata è disegno del Juvara. Nel volto della galleria veggansi pitture a fresco del Galeotti.

Peso pubblico municipale.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

ha metri 100 di larghezza e 320 di lunghezza.

Questa piazza se per ampiezza e magnificenza agguaglia le più famose (e ricorda il celebre Meidun Shah dell'Ispahan persiano), per la bellezza degli aspetti lo vince. Il disegno, commendevole anche per l'artifizioso digradar delle case che dissimula il declivio, è dell'architetto Giuseppe Frizzi.

Tutta fiancheggiata da portici, tranne dal lato del fiume, ha dinanzi a sè il ponte di Po, il tempio della Gran Madre di Dio, con larga veduta dei colli e lo stupendo palazzo detto *la Vigna della Regina* che le siede in alto a riscontro.

Buca sussidiaria delle lettere a sinistra vicino al n° 22. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della centrale.

Ponte sul Po. L'antico ponte sul Po di tredici archi, dieci grandi e tre piccoli, era situato alquanto à sinistra di quello che ora si vede. Costrutto nei primi anni del secolo xv, durò quattrocent'anni. Demolite le mura della capitale ai tempi napoleonici (1810), si cominciarono i lavori del nuovo ponte a cinque archi sui disegni dell'ingegnere Pertinchamp, e sotto la direzione del cavaliere Mallet. Lavorò intorno alle palafitte un drappello di prigionieri spagnuoli.

Di questo bel ponte Napoleone si compiaceva tanto da citarlo fra i monumenti notabili del suo regno. Dopo la restaurazione fu condotto a compimento, e vennero aggiunti i due argini laterali a sinistra.

Lo costituiscono cinque archi ellittici di 25 metri caduno, impostati al pelo delle basse acque e separati da pile della grossezza di metri cinque. La luce netta del ponte è di metri 125, e quella fra le sue spalle di metri 150.

Vicoli

VICOLO DEL MOSCHINO

ha num. 23; metri 72 di lunghezza.

Dalla via San Massimo a destra in discesa.

Viali

Ponte di ferro detto di Maria Teresa. Un solo ponte sul Po non bastava allo sfogo di una città popolosa che assai si distende lungo quel fiume. Il ponte sospeso con catene di ferro (opera di privata impresa), si edificò nel 1840 di contro allo stradone detto *CORSO REALE* presso al Valentino. Il ponte si allarga 184 metri; l'altezza del tavolato sopra le acque magre è di metri 10, 10; la lunghezza del tavolato metri 6, con un marciapiedi d'ambi i lati largo 0, 60. Il tavolato è sostenuto da 198 spranghe di ferro battuto, unite con guancialetti di ferro, da 8 gomene di filo di ferro, assicurate alla loro estremità dentro gallerie praticate in grossi massi di granito. È opera di Paolo Lehaître di Chartres.

BORGO PO

VIA DI MONCALEMI

ha numeri 6.

Dalla piazza della Gran Madre di Dio allo stradale di Piacenza.

Assessore di pubblica sicurezza della Sessione Borgo Po, casa parrocchiale.

VIA DI S. MAURO

ha num. 14; metri 326 di lunghezza.

Piazze**PIAZZA DELLA GRAN MADRE DI DIO**

ha num. 16; metri 78 di larghezza e 179 di lunghezza.

Chiesa della Gran Madre di Dio (parrocchia).

Al di là del ponte Po sorge sopra un alto basamento la rotonda della Gran Madre di Dio, voto del Corpo decurionale pel fausto ritorao del Re nel 1814. Vittorio Emanuele vi pose la prima pietra addi 23 luglio 1818. Fu costrutta e quasi condotta a compimento durante il regno e mercè la liberalità di Carlo Felice. Costò due milioni e mezzo di lire. Il cavaliere Ferdinando Bonsignore, che ne diè il disegno, prese ad imitare il Pantheon, e lasciò in Torino in mezzo a tante opere borrominesche un esempio classico e puro di stile. Il pronao è bellissimo. Sotto a questo tempio si espongono i cadaveri abbandonati, che prima si lasciavano in un sito attiguo al palazzo di città.

Buca sussidiaria delle lettere. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della centrale, presso la farmacia-

VICOLO DEL MONTE

ha metri 110 di lunghezza.

Dalla via di Moncalieri a sinistra.

Questo vicolo non è notato nella Guida pubblicata per cura del Municipio, ma esiste.

Viali**VIALE VILLA DELLA REGINA**

Dalla piazza della Gran Madre di Dio, tutta la salita sino alla villa.

Ritiro delle Suore compagne di Gesù. Da circa tre lustri queste monache aprirono una casa d'educazione per ragazze nella villa detta *Grigia*, situata a destra ed alla metà circa della salita per giungere alla Vigna della Regina. Questo moderno Ordine monastico ebbe la sua culla in Francia.

Ritiro delle Vedove e Nubili di civil condizione. Questo ritiro o convitto, fondato nel 1786 da S. A. R. Madama Felicita, sorella del re Vittorio Amedeo III, trovasi collocato in amena posizione sui colli della Capitale ed a brevissima distanza dalla medesima. Si ricevono mediante tenue corrispettivo ed anche gratuitamente vedove o nubili di matura

età e di civil condizione, le quali, o per decoro di stato, o per necessaria economia, o genio di solitudine, desiderano di ritirarsi a menar vita in comune.

Collegio degli Artigianelli detto Institutio Cocchi.

Fin dal mille ottocento cinquanta si è istituita una società di carità collo scopo di soccorrere tanti poveri giovani che andavano vagabondi nelle vie ed ingombravano oziosi le piazze della città, orfani od abbandonati, o malamente assistiti dai propri parenti, col ricoverarli in apposita casa, somministrando loro, per tutto il tempo in cui ne hanno maggior bisogno, alloggio, vitto, vestito e cristiana educazione. Il rettore di detta casa o collegio cerca poscia di alloggarli presso qualche onesto padrone in qualità di apprendizzi o garzoni, secondo la loro capacità nel lavoro, e fa con quello per i medesimi quei patti e quelle condizioni che farebbe un buon padre od una buona madre di famiglia pel proprio figliuolo.

Le quote dei soci e quelle altre limosine di qualsiasi genere che vengono fatte alla società dalla carità dei cittadini, costituiscono al presente l'unica dote ed il solo fondo col quale la società progredisce nella pietosa sua opera. Fondatore di quest'opera di carità è il sacerdote Giovanni Cocchi di Torino.

Vigna della Regina. Una bella strada ombrata da pioppi vi conduce direttamente dal ponte Po con dolce salita.

Fu fondata dal principe Maurizio di Savoia, dopochè ebbe deposta la porpora cardinalizia per dar mano di sposo alla principessa Ludovica, sua nipote, figlia di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia.

Morto il principe Maurizio nel 1657, Luisa di Savoia, nipote e vedova di lui, abitò questa villa lunghi anni. Chiamavasi allora *Villa Ludovica*; e solo ai tempi d'Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II, pigliò il nome di *Vigna della Regina*.

Si crede essere stato architetto di quest'edifizio un certo Viettolì, romano. Il principe ne fe' dipingere le mura a fresco, effigiandovi fatti di storia. La guerra il guastò più volte; fu quindi riparato e restaurato. La Vigna della Regina è adorna di nobili dipinti del Corradi, di Giuseppe Dallamano modenese e di Giovanni Battista Crosato veneziano. Il suo giardino, foggiato all'italiana, presenta orti e boschi disposti a forma di anfiteatro, con fontana e sontuosi ornamenti di architettura. Quivi fu servita nell'aprile del 1782 una merenda ai principi del Nord.

Stradali**STRADALE DI PIACENZA***ha numeri 32*

Da via Moncalieri al Rubatto ed oltre.

Quartiere del Corpo del Treno a sinistra.**STRADALE DI CASALE***metri 732 di lunghezza*

Dalla via S. Mauro oltre, per andare al ponte di Barra e Borgo della Madonna del Pilone.

Ricovero di Mendicità. Questo pio stabilimento, fondato per cura di una società di pietose e caritatevoli persone, è stato aperto il 10 gennaio 1840, col precipuo fine di sbandire la mendicità, di dare soccorso, ricovero e lavoro ai poveri della città e provincia di Torino, per il loro maggior bene spirituale e temporale. I ricoverati che lavorano, hanno per loro la metà del lavoro giornaliero. Si soccorrono inoltre gli ammalati a domicilio, somministrando brodo, minestre e porzioni di carne e dando loro ad imprestito lenzuola e coperte, e si provvedono anche di vestimenta i convalescenti.

Al di d'oggi vi sono nel ricovero 500 circa accattoni dei due sessi, compresi i fanciulli e le fanciulle.

L'amministrazione del pio e regio istituto è composta di 36 membri eletti dalla società in congrega generale. Il servizio corrente ed ordinario è disimpegnato da una direzione permanente, scelta fra la detta amministrazione. Il sindaco della città di Torino e due consiglieri deputati dal consiglio delegato sono membri nati dell'amministrazione.

L'amministrazione trovasi in via di Po, n° 49.

BORGO VANCHIGLIA

(annesso alla sezione Po)

VIA ARTISTI

(progettata)

Traversa le vie progettate Sant'Ottavio, Guastalla e Buniva; sarà di metri 642.

VIA BUNIVA

(in costruzione)

Dal viale di S. Maurizio (vicolo Colla) al viale di circonvallazione progettato, traverserà le vie Artisti e S. Luca; sarà di metri 379 di lunghezza.

Asilo infantile della regione Vanchiglia.

VIA GUASTALLA

(progettata)

Dal viale di S. Maurizio al viale progettato di circonvallazione traverserà le vie Artisti e S. Luca; sarà di metri 295 di lunghezza.

VIA SAN LUCA

(progettata)

Dal circolo della via prolungata del Cannon d'Oro al fiume Po traverserà le vie Sant'Ottavio e Buniva; sarà metri 655 di lunghezza.

VIA SANT'OTTAVIO

(in costruzione)

Da via della Zecca al viale progettato di circonvallazione traverserà il viale S. Maurizio e le vie Artisti e S. Luca; sarà di metri 466 di lunghezza; ha fin d'ora n° 2.

VIA VANCHIGLIA

ha num. 23; metri 642 di lunghezza.

Tipografia Reale, n° 16. Fu stabilita nel 1740 dal re Carlo Emanuele III a nome di una società, ad imitazione di quella già stabilita a Milano ed a Firenze. Ebbe sede prima nell'isola dell'Università, poi sotto alle Segreterie di Stato presso al Teatro, quindi nel palazzo del Collegio dei nobili (Accademia delle scienze), poi in via della Zecca rimpetto alla via del Cannon d'Oro, ed ora in via Vanchiglia, n° 16.

Giudicatura della sezione Vanchiglia e borgo Po, n° 18. Le udienze hanno luogo uei giorni di martedì, giovedì e sabbato d'ogni settimana dalle 9 antimeridiane alle 3 po- meridiane.

Comitato di beneficenza per gli emigrati, casa Antonelli.

SEZIONE BORGO NUOVO

*sue vie, piazze, vicoli, viali e stradali dipendenti,
disposti in linea alfabetica (1).*

VIA ARCO

ha num. 18; metri 250 di lunghezza.

Scuola municipale femminile.

VIA BELVEDERE

ha num. 20; metri 342 di lunghezza.

Adoratrici perpetue del SS. Sacramento, dette **Sacramentine** (in Borgo Nuovo, via Belvedere). Caterina Sordini di Porto Santo Stefano, badessa del monastero dei santi Filippo e Giacomo in Ischia, ne fu la fondatrice. Qualcuna di queste monache vennero nel 1840 in Torino, e furono ad abitare in una casuccia in Borgo Nuovo; ma nello spazio di poco tempo ottennero, coll'unione di altre abitazioni vicine, di ampliare il convento loro e di avere la chiesa aperta al culto pubblico, cominciando la costruzione della medesima nell'anno 1846.

VIA BORGO NUOVO

ha num. 55; metri 900 di lunghezza.

Chiesa di San Massimo (parrocchia). San Massimo vescovo di Torino. Di questo maestoso tempio furono gettate le fondamenta nel 1846 dietro il disegno del signor Carlo Sada, architetto di S. M., sopra un'area rettangolare isolata, di spettanza del Municipio. Le volte sono tutte decorate con cassettoni in rilievo con variati rosoni e decrescenti ornati di buono stile. L'interno del tempio è inoltre ricco di dipinti a fresco del Gonin, del Gastaldi, del Morgari, del Quarenghi, ecc. Le statue dei profeti dentro la cupola sono lavoro in stucco degli Albertoni, Dini e Simonetta; gli altri ornamenti a stucco sono fatti dal Gibello, dal Diego, dal Romanzini e dall'Isella.

VIA CHIESA

ha num. 19; metri 260 di lunghezza.

Assessore di Pubblica Sicurezza della sezione Borgo Nuovo, n° 13, p. 2°.

(1) Per maggiori schiarimenti vedi la Pianta annessa a questa GUIDA.

VIA ESAGONO

ha num. 13; metri 240 di lunghezza.

VIA GOITO

ha num. 12; metri 420 di lunghezza.

VIA MERIDIANA

ha num. 16; metri 677 di lunghezza.

Asilo infantile, n° 9.

VIA ROCCA

ha num. 44; metri 677 di lunghezza.

VIA ROLANDO

ha num. 2; metri 71 di lunghezza.

VIA SAN LAZZARO

ha num. 39; metri 323 di lunghezza.

Chiesa di San Francesco di Sales. Si incominciò la costruzione di questa chiesa nel 1846 dietro disegno dell'architetto cavaliere Dupuy; ora è già aperta al pubblico. Forma esteriormente un gran corpo rettangolo d'ordine corintio, su cui rileva un basamento ottagono che sorregge il tamburo del tempio, e quindi la grande cupola terminata da un elegante lucernario. La facciata deve avere un pronao di sei colonne appoggiato ad una gradinata larga quanto il pronao stesso e sormontato da un frontone decorato da bassorilievi. Il fianco ripete euritmicamente, ma a semplici pilastri, le decorazioni della facciata, sostituendo al frontone un semplice parapetto a balaustri. L'aspetto è vario ed insieme armonico e piramidale. L'interno mostra una rotonda intersecata da una croce, ai quattro capi della quale s'alzano quattro grandi arconi sorreggenti la cupola.

I quattro quadri sono dei Marabotti. Nel convento vi sono le adoratrici perpetue del SS. Sacramento, venute a Torino da Roma nel 1840, e che officiano questa chiesa.

Giudicatura della sezione di Borgo Nuovo. Dietro alla chiesa di San Massimo, istesso fabbricato.

Le udienze hanno luogo in ogni settimana nei giorni di lunedì e giovedì e per le cause minori di L. 100; martedì e sabato per le cause maggiori di L. 100, alle ore 9 del mattino.

VIA SOTTORIPA

ha num. 5; metri 140 di lunghezza.

Piazze

PIAZZA BODONI

metri 40 di larghezza, 152 di lunghezza.

Questa piazza è designata per formare baracconi provvisori per momentanei spettacoli.

Giardino Pubblico, detto dei *Ripari*.

Proseguendo la via dei Carrozzai, si ascende al pubblico passeggiato.

Esso è lateralmente fiancheggiato dalle vie della Posta, Santa Pelagia, San Lazzaro, dell'Arco, piazza Bodoni, dell'Esagono, e termina sulla piazza Maria Teresa.

Questo giardino fu fatto cogli avanzi degli antichi bastioni. Ameni viali, praticelli, vista delle circostanti colline, rendono assai gradevole la passeggiata. In mezzo al verde degli alberi sorge un caffè in foggia di rotonda e rimpetto una fontana.

Monumento Balbo. In cima al declivio che dalla contrada della Madonna degli Angeli conduce al Giardino Pubblico detto *dei Ripari*.

In questo marmoreo monumento dello scultore cavaliere Vela il conte Cesare Balbo è rappresentato seduto, nel momento in cui ha interrotto una lettura ed è assorto in gravi pensieri. Con la mano destra tiene gli occhiali, mentre appoggia la sinistra sulla pagina del libro sulla quale si è fermato. Sulla spalla sinistra ha il mantello. La finitezza del lavoro, segnatamente nella parte superiore del corpo è ammirabile. Sul piedestallo si legge una iscrizione per la sua semplicità commendevole assai: *A Cesare Balbo nato in Torino il 21 novembre 1789, morto il 3 giugno 1853, i suoi concittadini.*

Monumento Bava. Posto sull'estremità orientale del Giardino Pubblico verso la piazza Maria Teresa.

Questo monumento marmoreo fu già collocato nel camposanto in agosto 1856, e dietro richiesta del Ministero della Guerra fatta al Municipio di Torino onde venisse traslocato in detto giardino, per rammentare maggiormente le gloriose gesta dell'illustre generale, il Consiglio comunale in sua adunanza 2 giugno 1857 acconsentì alla suddetta domanda pel traslocamento.

Questo monumento è opera del valente scultore Albertone.

PIAZZA ESAGONO

ha num. 4.

Vicoli**VICOLO DEL TEATRO NAZIONALE***ha metri 85 di lunghezza.***Palazzo Lamarmora.**

Teatro Nazionale. Eretto dal cavaliere Edoardo Lamarmora ed aperto nell'autunno del 1847. Ampia ed armonica ne è la sala, disposta e decorata con semplicità ed eleganza alla foggia moderna. Contiene quattro ordini di palchi e un loggione. Ora di proprietà del signor Merlino.

E per lo più aperto con opera buffa o seria e qualche intermezzo di ballo.

VIALE DEL VALENTINO

Dal circolo del viale lungo Po, vicino al ponte di ferro, costeggia il fiume Po a mezzogiorno, continua diagonalmente attorno il Giardino Botanico, e va a congiungersi allo stradale di Nizza; metri 630.

Castello del Valentino. Situato sulla riva del Po in faccia a S. Vito. Il nome di Valentino è antico. Lo comperava Emanuele Filiberto nel 1564. Il castello, quale si vede, è frutto della munificenza di Madama Reale Maria Cristina. Fin dal 1633 ne fu cominciata la fabbrica, costruzione assai oltremontana massime nell'acuto culminare dei tetti coperti di ardesia.

Nel 1658 vi dimorava la Corte.

Molte volte, ai tempi della bella e vivace reggente, fu il cortile del castello del Valentino teatro di armeggerie, di giostre, di quintane, di corse. Quando nacque Vittorio Amedeo II, Madama Reale vi fe' radunare 16000 poveri e diè limosina a tutti. Scaduto dai primi onori, serve ora alle esposizioni periodiche dell'industria, fondate da Carlo Felice. Dal lato del Po si ha accesso al castello del Valentino per due scale eleganti, in mezzo a cui s'apre una grotta, nella quale è una fontana di acqua eccellente.

Scuola ed Orto Botanico (presso il Reale Castello del Valentino). Ebbe cominciamento nel 1720, quando per opera di Amedeo II fu ordinata l'Università di Torino. Ristretto da principio, può ora annoverarsi fra i più celebri d'Italia, tanto per la copia delle piante, segnatamente delle alpine, quanto per l'opportunità dell'edifizio.

Il suo sviluppo cominciò massimamente dopo il 1821, essendosi allora ampliata la sua cerchia e costruita una nuova serra. L'ultima serra per le più alte piante fu costruita tra il 1847 e 1848. Vi si conservano erbarii. Parecchi di questi erano stati

dai loro raccoglitori legati all'Accademia delle scienze. Questa li mandò a deporre con gli altri nell'Orto Botanico. La raccolta è raggardevole.

La scuola di botanica, aperta nell'Università di Torino fin dal 1729, è ora frequentata dagli allievi di medicina e chirurgia del primo anno, dagli allievi di filosofia positiva e di storia naturale del quarto anno e da tutti gli studenti di farmacia.

Pontonieri acquartierati nel Borgo del Rubatto.

Scuola veterinaria (presso il Reale castello del Valentino). Soppresso con decreto 9 settembre 1851 l'Istituto agrario veterinario e forestale presso la Venaria Reale, venne aperta in Torino una scuola veterinaria sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica. Essa scuola ha un direttore, un segretario contabile e un commesso; l'insegnamento veterinario si fa per mezzo di tre professori, due assistenti, due preparatori e un capo maniscalco.

Le lezioni di veterinaria sono pubbliche e gratuite e si tengono in tutti i giorni della settimana, compresa la domenica.

La direzione e il corpo insegnante sono a carico dello Stato. Si ricevono in cura nelle infermerie della scuola le varie specie di animali infra accennati alle seguenti condizioni:

I cavalli e altri solipedi domestici L. 1 50 al giorno per caduno;

I cani a cent. 75 al giorno per caduno.

Le operazioni ed i medicamenti sono compresi nei prezzi suindicati. Il bestiame bovino ed ovino nonchè i maiali sono mantenuti e curati gratuitamente.

Le consultazioni per animali non posti in cura nelle infermerie della scuola sono gratuite ed hanno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 del mattino e dalle ore 2 alle 3 pomeridiane.

Infermeria cavalli e cani al Pallamaglio.

Tiro al bersaglio. La R. Società del tiro a segno venne costituita nel 1837, e lo statuto della medesima fu approvato con R. Brevetto 16 dicembre stesso anno: questo fu modificato nel 1853 in adunanza generale 19 dicembre, e di nuovo approvato con R. Brevetto 24 febbraio 1854.

Scopo della Società è l'esercizio del tiro a segno, il quale ha luogo in tutti gli anni nei mesi di maggio e giugno nel padiglione di proprietà della Società stessa, posto a fianco del castello del Valentino dal lato destro.

La Società è composta di soci ordinari, la cui obbligazione si è per tre anni, e d'aggregati i quali si obbligano soltanto per un anno: la quota annua dei primi si è di L. 30 (oltre L. 20 di buon ingresso), quella dei secondi, di L. 40.

Per l'ammessione nella Società fa d'uopo d'essere presentato da cinque soci, dei quali uno almeno dovrà essere membro del Consiglio di direzione.

Agli esercizi del tiro a segno annuali, nei quali sono stabiliti numerosi e ricchi premii, sono ammessi, oltre ai soci, tutte le persone che ne fanno richiesta all'Assistente del tiro al padiglione: il contributo a pagarsi dai tiratori è lievissimo, e diminuisce in proporzione del maggior numero di colpi che il tiratore intende di fare durante il tempo dell'esercizio.

Per le persone estranee alla Società si è del doppio di quanto pagano i soci.

POSTA LETTERE

Dipendenza del servizio.

L'Amministrazione delle Poste dipende da una Direzione Generale che fa parte integrante del Ministero dei Lavori Pubblici; egli è alla medesima che il Pubblico deve rivolgersi per esporre i suoi richiami, i quali debbono esser fatti per iscritto e corredati di tutti i dati atti a chiarirli, unendo le coperte delle lettere od altri documenti all'appoggio, quando ne sia il caso.

Avvertenze utili per l'impostazione delle lettere.

Gli Uffiziali di Posta, per poter operare bene, hanno d'uopo di non essere soverchiamente incalzati dal lavoro, quindi si chiama l'attenzione sui seguenti punti:

1º Di impostare lettere e giornali al più presto possibile, senz'attendere all'ultimo momento di partenza;

2º Di fare gli indirizzi ben chiari e compiuti, indicando il nome della via ed il numero della porta del destinatario;

3º Di far uso di carta forte e di suggellar con ubbiadi le lettere, perchè esse debbono passare in più mani e resistere alla confricazione durante il viaggio, particolarmente quelle dirette ne' climi caldi;

4º Di non cominciare l'indirizzo delle lettere col luogo di destino e di terminarlo col nome del destinatario. Risultano da ciò sbagli che conviene scansare, adottando l'abitudine della generalità, col lasciare in ultimo il luogo del destino;

5º Di procurare che i portinai delle case in Torino ricevano dai fattorini le lettere e le distribuiscano poi essi agli inquilini;

6º Di star avveduti se gli appunti che spesso si fanno all'Amministrazione delle Poste hanno un reale fondamento, perchè spesso avviene che ai ritardi ed alla perdita gli Uffiziali di Posta sono affatto estranei. Le lettere appena gettate nelle buche sono

improntate *sul davanti* di bollo indicante il giorno, e nelle principali città anche l'ora. Altra impronta *a tergo* è fatta al momento di arrivo delle lettere al luogo di destino. Quindi si può facilmente verificare se vi fu ritardo di distribuzione.

Affrancamento delle lettere all'interno ed estero. Se è obbligatorio o no.

L'affrancamento è facoltativo, obbligatorio, parziale e inammessibile.

Esso è *facoltativo* per l'interno e pei paesi esteri di tutta l'*Europa*, tranne il Regno di Napoli, Spagna, Portogallo, e l'interno dell'Impero Ottomano, l'affrancamento essendo solo facoltativo pei porti di mare della Turchia, cioè per Antivari, Durazzo, Valona, Prevesa, Giannina, Volo, Salonicchio, Seres, Gallipoli, Costantinopoli, Varna, Tulcia, Burgas e Sulina. Esso è anche facoltativo in *Africa*, per l'Algeria, Tunisi ed Alessandria d'Egitto; in *Asia*, per Giaffa (Gerusalemme), Larnaca (Cipro), Beyrouth (Damasco), Tripoli di Siria, Latachia (Aleppo), Alessandretta, Mersina (Tarsus), Rodi, Smirne, Metelino, Cesmè, Tenedo, Dardanelli, Samsun, Sinope, Ineboli, Kerasonda e Trebisonda (Erzerum); in *America*, per gli Stati Uniti, la Giamaica, il Canadà, il Nuovo Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Edoardo e Terranova, e la maggior parte delle altre Colonie inglesi e francesi.

Esso è *obbligatorio* per le lettere dirette nell'Impero Ottomano (tranne però i porti di mare summentovati, pei quali l'affrancamento è facoltativo), per quelle dirette negli Stati Pontificii e nel Regno di Napoli *per la via di mare*, non che pei paesi d'oltremare in genere, tranne la Toscana, la Francia, Tunisi, gli scali del Levante e le Colonie inglesi sopra indicate. Esso è obbligatorio per le lettere dirette all'Imperatore d'Austria, ai membri della sua famiglia ed ai pubblici funzionari dell'Impero, come pure per le lettere *assicurate* e per le *carte di valore*.

Esso è *parziale* per l'estero, quando, come per gli Stati Pontificii e pel Regno di Napoli, *via di mare*, non può aver luogo fino a destino.

Esso è *inammessibile* per gli Stati Pontificii e pel Regno di Napoli, via di Toscana, e per la Spagna, Portogallo e Gibilterra, via di terra.

Arrivi e partenze delle corrispondenze.

Indicare le ore di arrivo e di partenza delle corrispondenze in ciascun Uffizio di Posta dello Stato è cosa quasi impossibile, poichè il trasporto dei dispacci postali essendo in gran parte eseguito col mezzo delle ferrovie, là dove esistono, ed in

coincidenza de'loro treni là dove non esistono, è soggetto a molti cambiamenti, secondo l'alternare delle stagioni e le variazioni che vengono adottate.

In Torino chi non vuol essere in perpetuo moto per andare e venire dall'Uffizio di Posta e vuole essere ben servito, deve farsi indirizzare le lettere a domicilio; allora queste sono date ai fattorini, i quali, man mano che arrivano, le portano di casa in casa colla proibizione di chiedere veruna mancia.

In Torino, di massima, chi vuole ritirare in persona le proprie lettere all'Uffizio di Posta una sol volta al giorno, ed essere sicuro che sieno arrivate tutte le corrispondenze, vi vada alle 12 30 meridiane.

E per contro chi vuole essere sicuro che una sua lettera scritta per qualsivoglia destinazione abbia corso in giornata, la imposti alla buca principale prima delle 2 pomeridiane; anzi, impostata a tal ora, egli può calcolare che, se è diretta dentro un vasto raggio intorno a Torino, la sua lettera è recapitata nella sera stessa, il servizio postale essendo giornaliero verso tutti i capoluoghi di mandamento.

Tassa delle lettere dell'interno.

La tassa delle lettere spedite da un luogo ad altro sopra tutta quanta la superficie dello Stato si è per ogni lettera semplice di 20 centesimi.

Sono considerate come semplici le lettere, il cui peso non supera sette grammi e mezzo.

Da 7 gr. e 1/2 a 16 inclusivi la tassa si è di cent. 40; da 16 a 25, cent. 60; da 25 a 40, cent. 80; da 40 a 60, lire 1; da 60 gr. al di là si aggiungono 20 cent. per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi.

Le lettere della città per la città stessa e quelle che si scambiano tra un Ufficio di Posta ed un comune del proprio distretto vanno soltanto soggette alla tassa di 5 cent., da accresciersi, se pesanti oltre 7 grammi e mezzo, nella ragione sopracennata.

Tassa delle carte manoscritte e dei campioni spediti per mezzo postale.

Le carte manoscritte ed i campioni di merci diretti nell'interno, posti sotto fascia e riconoscibili con una sola lettera semplice di accompagnamento, sono assoggettati alla metà del diritto stabilito per le lettere. Se però le carte manoscritte ed i campioni di merci vengono affrancati, non vanno soggetti che al terzo del diritto stabilito per le lettere.

Le carte manoscritte ed i campioni di merci diretti all'estero

non godono facilitazione di tassa, ad eccezione però dei campioni diretti nei Ducati di Parma e Modena, nell'Impero Austriaco, nella Germania, nella Russia, nella Polonia, nella Danimarca, nella Svezia, nella Norvegia, semprechè si possa riconoscere il contenuto e sieno affrancati.

Tassa d'affrancamento delle lettere per l'estero.

La tassa delle lettere a destino per l'estero è determinata dalle diverse convenzioni postali coi Governi esteri. Eccone un sunto:

Austria (a)	1 ^a sezione (10 leghe germaniche)	L.	»	40
—	2 ^a " (da 10 a 20 leghe)	"	»	55
—	3 ^a " (rimanente)	"	»	65
Australia, affrancamento obbligatorio	.	"	»	80
Belgio	.	"	»	60
Brasile, affrancamento obbligatorio	.	"	1	"
Buenos-Ayres, affrancamento obbligatorio	.	"	1	"
Chili, affrancamento obbligatorio	.	"	1	50
Danimarca, via di Milano (a)	.	"	»	85
— via di Francia	.	"	1	40
Gran Bretagna ed Irlanda (*)	.	"	»	60
Francia ed Algeria	.	"	»	50
Germania, via di Svizzera o di Francia	.	"	»	60
— via d'Austria (a)	.	"	»	65
Gibilterra, via di terra, affrancamento inammess.	.	"	»	"
— via d'Inghilterra	.	"	»	80
Grecia, via di Genova, affrancamento obbligatorio	.	"	1	"
— via di Trieste (a)	.	"	1	10
Modena (Ducato)	.	"	»	40
Malta	.	"	»	40
Montevideo, affrancamento obbligatorio	.	"	1	"
Parma (Ducato)	.	"	»	30
Portogallo, affrancamento inammessibile	.	"	»	"
Romania (Principati Danubiani) (a)	.	"	»	85
Olanda	.	"	»	70
Russia e Polonia, via di Milano (a)	.	"	1	"
— via di Francia	.	"	1	40
Sicilie (Due), via di mare, affrancamento obbl.	.	"	»	70
Spagna, Isole Baleari e Canarie, affr. inamm.	.	"	»	"
Stati Pontificii, via di Milano (a)	.	"	»	60
— via di mare, affrancamento obbl.	.	"	»	60
Stati Uniti	.	"	1	20
Svezia e Norvegia (a)	.	"	1	40

(a) Di 15 in 45 grammi o frazione.

(*) Le lettere non affrancate sono soggette, a destino, alla multa di cent. 60.

Svizzera	L. " 40
Toscana	" " 40
Turchia ed Egitto, affrancamento obbligatorio (b)	" 1 "
Tunisi	" " 60

È da notarsi che per le lettere pesanti, da e per l'estero, la tassa si accresce di 7 grammi e mezzo in 7 grammi e mezzo o frazione, ad eccezione di quelle scambiate coll'Austria ed oltre, per le quali si accresce solo di 15 in 15 gr. o frazione.

È vietato di inchiudere nelle lettere oggetti di valore, come anelli, monete, diamanti, perchè in tal caso esse non possono aver corso.

Non vi si deve inchiudere neppure viglietti di banca e cedole al portatore, perchè la vigilanza dell'Amministrazione non può estendersi in modo assoluto che alle lettere assicurate.

Francobolli postali.

L'affrancamento delle lettere deve operarsi applicando francobolli sulla parte anteriore di esse. Questi bolli affrancatori consistono in un'impronta in rilievo rappresentante l'effigie di S. M., stampata sopra carta di diverso colore.

I francobolli da 5 cent., sopra carta di color verde; quelli da 10 cent., sopra carta di color di fuligine; quelli da 20 cent., sopra carta di color turchino; quelli da 40 cent., sopra carta di color rosso; quelli da 80 cent., sopra carta color arancio.

Il rovescio è indotto di gomma che basta d'inumidire prima d'applicarli.

Questi francobolli sono venduti al valor nominale sopra tutti i punti dello Stato dagli agenti dell'Amministrazione delle Poste, e nelle principali città anche da persone estranee.

Il valore dei francobolli deve essere *eguale* al diritto cui vanno soggette le lettere, sia in ragione del loro peso, sia in ragione del luogo di destino. Le lettere sopra le quali fossero stati apposti francobolli rappresentanti un valore *inferiore*, se dirette nell'*interno* vanno soggette a tassa supplementare pari alla differenza che corre tra il valore dei francobolli applicati ed il diritto stabilito; se dirette all'*estero*, per Stati ove l'affrancamento è *facoltativo*, non è tenuto a calcolo il valore de' francobolli insufficienti. Però in alcuni Stati esteri, dietro richiamo e presentando la busta, viene bonificato il valore rappresentato dai francobolli, pratica anche in uso nello Stato Sardo, quando le lettere con francobolli insufficienti sono originarie di Francia, Belgio, Svizzera, Ducati di Parma e Modena e della Toscana: se invece sono dirette all'*estero*, per Stati

(b) Per le lettere dirette nei porti di mare della Turchia e dell'Egitto, indicati al capo seguente, l'affrancamento non è obbligatorio.

pei quali esista l'affrancamento *obbligatorio*, esse non possono aver corso, e sono trattate come le lettere giacenti per difetto di affrancamento, cioè indicate in tabella allo sportello dell'uffizio.

Incorre la multa di L. 51 chi scientemente fa uso di francobolli che già avessero servito.

Le lettere munite di francobolli sufficienti godono nell'impostazione di una maggiore latitudine d'un quarto d'ora, semprechè in Torino ed in Genova vengano gettate nella buca principale attigua all'uffizio.

La perdita di lettera affrancata non dà luogo a veruna indennità.

Assicurazione delle lettere.

Le lettere si assicurano presso un Uffizio di Posta mediante il pagamento di un diritto fisso di 40 cent. tanto per l'interno che per l'impero d'Austria e paesi al di là, pei quali è in vigore l'affrancamento *facoltativo*.

Tranne per gli Stati Uniti d'America si può altresì assicurare lettere per tutti gli altri Stati esteri, pei quali l'affrancamento è facoltativo, non che per la Spagna, Portogallo e Gibilterra; ma invece del diritto di 40 cent. si paga *il doppio* della tassa ordinaria.

L'affrancamento delle lettere da assicurarsi è *obbligatorio*.

Onde sieno assicurate, le lettere debbono essere presentate all'Uffizio di Posta un'ora prima delle altre lettere, racchiuse in una busta munita di tre sigilli in cera lacca, con un'impronta particolare; se esse sono dirette all'estero, non vi possono venir rinchiusi oggetti di valore, come anelli, monete, diamanti, ecc.

Al mittente che consegna una lettera da assicurarsi è rimesso uno scontrino di ricevuta che egli deve conservare per ogni fortuita eventualità.

Il mittente che desiderasse avere prontamente nelle mani la prova materiale dell'effettuato recapito della sua lettera, può facilmente conseguirlo, se la lettera assicurata è diretta nell'interno, nell'impero Austriaco o paesi al di là, chiedendo contemporaneamente una *ricevuta di ritorno*, che, mediante il pagamento di altri 40 cent., è spedita al destinatario, e, firmata dal medesimo, viene tosto retrocessa al mittente per mezzo degli Uffizi di Posta, e senza altra spesa.

In caso di perdita di lettera assicurata, salvo il caso di forza maggiore, l'Amministrazione delle Poste corrisponde al destinatario od al mittente l'indennità di L. 50, se questa perdita ha avuto luogo nel Regno Sardo; ma essa non è tenuta a verun altro risarcimento se la perdita ebbe luogo in territorio estero; lire 50 possono solo essere rimborsate se questa condizione esiste nella rispettiva convenzione postale.

Assicurazione delle carte di valore.

Si spediscono col mezzo della Posta *carte di valore* da alcune città per alcune altre, ma nel limite qui sotto indicato:

- (a) Torino e Genova fra di loro, fino a lire 50,000;
- (b) Chambéry, Nizza, Novara, Alessandria, Cuneo e Cagliari fra di loro, e con (a), fino a lire 20,000;
- (c) Acqui, Alba, Albertville, Annecy, Aosta, Arona, Asti, Biella, Casale, Chiavari, Domodossola, Ivrea, Mondovì, Mortara, Novi, Oneglia, Pinerolo, Saluzzo, Sarzana, Sassari, Savigliano, Savona, Spezia, S. Remo, Thonon, Tortona, Vercelli, Vigevano, Voghera fra di loro, fino a lire 2,000, e con (a) e (b), fino a lire 5,000;

(d) Arona, Sarzana, Sassari, Savigliano e Voghera fra di loro soltanto, fino a lire 5,000.

Gli Uffizi di Posta di queste città non possono ricevere carte di valore, né per altre città, né per somme maggiori.

Le carte di valore, cedole, viglietti di banca e qualunque altra carta di valore in corso, debbono essere presentate sciolte, onde il Direttore delle poste possa accertarsi del loro valore nominale e farne una distinta da firmarsi dal mittente e da inchidersi poi colle carte di valore in una busta munita di tre sigilli di cera lacca con stemmi particolari del Direttore e del Verificatore delle Poste, non che del mittente.

Il Direttore di Posta rilascierà al mittente la ricevuta delle carte state consegnate e riconosciute, quindi sotterrà il piego che le racchiude in ragion di peso al diritto di affrancamento e di assicurazione.

Il mittente dovrà inoltre soddisfare il diritto proporzionale di $\frac{1}{4}$ per cento o frazione di cento.

L'Amministrazione delle Poste è responsabile delle accennate assicurazioni per l'integrità del loro valore nominale, salvo il caso di perdita per forza maggiore.

Articoli di danaro spediti per la Posta.

Chiamasi *articolo di danaro* la somma che si deposita in un Uffizio di Posta per essere pagata in altro.

Per tal deposito viene rilasciato un titolo detto *vaglia postale*, mediante cui si può riscuotere la somma depositata, della quale l'Amministrazione delle Poste è mallevadrice senza eccezione di caso.

La proprietà dei vaglia postali non può alienarsi nè trasmettersi per girata od altrimenti.

Le monete d'oro e d'argento in corso legale nello Stato ed al prezzo di tariffa sono le sole ammesse, e non si accetta più d'una lira erosa od erosomista, e ciò solo per compimento.

Le somme che possono per tal guisa essere tratte sopra Uffizi di Posta sono determinate come segue:

Tutti gli Uffizi di Posta possono trarre vaglia postali:

1º Sopra Torino e Genova fino alla somma di L. 600;

2º Sopra Chambéry, Nizza, Novara, Alessandria, Cuneo, Ivrea, Cagliari e Sassari, fino alla somma di L. 400;

3º Sopra le altre città capoluoghi di provincia, L. 300;

4º Sopra Aix-les-Bains, Arona, Bra, Breo (Mondovì), Ceva, Fossano, Intra, Macomer, Porto-Maurizio, Sarzana, Savigliano, St-Julien, San Pier d'Arena, Ventimiglia e Vigevano, fino alla somma di L. 150;

5º Sopra tutti gli altri Uffizi di Posta, fino alle L. 100;

6º Sopra molte (non tutte) distribuzioni mandamentali, fino alla somma di lire 50.

Per i vaglia postali eccedenti L. 100 è necessario determinare l'Uffizio di Posta che dovrà far il pagamento, mentre quelli per somme minori possono essere soddisfatti da qualsivoglia Uffizio.

Per ottenere un vaglia postale si paga: 1º un diritto fisso di spedizione di 5 cent.; 2º un diritto proporzionale dell'1 per cento.

Per le somme al disotto di lire 5 si pagano in complesso 10 centesimi.

I vaglia postali sono stampati sopra carta bianca, e portano un bollo a secco rappresentante lo stemma reale.

Essi sono pagabili a vista, se le somme non eccedono L. 100, per tutti gli Uffizi di Posta, e se non eccedono L. 50 per le distribuzioni mandamentali.

Quando le somme eccedono le L. 100, il pagamento non è più fatto che dopo il ricevimento d'un avviso spiccato dall'Uffizio traente. Accadendo che nei piccoli Uffizi non esistano fondi sufficienti per far fronte al pagamento, è accordato il tempo per procurarseli.

Il termine utile al pagamento dei vaglia postali è stabilito a mesi due dalla loro spedizione, trascorsi i quali, è necessaria un'espressa autorizzazione dell'Amministrazione centrale.

In caso di smarrimento di vaglia postali, il rimborso della somma depositata verrà restituita dopo quattro mesi; per quest'eventualità è mestieri sia conservata la ricevuta del fatto deposito.

I vaglia postali a favore dei bassi ufficiali e soldati d'ogni arma, compresa la marina militare, purchè in attività di servizio, sono rilasciati fino a L. 20 col solo pagamento del diritto fisso di 5 cent.

Franchigia delle lettere.

La franchigia è l'esenzione dal pagamento delle tasse sopra lettere e pieghi circolanti nell'interno, e non può estendersi a quella parte di tassa che in virtù delle convenzioni diplomatiche spetta alle Amministrazioni delle Poste estere per lettere provenienti dall'estero.

La franchigia è conceduta per la sola corrispondenza, e sono perciò esclusi i giornali, i libri, i registri, ecc.

Essa è illimitata o limitata.

Godono di franchigia illimitata:

1º Il Re ed i membri della Real famiglia;

2º I Senatori ed i Deputati durante le sessioni e venti giorni prima e dopo di esse, compreso il tempo di proroga;

3º Il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri con portafogli ed i Segretari e Direttori generali de' Ministeri;

4º Il Ministro della casa di S. M.

Godono di franchigia limitata i pubblici funzionari tra di loro, mediante contrassegno a bollo od a mano, secondo le norme ed i limiti stabiliti da Regii Decreti e da decisioni ministeriali.

Queste corrispondenze non debbono mai essere gettate nella buca, ma essere rimesse a mani degli uffiziali di Posta.

I privati, che scrivono lettere a pubblici funzionari che non godono di franchigia illimitata, dovranno aver cura di francarle per non esporle ad essere rifiutate a cagion della tassa.

Incorre la multa di lire 500 l'impiegato che si prevale della franchigia data ad un pubblico Uffizio per la trasmissione di lettere o pieghi particolari.

Qualora il Direttore delle Poste abbia fondato sospetto che ne' pieghi godenti franchigia trovansi lettere particolari, è autorizzato a tassarli; e se il destinatario non volesse pagarne la tassa, né rifiutarli, potrà farne l'apertura nell'Uffizio di Posta per constatare l'esistenza o meno di tali lettere.

Tassa dei giornali (1) e stampati spediti per mezzo postale.

I giornali, le gazzette, le raccolte, gli annali, le memorie, i bulletini periodici, gli stampati in genere, le litografie, le incisioni d'ogni specie, la carta di musica stampata, o manoscritta, le bozze di stampa, anche corrette, sono soggette alla tassa d'affrancamento di 2 cent. cadun foglio.

Per foglio di stampa s'intende quello, la cui superficie non eccede 40 decimetri quadrati; però i soli fogli periodici, la cui superficie non eccede 20 decimetri quadrati, non vanno soggetti che alla tassa in affrancamento di 1 cent.

(1) È proibita la spedizione dei giornali per altro mezzo tranne quello della Posta.

La tassa d'affrancamento di 2 cent. è accresciuta per ogni 40 decimetri quadrati, o frazione.

Un foglio di supplemento unito ad un giornale va esente da tassa.

I giornali e stampati diretti all'estero godono altresì di facilitazioni di tassa in affrancamento. Ecco qui sotto i prezzi per le principali destinazioni:

Austria (a)	L. » 05
Modena, Parma, Svizzera, Tunisi (b)	» » 05
Toscana (c)	» » 05
Francia ed Algeria (d e)	» » 06
Gran Bretagna ed Irlanda (c)	» » 10
Belgio, Spagna, Portogallo e Gibilterra (b)	» » 10
Germania, via di Francia (f)	» » 02
— via di Svizzera (b)	» » 12
— via di Milano (a)	» » 10
Olanda (f)	» » 02
Stati Pontificii e Siciliani, via di Milano (a)	» » 10
— via di Toscana (c)	» » 02
— via di mare (c)	» » 07

Turchia ed Egitto (d e)	» » 09
Colonie in genere (c)	» » 15
Sponde del Mar Pacifico (c)	» » 25

Per godere di queste facilitazioni i giornali e stampati, tanto per l'interno che per l'estero, debbono essere sotto fascia, affrancati, non cartonati, nè aver altro manoscritto che la data, la firma e l'indirizzo.

Se, effettuato l'affrancamento, negli Uffizi di Posta si trova qualche cosa di scritto, anche solo ai margini o sulla fascia, questi oggetti vengono considerati quali lettere e gravati di *doppia* tassa.

I giornali e stampati che fossero gettati nella buca, se diretti nell'interno, sono tassati 10 cent. per foglio, secondo le dimensioni sopracennate; se diretti all'estero, secondo i casi, sono considerati quali lettere e tassati in conseguenza, od anche trattenuti.

Tassa delle circolari ed avvisi spediti per mezzo postale.

Le circolari, gli avvisi di nascita, matrimonio o decesso, gli inviti e le partecipazioni qualsiasi, come i programmi e ma-

(a) Per ogni peso di 17 grammi e $\frac{1}{2}$ o frazione.

(b) Per foglio di qualsiasi dimensione.

(c) Per ogni peso di 45 grammi o frazione.

(d) Se giornali periodici non eccedenti 72 decimetri quadrati.

(e) Se stampati non periodici non eccedenti 32 decimetri quadrati.

(f) Per foglio non eccedente 40 decimetri quadrati.

nifesti di un giornale, di un'opera e di qualunque stabilimento, con intestazione e sottoscrizione, datati o non, ma nell'evidente scopo di un annuncio, diretti nell'interno, sono assoggettati al diritto fisso di 5 cent. in affrancamento, purchè non manoscritti, riconoscibili, e non eccedano 11 decimetri quadrati.

Questi oggetti, oltre la firma, possono portare l'indicazione manoscritta di un giorno, di una o più cifre, di un nome di viaggiatore, di un indirizzo, ma debbono conservare essenzialmente il carattere di circolari o avvisi non manoscritti.

Lettere e vaglia spediti a Bass'Ufficiali e Soldati dell'Esercito.

Le lettere semplici o contenenti soltanto un *vaglia postale* dirette nell'interno ai bass'ufficiali e soldati di qualunque arma, compresa la marina militare in attività di servizio, sono soggette al solo diritto di 10 cent., purchè vengano affrancate. Qualora esse eccedessero in peso 7 grammi e mezzo, o, contenendo un *vaglia postale*, eccedessero 8 grammi e mezzo, ovvero non si affrancassero, sono soggette alla tassa ordinaria.

Nel fare l'indirizzo alle lettere pei militari si deve accennare chiaramente il reggimento, il battaglione, la compagnia ovvero lo squadrone od il bastimento cui sono addetti i destinatari.

Associazione ai giornali esteri.

Gli Uffizi di Posta ricevono le associazioni ai giornali esteri italiani, francesi, inglesi e tedeschi, mentovati nell'elenco pubblicato ogni anno dall'Amministrazione delle Poste ed ai prezzi ivi indicati, cioè lire 2 oltre il prezzo del giornale e la tassa di affrancamento di essi ed il cambio quando occorra.

Queste associazioni vogliono essere commesse nella prima quindicina del mese che precede il trimestre, onde evitare i ritardi, e debbono esser fatte a trimestri regolari. Però, in generale, le associazioni pei giornali di Svizzera e di Germania si fanno a semestri. Le associazioni ai giornali inglesi si prendono anche a trimestri irregolari.

L'Amministrazione delle Poste non garantisce agli associati i premii che i giornalisti francesi vanno promettendo, ma che in realtà non consegnano che a chi li fa ritirare nel luogo stesso di lor pubblicazione, non volendo essi, spedendoli per la Posta, sottostare alle spese d'affrancamento.

**Impostazione delle lettere
per la pronta loro spedizione.**

Le corrispondenze per i seguenti stradali e per l'estero, alla buca principale in Torino, vogliono essere impostate alle seguenti ore perentorie:

9 antimeridiane per Chiavari, Sarzana, Pisa, Firenze, Roma e Napoli;

1 30 pomeridiane per Chambéry;

4 pomeridiane per Novara, Milano, Savona, Venezia, Trieste, Vienna;

4 pomeridiane per Pallanza, Locarno, Bellinzona;

4 pomeridiane per Voghera, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio e Modena;

4 30 pomeridiane per Susa, Chambéry, Lione, Parigi, Bruxelles, Londra, Marsiglia, Ginevra;

10 pomeridiane pel Lago Maggiore, Bellinzona, Berna, Zurigo, Basilea, Coira, Germania;

9 antimeridiane di ogni lunedì, giovedì e venerdì, via di mare, per Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, ed ogni venerdì per Malta, Grecia, Smirne, Dardanelli, Gallipoli, Metelino, Costantinopoli, Rodi, Mersina, Alessandretta, Latachia, Tripoli di Siria, Beyrouth e Giaffa.

Stazioni di Posta ancora esistenti.

Cessati molti privilegi de' mastri di posta, costruttesi ferrovie sulle principali linee dello Stato, miglioratisi i servizi delle diligenze, le stazioni di posta non potevano più reggere sopra alcuni stradali senza ricevere sussidi dallo Stato; quindi la maggior parte delle stazioni, lungheggio le ferrovie e sugli stradali secondari, hanno dovuto cessare.

Oggidì le stazioni postali sussistono solo sugli stradali seguenti:

Tra Ginevra ed Aix, — Tra St-Jean-Maurienne e Susa, — Tra Nizza Mare e Sarzana, — Tra Arona e Domodossola, — Tra Chivasso ed Aosta, — Tra Vigevano e Milano.

Regii Corrieri.

L'Amministrazione delle Poste ha un servizio di Corriere con 4 posti per viaggiatori sulle linee seguenti:

Tra Torino e St-Jean-Maurienne, in coincidenza colle ferrovie di Francia e Svizzera,

Tra Genova e Pisa, in coincidenza colle ferrovie Toscane.

Il Corriere parte da Torino coll'ultimo treno per Susa, impiega nella corsa ore 12 circa.

Il Corriere parte da Genova per Pisa alle 3 pomeridiane, ed impiega ore 20 circa.

Il prezzo di un posto si è di franchi 36, cent. 30, per St-Jean, e franchi 50 per Pisa, compreso il bagaglio fino a 30 chilogr.

Spedizioni per mezzo dei Regii Corrieri.

L'Amministrazione delle Poste, sopra i due stradali suddetti, ove ha il servizio di Corriere, non che per paesi al di là di St-Jean di Maurienne e di Pisa, come anche tra Torino e Genova, si incarica della spedizione di oggetti di messaggeria, come gruppi, pacchi e colli di merci di piccolo volume.

La tariffa, cui sono soggette queste spedizioni, è modica; inoltre facilitazioni speciali sono accordate a quelle case di commercio che fanno invii frequenti e considerevoli.

Partenza dei Vapori postali per l'Isola di Sardegna.

I piroscavi della Compagnia Rubattino, che trasportano le corrispondenze scambiate tra la terraferma e l'isola di Sardegna, partono nei giorni e nelle ore infra descritte:

Da Genova per Porto-Torres ogni mercoledì alle 9 antimeridiane, e da Porto-Torres per Genova ogni domenica alle 8 antimeridiane;

Da Genova per Cagliari ogni sabato alle 6 pomeridiane, e da Cagliari per Genova ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, eccetto i due primi viaggi del mese in cui parte alle 11 antimeridiane dello stesso giorno per poter appoggiare prima di notte a Bellavista ed alla Capraia;

Da Genova per l'isola della Maddalena il 4º mercoledì d'ogni mese, e dalla Maddalena per Genova ogni domenica successiva;

Da Genova per l'isola di Capraia il 2º sabato d'ogni mese, e dalla Capraia per Genova il giovedì successivo.

Quindi le corrispondenze, che debbono essere spedite con questi piroscavi, devono essere impostate in tempo perchè arrivino al porto d'imbarco prima della partenza; altrimenti non potranno essere inoltrate che coll'ordinario seguente.

Partenza dei vapori postali per Cagliari e Tunisi.

Oltre le dette partenze, il 10 ed il 25 di ogni mese parte un vapore da Genova alle ore 6 pomeridiane per Tunisi, con scalo a Cagliari, e da Tunisi per Genova con scalo a Cagliari il 4 e 19 di ogni mese.

Bucche sussidiarie per l'impostazione delle lettere.

Sezioni Porta Susa. — S. Donato, casa Balbis — Quartiere Militare — S. Dalmazzo — Santa Maria, presso al tabaccaio, casa Basini — Palazzo Civico — Via Guard'Infanti, presso il negozio Montù.

Porta Milano. — Porta Milano, piazza dei Molini — Piazza della Consolata, porta n° 1 — Corte d'Appello, casa Barolo,

angolo via Senato ed Orfanelle — Via Milano, accanto alla Basilica, porta n° 1 — Piazza S. Giovanni, porta n° 4, sotto i portici.

Porta Po. — Piazza Gran Madre di Dio — Via dei Macelli, angolo via della Zecca — Piazza Vittorio Emanuele, casa del Demanio, n° 17 — Via del Soccorso, presso al tabaccaio, casa d'Ormea — Via della Posta, angolo Accademia Albertina — Via S. Filippo, Ambasciatori, casa Alfieri.

Borgonuovo. — Piazza Maria Teresa, angolo via al Fiume — Borgonuovo, n° 9 — Via dell'Arco, angolo via Borgonuovo, presso al droghiere — Via Carrozzai, angolo via Madonna degli Angeli — Ministero dei Lavori Pubblici, piazza S. Carlo.

Porta Nuova. — S. Salyario — Portici Lagrange, farmacia Bogino, angolo viale del Re — Piazzetta S. Quintino, piazza Carlo Felice — Banca Nazionale, casa Nigra, angolo via Alfieri — Santa Teresa — Piazza S. Tommaso, Farmacia Bernardi.

Ore delle levate — Estate.

8 e 10 e mezzo mattina — 1 e mezzo, 3 e mezzo e 9 di sera.

Ore delle levate — Inverno.

7, 8 e mezzo mattina — 1, 2 e mezzo, 3 e mezzo e 9 di sera.

Ore delle levate (Scalo della ferrovia di Genova) — Estate.

5 e mezzo mattina — 3 35 di sera.

Ore delle levate — Inverno.

5 45 mattina — 2 20 di sera.

Variabili le ore secondo quelle di partenza dei treni per Genova.

Distribuzione delle lettere a domicilio.

Trenta sono i porta-lettere in Torino e suoi Borghi; sono affidate una quantità di vie a ciascheduno per distribuire le lettere, giornali, ecc.; di modo che, in ragione di distanza o di lavoro, più o meno impiegano il medesimo tempo per poter trovarsi alle ore fissate presso la Direzione.

Orario d'entrata dei Porta-lettere alla Direzione.

Tutti i giorni alle 6 e 10 del mattino, ed alle 2, 4 e 6 di sera. Quello della sera è per la resa dei conti.

Orario d'uscita dei Porta-lettere per la distribuzione.

Tutti i giorni alle 8 e 11 del mattino, ed alle 2 1/2 e 4 1/2 di sera.

Il servizio della distribuzione delle lettere a domicilio vien fatto *gratis*: per far restare le lettere presso all'ufficio di distribuzione o farle recapitare a domicilio non occorre altro che farne domanda all'ufficio stesso.

Si possono rifiutar lettere mediante la firma *visto si rifiuta* o per difetto d'affrancamento o per motivi qualsiasi, ed è regola il citarli.

Le lettere che hanno insufficienza di bollo si devono pagare come non affrancate. Ma di quelle provenienti dall'interno, dalla Francia, Belgio, Toscana, Svizzera e Ducati si rimborsa l'importo mediante richiesta all'ufficio di distribuzione, sulla rimessione della soprascritta.

**Ufficio succursale centrale delle strade ferrate
dello Stato.**

(Via Finanze, vicino alla Posta lettere).

Si spediscono oggetti di messaggeria per tutte le linee, meno quella di Cuneo, come pure per tutto l'impero austriaco, Russia, Prussia, Svizzera, ecc. — Quest'Ufficio venne aperto nel mese di aprile 1858 per conto dell'Amministrazione delle strade ferrate onde procurare maggior comodità per la spedizione delle merci, e queste si ricevono e si trasportano alle rispettive stazioni di partenza senza diritto di consegna. — Unito a quest'Ufficio si trova quello dei Regii Corrieri, il quale non dipende dall'antecedente.

**Ufficio succursale centrale della ferrovia
VITTORIO EMANUELE**

(Via Finanze, rimetto alla buca delle lettere).

Si spediscono oggetti di messaggeria per tutte le linee dipendenti dalla Società, e si distribuiscono biglietti per Parigi, Lione, Chambéry e Milano. Avvi un *omnibus* che va alla stazione tutte le partenze; prezzo cent. 20. Si accorda al viaggiatore 20 chilogrammi di bagaglio.

VARIAZIONI, OMISSIONI, RETTIFICAZIONI ED AGGIUNTE

accadute nel corso di stampa

DI QUESTA GUIDA.

Ambasciatori e Legazioni estere.

NB. Rivolgersi all'Ufficio dei passaporti per le indicazioni e orario per la firma dei medesimi.

Si è ommesso di darne il quadro per le continue variazioni che succedonsi.

Asilo infantile della sezione Monviso, via Alfieri, n° 20.

Banca Sete, via Santa Teresa, n° 11.

Belle Arti (Conservatore delle opere di) autorizzato dal Municipio. Si trova presso lo studio dello scultore in marmo, Angelo Bruneri, via Porta Romana, rimpetto alle Torri.

Idem (Raccolta di stampe antiche e moderne di) del professore cavaliere Pietro Palmieri, via S. Francesco da Paola, casa Cossilla, vicino alla trattoria delle Indie. Oltre a questa raccolta trovasi pure una quantità di acquerelli di Palmieri padre, di Storelli, Bagetti, Jullierat, non che il bellissimo abbozzo del Tibaldi, creduto del Raffaello, rappresentante il passaggio del Mar Rosso.

Cassa di Commercio ed Industria, piazza S. Carlo, n° 6.

— di Sconto, via Santa Teresa, n° 11.

— dei Depositi e Prestiti, via Bogino, n° 10.

— Ecclesiastica, *ibidem*.

Cittadine. Tariffa. Con sua notificanza del 14 corrente il Sindaco di Torino stabili il prezzo delle corse e quello per servizio all'ora, come risulta dalla seguente tariffa, in vigore dal primo di gennaio 1857:

Vetture ad un cavallo nel perimetro della linea daziaria (1).

Dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte.

Per ciascuna corsa	L. 1	»
Per la prima ora	»	1 50
Per ciascuna mezz'ora successiva	»	75

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino.

Per ciascuna corsa	L. 1	50
Per la prima ora	»	2 »
Per ciascuna mezz'ora successiva	»	1 »

(1) S'intende compresa nella Tariffa la gita al Camposanto quantunque fuori della linea daziaria.

Direzione della ferrovia di Cuneo. Via dell'Ospedale, n° 17.

Idem VITTORIO EMANUELE. Palazzo della stazione medesima.

Idem da Santhià a Biella. Via Monte di Pietà, n° 16.

Idem Pinerolo. Banca Malan, via S. Filippo, n° 14.

Ergastolo. Presso la Regia Strada di Nizza ad un chilometro e mezzo circa dalla Capitale.

È destinato a correzionale capace di 330 donne condannate alla pena dei lavori forzati, detta *reclusione*, od al carcere oltre un anno; a sifilicomio per quelle di mala vita.

Monumenti marmorei innalzati in occasione del decimo anniversario dello Statuto, addì 8 maggio 1858.

Queste due statue vennero offerte al Municipio Torinese nel mese di novembre 1857 dall'esimio cittadino Gioanni Mestrallet, che il Consiglio Municipale, con deliberazione del 15 di novembre stesso anno, accoglieva l'offerta decretando di collocare le due statue di fronte al Palazzo Municipale, in sostituzione delle fontane. Alla sinistra vi si trova la statua del Principe *Eugenio di Savoia* (opera del professore Simonetta) con la seguente iscrizione:

PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA

LIBERATORE DI TORINO

ASSEDIATA NELL'ANNO MDCCCVI

CONDOTTIERE DI ESERCITI A NIUNO SECONDO

ITALICA GLORIA

A destra vi si trova la statua di *Ferdinando di Savoia* Duca di Genova (opera del professore Dini Giuseppe) con la seguente iscrizione:

FERDINANDO DI SAVOIA

DUGA DI GENOVA

ANIMOSO PRINCIPE — CHIARO NELLE ARMI

ALLE SPERANZE DELLA PATRIA

RAPITO NEL FIORE DEGLI ANNI

CON PERENNE COMPIANTO

Monumento marmoreo al generale *Guglielmo Pepe* posto quasi nel centro del Giardino Pubblico, inaugurato il giorno 8 maggio 1858 coll'intervento delle Autorità del Municipio Torinese. Questa statua venne ordinata dalla signora baronessa vedova Marianna Pepe, sua consorte (opera del professore Butti Stefano).

Il generale Pepe si vede in piedi colla mano destra stesa, che è in atto d'invitare il suo esercito di varcare il Po alla volta di Venezia.

Istituto de' Sordo-Muti. Viale del Re accanto al Tempio Valdese; Regia scuola. Fu aperta nel 1831 dalla pietà di Carlo Alberto, e ne fu primo istitutore il fu sacerdote Francesco Bracco.

Nel 1838 la prefata M. S. con sovrano rescritto 23 gennaio assegnava alla nuova scuola la dote di L. 8,000 annue.

Si ricevono sordo-muti d'ambi i sessi dai 10 ai 16 anni, mediante tenue pensione. Dopo conveniente istruzione i maschi, di concerto coi parenti o di chi per essi, si applicano ad un'arte, frequentando qualche officina della Capitale, finchè, finito il tirocinio, dopo cinque o sei anni escono dallo Stabilimento per procacciarsi libera sussistenza.

Le figlie poi in casa sono esercitate in tutti i lavori donne-schi.

Avvi pure scuola esterna gratuita. La cappella dello Stabilimento è aperta nei dì festivi a tutti indistintamente i sordo-muti della Capitale e circonvicini.

Il Municipio di Torino mantiene a sue spese due sordo-muti maschi e due femmine.

La Divisione Amministrativa di Novara ne mantiene cinque; la Divisione di Torino mantiene quattro posti gratuiti, e ne fondarono pure degli altri le provincie di Cuneo e Saluzzo.

Monte de' Cappuccini. Appena usciti dal Borgo Po elevasi sulla strada di Piacenza.

Il primo convento abitato dai Cappuccini fu quello della Madonna di Campagna nel 1538, e nel 1590 presero possesso di un nuovo convento sulla collina torinese. Soppressi nel 1802, ritornarono ne' RR. Stati nel 1818.

Il convento del Monte è il più cospicuo di tutti quelli posseduti dai Cappuccini nello Stato. — Evvi una copiosa biblioteca. Nel 1840 il re Carlo Alberto fece erigere nuovo tratto di fabbrica ad uso ospedale pei Cappuccini. — Quotidianamente ad ore determinate un Cappuccino presta gratuitamente le sue cure odontalgiche a tutti coloro cui vi ricorrono.

Piazza d'Armi. Una delle più belle e spaziose che vanti l'Italia; serve alle militari evoluzioni e rassegne, alle pubbliche corse di cavalli, spettacoli pirotecnicici di ogni specie. — Circondata da fronzuti alberi, presenta un amenissimo passeggiò il quale da due anni nei giorni estivi è popolatissimo dal fiore del bel sesso, dall'alta aristocrazia, dai lions e lionnes d'ogni genere che, non trovando più attrattive nell'antica passeggiata del viale dei Platani, ora viale del Re, si raccolgono in Piazza d'Armi per godere l'amenno spettacolo dei riveriti passeggianti e dei sontuosi cavalli ed equipaggi di ogni foggia.

Due anni or sono, in parte dell'antica Piazza d'Armi vi

furono erette vaste fabbriche, e le vie dell'Assietta, Maserena, Gioberti, Gazometro, Ginnastica, S. Secondo ed altre in costruzione, e la Piazza stessa prese maggior estensione di terreno verso la Crocetta ed i bastioni della Cittadella sino alla nuova via Succursale pel trasporto delle merci dei due nostri imbarcaderi.

Suore di S. Giuseppe. Via dell'Ospedale. Nel 1821 vennero a Torino nel Borgo di Dora, e nel 1822 si stabilirono al monastero di Santa Pelagia dove tengono convitto per le civili zitelle. Ad esse sono affidate varie scuole della R. Opera della mendicità istruita, assistono ed istruiscono le carcerate, dirigono il Ritiro delle orfane, e l'Opera pia del Refugio.

Scuola detta di S. Carlo. Via Alfieri, N° 3.

Id. Elementare Femminile. — Borgo Dora — Moncenisio — Borgo Po.

Id. di Ginnastica. Piazza d'Armi, in palazzo isolato, fabbricato sulla linea della nuova via della Ginnastica.

Regolamento Municipale per la visita del Camposanto.

Mezz'ora prima dell'ora fissata per la chiusura (*del Camposanto*) si darà colla campana il segno d'uscire, e non ne sarà più permessa l'entrata.

Vi si ha l'ingresso pel cancello attiguo alla casa del Cappellano; ma nei giorni di pioggia, di neve o di fitta nebbia starà sempre chiuso.

Prima d'entrare nel Camposanto dovrà ognuno rilasciare al portinaio il bastone o la canna di cui fosse per avventura munito, eccetto che gli sia d'uopo conservarla per indisposizione del corpo. È anche vietato l'introdurvisi con cesti od involti di qualunque sorta.

L'ingresso è proibito ai ragazzi che non saranno sotto la custodia di persone adulte, ed alle persone che si troveranno in istato d'ebrietà.

I cavalli, le vetture ed i carri non potranno entrare nel Camposanto, salvo pel servizio del medesimo. L'introduzione dei cani è assolutamente proibita.

È vietato di toccare i monumenti eretti nel Camposanto, e gli attrezzi che servono allo scavamento delle fosse ed all'interramento dei cadaveri. È proibito di fare qualunque segno o scritto sui muri o sulle lapidi.

Chiunque recherà volontariamente guasti o farà altro sfregio nel Camposanto sarà soggetto alle pene comminate nell'articolo 277 del Codice penale così espresso:

« Art. 277. Chiunque avrà volontariamente distrutto, abbattuto, mutilato, od in qualunque modo deteriorato monumenti, statue od altri oggetti destinati all'utilità ed al-

« l'ornamento pubblico, od innalzati dalla pubblica autorità « o per sua autorizzazione, sarà punito colla pena del car- « cere o confino non minore di un mese, ed estensibile a « due anni, e con multa sino alle lire cinquecento. »

Il Camposanto è stato aperto il 6 novembre 1829. Entrarono cadaveri a tutto il 28 aprile 1858 n° 145241. Nell'anno di minore mortalità, 1830, n° 3651. In quello di maggiore mortalità, 1854, n° 7745. La mortalità dell'anno 1857 ascese a 6480; nel 1858, dal gennaio al 28 aprile, fu di 2971.

Senatori del Regno (Camera dei). Palazzo Madama, in Piazza Castello.

È composta di membri nominati a vita dal Re in numero illimitato, i quali devono aver l'età di quarant'anni compiuti. I Senatori sono scelti fra i funzionari più eminenti dello Stato, tra i cittadini più ricchi e tra gli uomini più benemeriti del paese; essi non possono essere arrestati se non nel caso di flagrante delitto.

Le tornate pubbliche cominciano ordinariamente alle ore due circa. I biglietti per le gallerie riservate sono rilasciati dai Senatori o dagli uffizi di segreteria.

Le petizioni indirizzate al Senato debbono essere stese per iscritto e firmate dai petenti; esse sono tenute per autentiche, ed hassi per accertata la maggior età richiesta dall'art. 57 dello Statuto, qualora intervenga una delle seguenti condizioni:

1º Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita dei petenti e dall'indicazione dell'abituale domicilio.

2º Che la firma dei petenti sia legalizzata dal Sindaco del Comune, ove essi sono domiciliati, il quale dichiari insieme esser giunti alla maggior età.

3º Che la petizione sia presentata da un Senatore con espressa dichiarazione d'aver egli conoscenza dell'essere del petente.

Sovrintendenza generale della Lista Civile. Piazza S. Giovanni, palazzo vecchio, scala sotto alla porta, piano 1º.

Sovrintendenza gen. del Patrimonio di S. M. Piazza S. Giovanni, palazzo vecchio, nella 1^a corte, piano terreno.

Teatro Gerbino. È posto sull'angolo delle vie dei Tintori e dei Ripari presso la piazza Vittorio Emanuele; fu dal suo proprietario, cavaliere avv. Carlo Gerbino, fatto ricostruire nel 1857 sul disegno dell'architetto cav. Leoni.

Dalla via dei Tintori, dove è la facciata principale, si ha ingresso al teatro per tre grandi porte, due laterali per isfogo della platea, ed una centrale da cui, per mezzo di un ampio ed elegante vestibolo, si ha l'accesso a due scaloni in marmo che conducono alle gallerie disposte in modo che da qualunque angolo lo spettatore può godere dello spettacolo teatrale.

Queste gallerie a doppio ordine trovansi sostenute da leggiere colonnette in ferro fuso, ricche di fregi e dorature; i davanzali pure riccamente adorni di vaghi dipinti, di sculture e putti dorati che formano basamento alle colonnette. Il velario del soffitto è dipinto in figure ed ornati che armonizzano col resto della sala e colla splendida decorazione della bocca d'opera, rendono questo teatro uno fra i più belli della Capitale.

Le decorazioni interne ed i dipinti sono opera del signor professore Angelo Moia, di cui è anche il sipario, rappresentante una festa campereccia molto svariata ed animata da bei gruppi.

Questo teatro è capace di oltre 2000 persone.

Teatro Lupi (Diurno). Viale dei Macelli, passato il Viale di S. Massimo (servibile anche per Compagnia equestre).

Teatro ossia **Circo Balbo**. Via dei Carrozzai, appiè del Giardino Pubblico (servibile anche per Compagnia equestre).

Tempio Valdese. Viale del Re accanto alla via Principe Tommaso.

Tesoreria dell'Azienda generale di Guerra e Marina. Via delle Finanze, N° 6.

Uditoreto di Guerra e Marina. Via dell'Ospedale, numero 39, ultimo piano.

REAL CASA DI SAVOIA

38 **VITTORIO EMANUELE II**, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ecc., Principe di Piemonte, ecc., ecc., salito al trono il 23 marzo 1849, vedovo il 20 gennaio 1855 della Regina **MARIA ADELAIDE FRANCESCA** di Lorena, Arciduchessa d'Austria.

Suoi figliuoli.

14 Umberto Ranieri, Principe di Piemonte.

13 Amedeo Ferdinando, Duca d'Aosta.

12 Odone Eugenio Maria, Duca di Monferrato.

15 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa.

11 Maria Pia, Principessa.

Cognata del Re.

28 Maria Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova il 10 febbraio 1855 del Duca Ferdinando Maria Alberto, fratello di S. M. il Re.

Suo figliuoli.

4 Tommaso Vittorio di Savoia, Principe.

7 Margherita Maria Teresa Giovanna, Principessa.

Ramo di Savoia Carignano.

42 Eugenio Emanuele, principe di Carignano.

Ordine Reale civile di Savoia. Creato nel 1831 dal Re Carlo Alberto.

Non vi ha in quest'Ordine altra classe fuori quella dei cavalieri nazionali o che abbiano acquistato nei Regii Stati ragioni per esservi iscritti.

Sono date annue pensioni a 40 di questi cavalieri. Il Re è capo e Gran Mastro dell'Ordine.

La decorazione consiste in una croce d'oro piena, smaltata in azzurro, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenta la cifra del fondatore, e dall'altra la seguente scritta: *Al merito civile, 1831.* Questa croce è attaccata al lato sinistro del vestito con un nastro listato di una banda di colore azzurro fra due bande bianche.

Ordine supremo della SS. Annunziata. Comunemente viene fissata l'epoca della fondazione di quest'Ordine circa l'anno 1362 sotto il regno di Amedeo VI, conte di Savoia, detto il *Conte Verde*.

La divisa di quest'Ordine è una catena d'oro formata di 15 nodi intrecciati colle lettere F E R T, che credesi suoni: *Fortitudo eius Rhodum tenuit.*

In origine figurava sotto il titolo di *Ordine della Collana* e nel 1510 fu commutato in quello dell'*Annunziata*, avendo aggiunto in fondo della collana 15 rose d'oro smaltate in rosso e bianco, un bordo di due spine d'oro e l'immagine dell'*Annunziata* in un cerchio composto di tre cordigli.

I cavalieri sono 20 oltre a 5 ufficiali dell'Ordine, che sono il cancelliere, il segretario, il mastro di ceremonie, il tesoriere ed il re d'armi o araldo.

Nel numero dei 20 però non dee comprendersi né il Sovrano capo dell'Ordine, né il figliuol suo primogenito. È indeterminato il numero per gli stranieri.

Ordine Reale militare di Savoia. Fu istituito nel 1815 dal Re Vittorio Emanuele I, e destinato ai militari che si distinsero in guerra.

Il Re ne è il Gran Mastro, e quattro sono le classi dei decorati Cavalieri gran croce, Commendatori, Cavalieri, Militi. Due sono le divise dell'Ordine: una è composta di una croce

piena d'oro e d'argento, smaltata sopra una faccia, cioè sulla prima, in figura di una croce bianca contornata di rosso, rappresentante la croce d'argento in campo rosso della R. Casa di Savoia; l'altra faccia in oro e argento.

La seconda divisa, circondata da una corona smaltata in verde, è sormontata di una corona reale d'oro o d'argento, e pende da un nastro turchino.

Ordine militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Piazza Emanuele Filiberto, n° 2.

Verso il 1434 quest'Ordine fu creato dal Duca Amedeo VIII e nel 1752 riunito all'antico Ordine ospitaliere di S. Lazzaro.

Nel 1816 Vittorio Emanuele I promulgò in un sol corpo le leggi e gli statuti, ed il Re Carlo Alberto nel 1831 le diede un nuovo ordinamento, dividendolo in tre classi: Cavalieri di grazia e di giustizia, il numero de' quali è indeterminato. Commendatori che non possono essere più di 50. Cavalieri gran croce che non possono oltrepassare il numero di 30, non compresi però i Principi, i cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata ed i personaggi stranieri.

Dopo la promulgazione dello Statuto il re Vittorio Emanuele provvide nel 1851 per nuova riforma degli Statuti e per un più semplice sistema di amministrazione.

AVVISO



Appena esaurita la presente edizione, se ne farà altra ristampa, aggiungendovi quelle notizie istoriche che fossero state dimenticate, ed accettando con piacere le osservazioni che verranno comunicate come in aggiunta o correzioni alle notizie già intercalate nella presente.

Dirigersi a Torino, con lettera in Posta, a

LOSSA AUGUSTO, compilatore.

Via San Filippo, dirimpetto al caffè Piemonte

Vendita per conto

dei prodotti

di varie Manufacture

Francesi, Inglesi
e Svizzere

MAGAZZINO FRANCESE

DIRETTO DA

GIUSEPPE CAFFAREL

d'ogni genere,

Boultards, ecc., ecc.

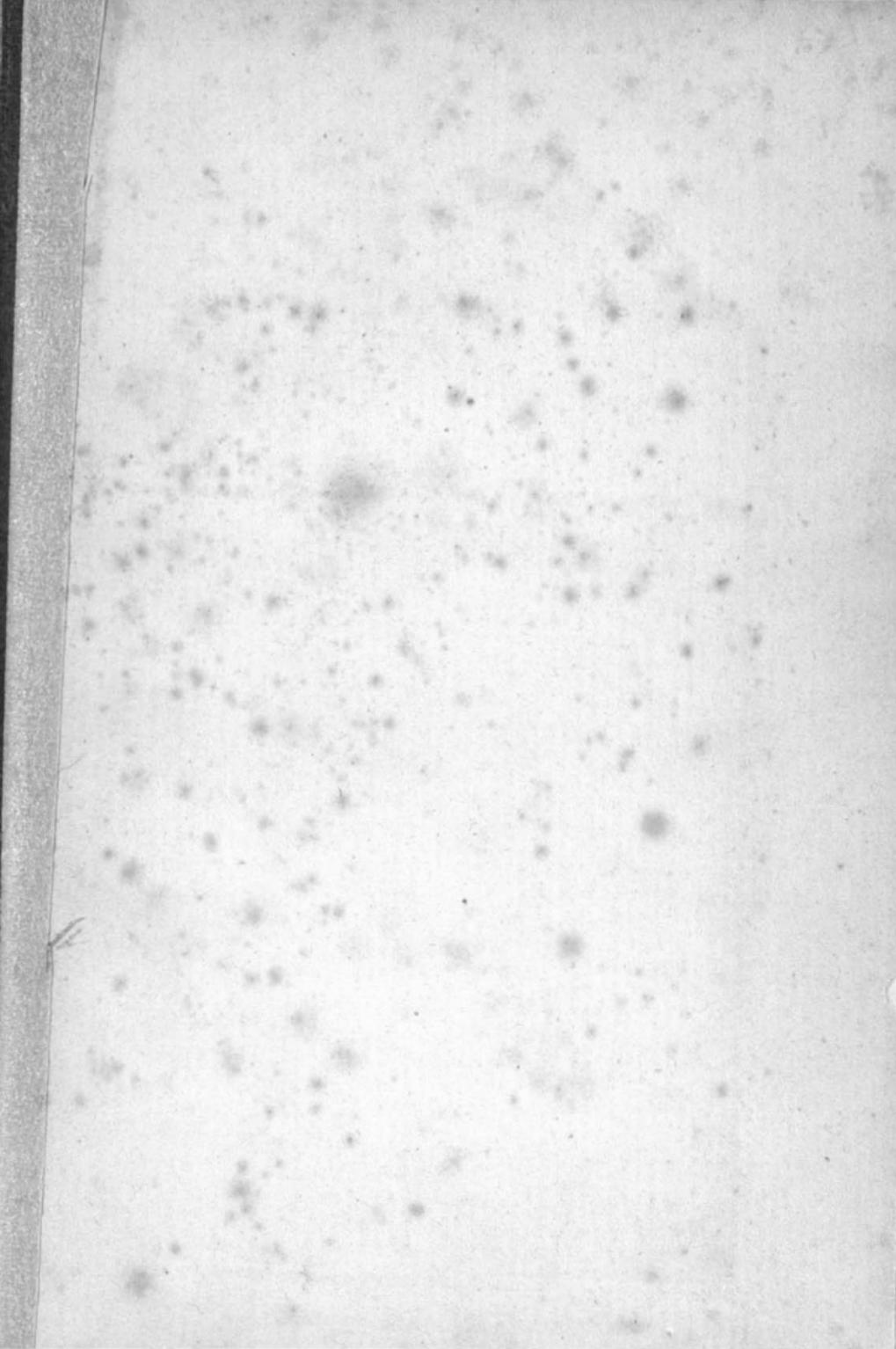
Magazzino

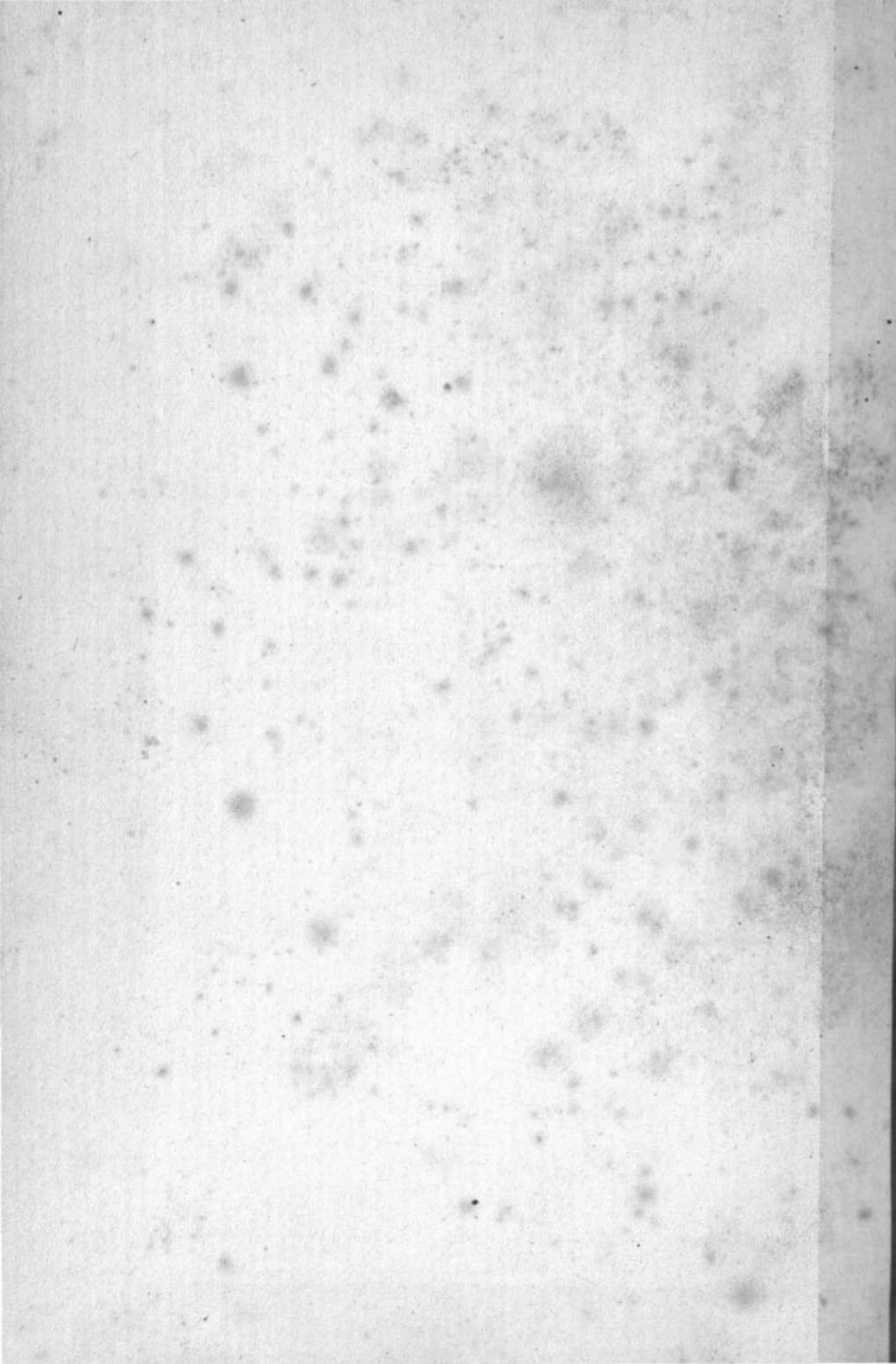
d'Abiti da Uomo,

Scialli, Telerie,

e Fazzoletterie

Prezzi fissi.







(In corso di stampa)

LA PUBBLICITÀ (*)

INDICATORE LOSSA

CONTENENTE

L'indicazione dei commercianti, fabbricanti, industriali, artisti e professori esercenti in Torino, classificati per linea alfabetica di nomi e categoria; con aggiunta d'annunzi e avvisi a pagamento, inseriti sotto i rispettivi loro indirizzi od alla fine del volume.

L'elenco generale alfabetico dei sovrannominati coll'indicazione di pagina ove trovansi inseriti.

L'indicazione dei signori avvocati, causidici, notai, architetti ed ingegneri esercenti in Torino, con aggiunta di quelli della provincia che ne faranno domanda.

Raccolta in linea alfabetica d'indirizzi provinciali ed esteri, d'annunzi d'ogni categoria posti alla fine del volume, a pagamento.

Elenco dei nomi degli onorevoli signori Senatori del Regno.

Elenco alfabetico dei Collegi elettorali, colle indicazioni dei rispettivi Deputati e loro indicazione in Torino durante le Sessioni.

Indice generale di tutte le materie componenti l'*Indicatore*.

AVVERTENZA.

Il suddetto *Indicatore* ha nulla di comune con qualsiasi altri *Indicatori* o *Guide* che si stampano o che sono in corso di stampa in Torino, e venne compilato sotto l'esclusiva direzione e proprietà di LOSSA AUGUSTO.

(*) Il formato sarà conforme all'*Illustrazione* di Parigi, di circa 32 pagine, per L. 1 50 il volume completo.

AVVISO

Appena esaurita la presente edizione, se ne farà altra ristampa, aggiungendovi quelle notizie istoriche che fossero state dimenticate, ed accettando con piacere le osservazioni che verranno comunicate come in aggiunta o correzioni alle notizie già intercalate nella presente.

Dirigersi a Torino, con lettera in Posta, a

LOSSA AUGUSTO, compilatore.



